

6.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Sospiri	4-01545 919
Tremaglia	1-00020 909	De Benetti	4-01546 920
Tremaglia	1-00021 910	Boghetta	4-01547 921
Maroni	1-00022 910	Vito Elio	4-01548 921
Interpellanze:		Angius	4-01549 922
Tremaglia	2-00041 912	Sarritzu	4-01550 922
Tremaglia	2-00042 912	Bacciardi	4-01551 923
Tremaglia	2-00043 913	Crippa	4-01552 923
Interrogazioni a risposta orale:		Vito Elio	4-01553 924
Maiolo	3-00069 915	Poli Bortone	4-01554 925
Maroni	3-00070 915	Poli Bortone	4-01555 925
Gorgoni	3-00071 915	Poli Bortone	4-01556 925
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Poli Bortone	4-01557 926
Cellai	5-00030 916	Altissimo	4-01558 926
Trabacchini	5-00031 916	Gasparri	4-01559 926
Interrogazioni a risposta scritta:		Poli Bortone	4-01560 927
Pecoraro Scanio	4-01542 918	Pieroni	4-01561 927
Breda	4-01543 918	Sbarbati Carletti	4-01562 928
Sospiri	4-01544 919	Borghesio	4-01563 928
		Rutelli	4-01564 928
		Borghesio	4-01565 930
		Tremaglia	4-01566 930
		Melandri	4-01567 930
		Parlato	4-01568 931

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1992

	PAG.		PAG.		
Parlato	4-01569	931	Parlato	4-01615	961
Parlato	4-01570	931	Parlato	4-01616	961
Parlato	4-01571	932	Parlato	4-01617	962
Parigi	4-01572	933	Parlato	4-01618	962
Lo Porto	4-01573	933	Servello	4-01619	963
Nicolini	4-01574	933	Tassi	4-01620	963
Tremaglia	4-01575	934	Tassi	4-01621	963
Tremaglia	4-01576	935	Tripodi	4-01622	964
Tremaglia	4-01577	935	Piscitello	4-01623	965
Tremaglia	4-01578	936	Piermartini	4-01624	965
Tremaglia	4-01579	936	Parlato	4-01625	966
Tremaglia	4-01580	936	Parlato	4-01626	966
Tremaglia	4-01581	937	Parlato	4-01627	967
Crucianelli	4-01582	937	Gambale	4-01628	967
Alveti	4-01583	938	Russo Spena	4-01629	968
Rapagna	4-01584	938	Pecoraro Scanio	4-01630	969
Paissan	4-01585	939	Michielon	4-01631	969
Nuccio	4-01586	939	Mita	4-01632	970
Tassi	4-01587	940	Tremaglia	4-01633	971
Calzolato	4-01588	941	Tremaglia	4-01634	971
Tassi	4-01589	942	Tremaglia	4-01635	971
Galasso Alfredo	4-01590	942	Tremaglia	4-01636	971
Tassi	4-01591	943	Tremaglia	4-01637	971
Peraboni	4-01592	944	Tremaglia	4-01638	972
Tassi	4-01593	944	Tremaglia	4-01639	972
Colucci Francesco	4-01594	945	Tremaglia	4-01640	973
Baccatini	4-01595	945	Tremaglia	4-01641	974
Parlato	4-01596	946	Tremaglia	4-01642	974
Parlato	4-01597	946	Tremaglia	4-01643	974
Parlato	4-01598	946	Tremaglia	4-01644	975
Parlato	4-01599	947	Tremaglia	4-01645	975
Parlato	4-01600	948	Tremaglia	4-01646	975
Parlato	4-01601	949	Tremaglia	4-01647	975
Parlato	4-01602	949	Tremaglia	4-01648	976
Parlato	4-01603	950	Tremaglia	4-01649	976
Parlato	4-01604	950	Tremaglia	4-01650	976
Parlato	4-01605	951	Tremaglia	4-01651	976
Parlato	4-01606	951	Tremaglia	4-01652	976
Parlato	4-01607	952	Tremaglia	4-01653	977
Parlato	4-01608	954	Torchio	4-01654	978
Parlato	4-01609	955	Lettieri	4-01655	978
Parlato	4-01610	956	Parlato	4-01656	979
Parlato	4-01611	957	Parlato	4-01657	980
Parlato	4-01612	957	Imposimato	4-01658	981
Parlato	4-01613	959			
Parlato	4-01614	960	ERRATA CORRIGE		982

MOZIONI

La Camera,
premessò:

1) che la carta delle Nazioni Unite prevede la costituzione del Consiglio di sicurezza nel senso della Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) composta da 15 membri dei quali 5 (Cina - Francia - Unione Sovietica - Gran Bretagna - Stati Uniti) siedono a titolo permanente, godendo del diritto di veto;

2) che di questo si occupa in particolare l'articolo 27 della carta, che riproduce la cosiddetta « formula di Yalta », ossia una regola concordata fra Roosevelt, Churchill e Stalin alla conferenza di Yalta nel febbraio del 1945 e poi imposta alla conferenza di San Francisco come *conditio sine qua non* per la costituzione della massima organizzazione mondiale;

3) che gli sviluppi della situazione mondiale hanno determinato un cambiamento di fondo nei rapporti internazionali, nel ruolo e nelle funzioni dei singoli Stati nell'ONU;

4) che le vicende del 1989 in particolare hanno posto fine agli effetti della seconda guerra mondiale: ne sono esempi significativi la caduta del muro di Berlino, la riunificazione tedesca, l'indipendenza degli Stati Baltici e di quelli dell'Europa Orientale ed in tempi successivi la disintegrazione della Federazione Jugoslava, e oggi il crollo e la cancellazione dell'URSS;

5) che non ha più quindi ragione d'essere la esistenza dei 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, atteso che questi 5 Stati godevano statutariamente di questo assurdo privilegio, quello del diritto di veto, solo e in quanto « potenze vincitrici della seconda guerra mondiale », oggi invece totalmente assimilate con uguali diritti di Italia, Germania e Giappone che 45 anni fa furono sconfitte;

6) che oltre a questo dato essenziale, che nessuno può contestare, su un piano internazionale vi è l'ultimo elemento anche formale che definitivamente fa decadere in linee di diritto « l'organismo e lo statuto dei 5 vincitori » perché l'Unione Sovietica è sparita anche giuridicamente e geograficamente, e nessuno - nemmeno la Repubblica Federativa Russa, o Russia - può « prendere il suo posto » con una qualifica e con quei poteri di potenza vincitrice, proprio perché non lo è mai stata;

7) che è infatti evidente che la Russia è una delle Repubbliche che si sono oggi costituite dopo la fine dell'URSS, ma è un'entità statale del tutto difforme e diversa da quest'ultima; come tale non ha partecipato alla seconda guerra mondiale, e non può pertanto vantare quelle prerogative e i privilegi previsti dalla carta dell'ONU nella composizione dei 5 membri permanenti del Consiglio di sicurezza che solo ed esclusivamente per quel titolo (potenze vincitrici) godevano del già citato diritto di veto;

8) che i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza non possono più - per queste ragioni - sopravvivere, anche per ristabilire una giustizia internazionale e condizioni di parità fra tutti gli Stati;

9) che caduta ogni motivazione derivata dalla seconda guerra mondiale, si può pensare a un regolamento con caratteristiche di funzionalità e di alternanza;

impegna il Governo,

per le valutazioni fatte in narrativa e nel rispetto della nuova situazione internazionale, a porre la questione dinnanzi all'assemblea delle Nazioni Unite, al fine di riformare l'attuale statuto dell'organizzazione, con la decisione di annullare la costituzione e le funzioni dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza, dichiarando altresì decaduto il diritto di veto che non ha più nessuna ragione di essere. Nel consiglio di sicurezza oltre ad

una proporzionata rappresentanza territoriale dovranno essere comprese, con criteri adeguati alla loro importanza e alla loro forza politica e di capacità industriale e commerciale l'Italia, la Germania e il Giappone.

(1-00020) « Tremaglia, Fini, Tatarella, Servello ».

La Camera,

considerato che la Conferenza nazionale della emigrazione, nel documento unitario approvato il 3 dicembre 1988, aveva constatato la gravità della situazione dei nostri emigrati in America Latina ed aveva insistito sulla urgenza di provvedimenti a favore dei nostri connazionali per le loro disastrose condizioni economiche;

preso atto che da allora, purtroppo, nonostante le prese di posizione anche del Comitato parlamentare della emigrazione, ogni promessa e ogni impegno sono rimasti completamente disattesi;

ritenuto urgente e non più dilazionabile assumere una definitiva risoluzione, coinvolgendo il Parlamento ed il Governo, con particolare riferimento all'Argentina e ciò a causa della gravissima crisi economica di quel Paese. Lo stato della nostra comunità è divenuto insostenibile, talvolta ai limiti della sopravvivenza; la richiesta al nostro Governo proposta solennemente ed approvata ormai da anni, non ha avuto alcun seguito e non è mai stato concesso l'assegno sociale o altra indennità straordinaria, o altro aiuto e gli italiani in Argentina sono giunti ad « assediare » i Consolati d'Italia perché si ponga fine a questo dramma, implorando il ritorno in Patria, per avere una occupazione;

poiché tutto ciò dimostra che è indispensabile risolvere questo problema nella immediatezza e chiudere questo tormentato periodo, ricordando quanto è dovuto dalla Patria a quanti hanno lasciato la loro terra per necessità e che con sacrifici hanno sempre dato prestigio all'Italia e

con il loro lavoro hanno contribuito a dare ovunque progresso e civiltà,

impegna il Governo

a predisporre subito un piano organico di rientro e di occupazione da trasmettere a tutti i consolati d'Italia in modo da dare precedenza assoluta ai nostri emigranti per il ritorno e dare contemporaneamente a loro la sicurezza che, con il rientro, sia garantito loro il posto di lavoro;

per attuare questa indispensabile iniziativa, a chiudere le frontiere nei confronti di qualsiasi tipo di immigrazione e per qualsiasi motivazione, in modo che possa essere riservata in via prioritaria la possibilità del ritorno e del lavoro ai nostri connazionali che si trovano ormai in « disperate condizioni », poiché è paradossale, vergognoso ed ingiusto che vengano lasciati « alla fame » nostri connazionali all'estero nel momento stesso in cui vengono favoriti immigrati dei paesi extracomunitari.

(1-00021) « Tremaglia, Fini, Tatarella, Servello ».

La Camera,

premesso:

che le indagini condotte dalla magistratura di Varese hanno messo in luce l'esistenza di una consolidata e capillare « gestione manageriale delle tangenti » (espressione usata pubblicamente dai magistrati inquirenti in interviste rilasciate al TGI e pubblicate dal quotidiano *La Prealpina* di Varese);

che i reati di corruzione, concussione, estorsione, ricettazione, per i quali sono indagati amministratori comunali e provinciali di Varese (alcuni dei quali sono stati addirittura arrestati) non costituiscono fatti isolati ed a sé stanti, ma evidenziano una vera e propria organizzazione volta alla spartizione di denaro di illecita provenienza;

considerato che tali gravi persistenti violazioni di legge da parte di amministratori della città di Varese e della provincia di Varese rischiano di creare gravi problemi di ordine pubblico,

impegna il Governo

ad assumere idonee iniziative per lo scioglimento, ai sensi dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990 n. 142 lettera a), del

consiglio comunale e di quello provinciale di Varese e di tutti gli altri consigli comunali e provinciali nei quali siano presenti sindaci, o assessori, o consiglieri indagati per i delitti di corruzione, concussione, estorsione o ricettazione.

(1-00022) « Maroni, Maurizio Balocchi, Latronico, Anghinoni, Farassino, Formentini, Peraboni, Fraggassi, Brambilla, Lazzati ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri e il Ministro dell'interno, per conoscere l'atteggiamento del Governo e la sua linea di azione per quanto si riferisce ai profughi, italiani e somali che sono giunti in Italia a seguito della tragica situazione nella quale si sono trovati a causa della guerra civile che ha insanguinato la Somalia.

Premesso che si tratta di italiani e di somali che sono sempre stati fedeli ad una tradizione e a fatti storici che li hanno visti sempre al servizio e in grande amicizia dell'Italia, che avevano tutto investito nella nostra ex colonia, e molti di essi avevano dedicato tutta la loro vita nel dare prestigio alla loro Patria e dare un grande contributo di progresso a quella Nazione, gli interpellanti ritengono che tali valutazioni debbono essere fatte nel momento in cui la vicenda di questi nostri connazionali o di questi amici somali è divenuta gravissima e drammatica essendo stati costretti a lasciare la loro terra: in tal senso gli interpellanti denunciano la situazione di abbandono nella quale si trovano a Roma più di 300 profughi che hanno avuto l'appoggio meritorio della Caritas, ma che sono stati completamente ignorati dal Governo italiano.

Nessun rappresentante del Ministero degli affari esteri o del Ministero dell'interno, nessun componente del Governo si è fatto vivo all'Hotel pensione Claudia, dove sono stati ospitate circa 120 persone, né altrove.

Vi sono condizioni tali che costituiscono una vera e propria condanna del comportamento governativo: ed è certo che i nostri sono stati considerati sicuramente al di sotto degli immigrati extracomunitari.

Il decreto sulla « profuganza » ha subito un ritardo inammissibile cosicché i nostri connazionali o i somali non hanno potuto sino ad oggi godere dei benefici

della legge ed è stata data loro notizia di una indennità di 15.000 lire giornaliere; sono però costretti a lasciare la pensione dove oggi abitano.

Vi sono profughi che debbono pagare l'alloggio come all'Hotel pensione Arcadia e vi è nonostante gli sforzi fatti dalla direzione della pensione Claudia una sistemazione precaria della cucina e un riscaldamento ridotto dalle ore 15 alle ore 24.

La situazione peggiore è quella dei bambini, che al di là del vitto forzatamente insufficiente, per gli scarsi contributi dati alla pensione abitano in questo ammassamento e non vengono, come invece è sempre stato fatto per altri profughi, e doverosamente, portati nelle scuole materne e negli asili: non vi è a disposizione nemmeno un trasporto per loro e vi è complessivamente una situazione assurda, sia per gli italiani, sia per i somali, sia per quanti hanno chiesto asilo politico, che colpisce ogni diritto umano e civile e diviene un atto di accusa pesantissimo nei confronti del Governo, che, persino in una vicenda così allucinante, non ha dimostrato alcuna sensibilità per la nostra gente.

I sottoscritti interpellano quindi il Governo, il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti perché l'intervento sia urgente, immediato, non si perda tempo ancora per dare conforto a quanti sono stati così terribilmente colpiti, per dare l'immediata e civile assistenza, per iniziare prontamente le pratiche per il risarcimento di tutti i danni: per eliminare ogni ingiustizia e per concedere loro una diversa e più adeguata sistemazione e per accertare i motivi di questa dissennata organizzazione e le responsabilità di chi ha trascurato, ha discriminato, ha abbandonato i nostri profughi.

(2-00041) « Tremaglia, Parlato, Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere:

se siano a conoscenza della recente pubblicazione nella Repubblica federale di

Germania di un libro, che tratta il dramma vissuto negli anni della guerra fredda dagli italiani incarcerati nella ex DDR nel famigerato penitenziario di massima sicurezza della Stasi (polizia segreta) di Bautzen II. Il libro, scritto dal giornalista italiano Bruno Zoratto che risiede a Stoccarda, edito dalla Anita Tykve Verlag, pubblica fra l'altro un documento di eccezionale importanza in cui si elencano per la prima volta i nominativi dei sette italiani (una donna e sei uomini) che fra gli anni 1962 e 1976 furono condannati e rinchiusi nella Germania comunista, con l'accusa di vilipendio alla DDR, di favorire il tentativo di fuga di cittadini dell'Est e spionaggio. Reati inventati a seguito di confessioni estorte, come nel caso del connazionale Graziano Bertussin, dopo torture e violenze fisiche di ogni genere;

come si valuti l'accusa fatta da Bertussin nell'intervista rilasciata all'autore del libro, in cui dichiara che le autorità diplomatiche italiane nulla fecero per aiutarlo negli anni del duro carcere;

quali siano stati gli interventi delle autorità italiane a favore degli altri detenuti menzionati nel libro, e quali rapporti l'ambasciata d'Italia a Berlino Est abbia avuto con l'avvocato Wolfgang Vogel, legale personale del dittatore Erich Honecker;

se sia vero che nella stessa ambasciata vi fossero degli agenti della Stasi, alcuni dei quali sarebbero ancora alle dipendenze del Ministero degli affari esteri;

quale ruolo può avere avuto nei fatti descritti nel libro Raffaele Natale, carabiniere in servizio presso l'ambasciata italiana nella ex Repubblica democratica tedesca, recentemente arrestato per essere una spia al servizio della Stasi;

quanti siano stati gli italiani incarcerati complessivamente nella ex DDR e quanti imprigionati nel carcere di massima sicurezza di Bautzen II;

se e quali passi il Governo italiano abbia effettuato presso il Governo tedesco,

affinché vengano loro riconosciuti il diritto alla riabilitazione ed al risarcimento dei danni morali e materiali subiti;

quali iniziative a tale proposito il Governo italiano intenda intraprendere;

quali siano, considerate le gravi accuse che emergono dai fatti sopra riportati, le responsabilità anche a livello personale dei diplomatici italiani di Berlino Est e del Ministero degli affari esteri, e se al riguardo si intenda, da parte del Governo, dare corso ad una approfondita inchiesta.

(2-00042)

« Tremaglia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quali interventi di emergenza intendano prendere di fronte alla gravissima situazione che colpisce i nostri connazionali in Argentina, che sono « alla fame » e sono abbandonati dal Governo italiano. Ecco i dati, che sono allucinanti: un operaio in Argentina riceve 80 dollari al mese come retribuzione; il telefono è aumentato nel mese di aprile del 1.000 per cento, la luce è aumentata del 700 per cento. Per il telefono si pagano 40 dollari al mese, per la luce 30 dollari di media e i salari sono rimasti come prima. Una pensione argentina è di 40/45 dollari; quindi non siamo nemmeno allo stato di sopravvivenza.

Ormai gli indigenti si contano a migliaia e la gente è costretta ad abbandonare persino gli alloggi, perché non può pagare gli affitti.

Occorrono anni per avere la pensione, così come per avere il passaporto o la documentazione di cittadinanza per i figli viene programmato dalle nostre autorità consolari un ritardo di circa due anni. Siamo ormai alla esasperazione; gli italiani fanno la fila dalle 3 del mattino davanti al Consolato d'Italia di Buenos Aires per chiedere aiuti e passaporto ma la risposta è pesantemente negativa.

Nemmeno sono arrivati a Roma i fondi per l'assistenza consolare eppure in questi ultimi mesi sono passati da Buenos Aires il

Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri e il direttore generale della emigrazione.

Di fronte a queste condizioni incredibili di miseria per raccogliere questi emigrati e specie gli anziani che sono senza casa, i nostri connazionali sono riusciti, con l'aiuto argentino, ad acquistare una ex colonia della Marina, per dare a loro una dignitosa sistemazione. Questo edificio che è a Cordoba e che ha una espansione di terreno di 25 ettari non può essere utilizzato perché manca di arredamento. La

richiesta a tale scopo fatta al Ministero degli affari esteri italiano è stata respinta.

L'interrogante chiede di conoscere quali siano le responsabilità in questa spaventosa e triste vicenda, che costituisce una autentica vergogna per il Governo italiano e vuole sapere se finalmente si intendano decidere interventi immediati per i nostri emigrati che sono stati troppe volte illusi con promesse non mantenute e che sono al limite di ogni sopportazione.

(2-00043)

« Tremaglia ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO, RAMON MANTOVANI e CALINI CANAVESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le indagini che l'ufficio del pubblico ministero milanese sta conducendo sul « Partito degli affari » (cosiddetta inchiesta « mani pulite ») impongono che la magistratura italiana possa entrare in possesso di informazioni e documentazione reperibili presso istituti bancari svizzeri;

i magistrati milanesi sollecitano da tempo il Governo italiano affinché intervenga presso le autorità elvetiche. Si chiede che le stesse ottengano maggiore collaborazione da parte di quegli istituti di credito presso i quali potrebbero esistere depositi bancari intestati (in modo esplicito oppure occulto) a cittadini italiani inquisiti;

la possibilità di accesso agli istituti di credito svizzeri è indispensabile alla magistratura italiana per acquisire eventuali *notitiae criminis* e proseguire le indagini sul « Partito degli affari »;

da tempo emergono difficoltà rispetto alle indagini che portano a depositi bancari e conti correnti di cittadini italiani presso gli istituti di credito svizzeri —:

se non ritenga di intervenire presso le autorità elvetiche al fine di agevolare la magistratura italiana nell'acquisizione di documentazione utile all'inchiesta in corso e reperibile negli istituti di credito svizzeri;

quali azioni intenda intraprendere affinché l'inchiesta della magistratura milanese non subisca ulteriori rallentamenti a causa della mancata collaborazione delle autorità elvetiche. (3-00069)

MARONI, MAURIZIO BALOCCHI, LATRONICO, ANGHINONI, FARASSINO,

FORMENTINI, PERABONI, FRAGASSI, BRAMBILLA e LAZZATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che le indagini condotte dalla magistratura di Varese hanno messo in luce l'esistenza di una consolidata e capillare « gestione manageriale delle tangenti » (espressione usata pubblicamente dai magistrati inquirenti in interviste rilasciate al *TGI* e pubblicate dal quotidiano *La Prealpina* di Varese);

che i reati di corruzione, concussione, estorsione, ricettazione, per i quali sono indagati amministratori comunali e provinciali di Varese (alcuni dei quali sono stati addirittura arrestati) non costituiscono fatti isolati ed a sé stanti, ma evidenziano una vera e propria organizzazione volta alla spartizione di denaro di illecita provenienza;

che tali gravi persistenti violazioni di legge da parte di amministratori della città di Varese e della provincia di Varese rischiano di creare gravi problemi di ordine pubblico —:

se non intendano assumere idonee iniziative per giungere allo scioglimento del consiglio comunale e del consiglio provinciale di Varese, ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990. (3-00070)

GORGONI e GIUSEPPE GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano state le considerazioni che hanno indotto il Governo a disporre la cancellazione della parata militare prevista in via dei Fori Imperiali per la celebrazione della Festa della Repubblica, manifestazione in vista della quale strutture e opere risultano già in stato di avanzata realizzazione da parte del Genio militare, considerando anche che, al fine di evitare ogni danno al patrimonio monumentale e ambientale, precise disposizioni erano state impartite e annunciate alla stampa in ordine al tipo di formazioni e di mezzi militari che avrebbero sfilato. (3-00071)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CELLAI e MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che vi è l'esigenza di un potenziamento dei servizi ferroviari sulle linee cosiddette « minori » ed in particolare dell'asse Firenze-Pistoia-Montecatini-Lucca-Viareggio sia per le sue implicazioni sociali, economiche e turistiche;

che sono da rilevare le proteste motivate dei cittadini di vari comuni che, come nel caso di Borgo a Buggiano, si vedono penalizzati dagli orari delle ferrovie dello Stato che hanno eliminato molte delle fermate dei treni in tale stazione con notevole disagio per gli studenti ed i pendolari;

che tali disagi sono particolarmente acuiti nel periodo estivo quando i servizi integrativi forniti da *pullman* finiscono irrazionalmente per penalizzare i cittadini residenti in piccoli centri —:

1) se non si ritenga opportuno e doveroso progettare il raddoppio della linea ferroviaria Firenze-Pistoia-Montecatini-Lucca-Viareggio invertendo così una logica che col progetto « alta velocità » finisce per penalizzare intere aree geografiche;

2) quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché siano celermente assicurati ai cittadini dei centri minori sulla linea Firenze-Pistoia-Montecatini-Lucca-Viareggio i servizi di trasporti efficienti cui hanno diritto, tramite un potenziamento sistematico ed organico del numero dei treni ivi impiegati e con più razionale sistemazione delle relative fermate. (5-00030)

TRABACCHINI, FREDDA, SARTORI LANCIOTTI, ALVETI e RECCHIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'in-*

dustria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

da parte della direzione della corporata Alenia sarebbe stata comunicata ai sindacati l'intenzione di procedere ad un trasferimento delle attività della Vitroselenia nell'ambito della società privata Ciset per dare vita ad una nuova società a prevalente capitale privato (80 per cento);

le ragioni di questa scelta da parte di Alenia andrebbero ricercate nelle difficoltà produttive di Vitroselenia, soprattutto nel campo della logistica militare, per la caduta di ordini da parte del Ministero della difesa;

nel recente accordo Alenia-sindacati, firmato per gestire una situazione globale di precarietà del gruppo circa i livelli occupazionali, non compaiono i problemi di Vitroselenia per i quali le prospettive sembrano collocarsi in una dimensione di sviluppo e non di crisi —:

quale sia la politica industriale della Alenia relativamente alle attività di supporto logistico integrato (attività sia di sviluppo che di manutenzione) dei prodotti militari civili;

quali siano le considerazioni che stanno alla base dell'abbandono di importanti aree di attività, da parte Alenia (ex Selenia) della Logistica di manutenzione e, da parte Finmeccanica, di un settore, quale quello della logistica in senso lato, caratterizzate da alto valore aggiunto e da un mercato in progressivo sviluppo, soprattutto in settori strategici civili e pubblici (logistica del sistema sanitario, dei trasporti, scuola, ministeri);

per quali ragioni non sia stata presa in considerazione l'ipotesi (ed eventualmente per quali ragioni essa non si sia potuta concretizzare, oppure se l'ipotesi prefigurata rientri in tale quadro) della costituzione di una società-agenzia di logistica all'interno del gruppo Alenia (anche in prospettiva di una sua estensione in ambito EFIM-IRI-Finmeccanica), accorpando le sinergie presenti nelle varie società del gruppo, per ottenere quella massa

critica necessaria per affrontare adeguatamente il mercato internazionale;

per quale motivo, questa operazione anticipata da molti mesi dalla Finmeccanica, non sia stata ancora adeguatamente ufficializzata in un piano operativo che individui in modo preciso e trasparente obiettivi, tempi e modi di attuazione e indichi le scelte, gli indirizzi ed i punti qualificanti nel quale si colloca l'operazione (strategie, mercati, missioni industriali delle ditte che operano nel settore, insediamenti industriali);

per quali ragioni sia potuto accadere che la fusione di due società di dimensioni paragonabili in termini di fatturato e dipendenti, che operano per grossa parte su prodotti Alenia, civili e militari, si risolva in una partecipazione minimale da parte della componente pubblica (circa 20 per cento) e attraverso quali meccanismi e quali tipi di partecipazione la Alenia preveda di esercitare il suo controllo (per

garantire l'immagine dei suoi prodotti nel loro ciclo di vita) sulla conduzione dell'operazione nel tempo;

se risulti quali siano le ricadute di questa operazione sul reale sviluppo delle risorse umane delle due aziende, sia in termini di garanzia e sviluppo dell'occupazione, sia in termini di garanzia e sviluppo delle professionalità;

se esistano, e quali siano, gli elementi programmatico-organizzativi dell'operazione, che garantiscano un adeguato trasferimento del *know-how* logistico dal settore militare al settore civile;

quali siano le reali possibilità di sviluppo per l'insediamento Vitroselenia di Cagliari-Macchiareddu, fortemente polarizzato nella revisione di apparati militari prodotti da Alenia, a fronte di grossi vuoti lavoro negli stabilimenti di produzione della medesima. (5-00031)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

Vivara è una piccola isola situata nel Golfo di Napoli, nei pressi di Procida, interessata da un notevole flusso di uccelli migratori di origine transariana ed è inserita nelle aree destinate a riserva marina, ai sensi della legge n. 394 del 6 dicembre 1991;

l'isola è proprietà dell'ospedale civico Francescoalbano di Procida e per circa un ventennio la regione Campania ha pagato un fitto per tutelarla da eventuali operazioni di speculazioni edilizie e per promuovere ricerche scientifiche;

si è insediato nell'isola un gruppo di sedicenti protezionisti riuniti sotto la sigla associativa « Trifoglio » delegati poi, informalmente, dalla regione alla gestione, con la conseguenza di un progressivo degrado naturalistico dell'isola con la rarefazione o la scomparsa di alcune specie di uccelli quali il passero solitario, il gheppio, il barbogianni e di specie vegetali quali il capperò;

mai è stata operata alcuna forma di controllo all'ingresso dell'isola o di controllo dei visitatori, nonostante il comitato tecnico scientifico predisposto dalla regione ne avesse sottolineato l'assoluta applicazione ai componenti dell'associazione « Trifoglio »;

la regione Campania non paga più il fitto e la ricerca scientifica è ferma per impedimenti tecnici e logistici;

i componenti dell'associazione « Trifoglio », ancora una volta senza autorizzazione, continuano a tenere il possesso dell'isola e a consentire l'ingresso indiscriminato di chiunque con un conseguente degrado ambientale naturalistico che,

evidentemente, rischia di vanificare l'eventuale protezione ai sensi della legge n. 394 del 1991, succitata —;

quali iniziative si intendano assumere nei confronti della citata associazione, responsabile del degrado dell'isola ed abusivamente insediata su di essa;

se non si ritenga opportuno provvedere ad un'immediata chiusura cautelativa dell'isola preservandone, in tal modo, i preziosi valori naturalistici per poi restituirli ad una funzione corretta con l'applicazione della citata legge;

se non sia il caso di sollecitare la ripresa della ricerca scientifica utile a conoscere e quindi a preparare un piano di gestione per l'area protetta;

se non si ritenga opportuno distaccare una stazione del Corpo forestale dello Stato presso l'isola di Vivara o presso l'isola di Procida. Il tal modo si garantirebbe non solo la protezione di Vivara, ma si contrasterebbe efficacemente il fenomeno del bracconaggio e degli incendi estivi. (4-01542)

BREDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale, già precaria su tutto il territorio nazionale, risulta ancor più penalizzata nella regione Friuli-Venezia Giulia a causa della grossa crisi che il comparto siderurgico e chimico in particolare (settori dominanti a livello industriale nella regione) sta attraversando;

uno degli insediamenti di maggior rilievo nella zona del basso Friuli, la Chimica del Friuli, da parecchi mesi ha sospeso l'attività produttiva degli impianti di cellulosa semichimica con la conseguente messa in cassa integrazione di 360 addetti su 855;

il gruppo SNIA (controllato dalla FIAT) che gestisce l'azienda, a fronte di una necessità di 110 miliardi per diversificare la produzione puntando alla chimica

fine, dal più alto valore aggiunto, ha ritenuto invece di giocare la carta del Mezzogiorno creando al Sud il suo nuovo polo produttivo, che esclude ovviamente il Friuli;

il piano di investimenti al Sud è stato approvato nel gennaio del 1992 dal CIPI, senza che nel frattempo siano state predisposte soluzioni adeguate per gli impianti friulani, soluzioni che tutelino le centinaia di famiglie che direttamente o indirettamente da questa azienda dipendono;

sebbene nel febbraio di quest'anno sia stato avviato un temporaneo ripristino della attività della semichimica e siano state presentate una serie di iniziative tendenti al recupero di una parte dei posti di lavoro, rimane tuttora aperta la questione di una nuova iniziativa industriale che riequilibri la situazione della città di Torviscosa, sito che ospita gli stabilimenti e che basa la sua vita economica e sociale sugli stessi —:

quali siano le misure che il Ministero intende adottare per affrontare definitivamente una situazione che coinvolge un così alto numero di lavoratori e che rischia di distruggere l'economia di una vasta area della regione Friuli-Venezia Giulia.

(4-01543)

SOSPURI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento in data 12 gennaio 1990, il tribunale di Avezzano affidò al signor Alfredo Gucci la custodia e la gestione del cinema « Vittoria » di Tagliacozzo (AQ), contestualmente autorizzandolo ad effettuare i necessari lavori di manutenzione e di restauro;

il predetto, con propri impegni finanziari ammontanti a lire 140 milioni e con un contributo del Ministero del turismo e dello spettacolo pari a lire 43 milioni circa, provvide ad eseguire i citati lavori e gesti la sala cinematografica in oggetto sino al 14 novembre 1991;

e ciò in quanto, in data 26 giugno 1991, lo stesso tribunale (e lo stesso giudice), con ordinanza, a giudizio dell'interrogante immotivata, revocò il provvedimento di custodia e gestione emesso, come già ricordato, in data 12 gennaio 1990, ed affidò la custodia dell'immobile al signor Gaetano D'Alfonso;

il cinema « Vittoria » cessò così ogni attività;

il signor Alfredo Gucci, pertanto, non solo non ha più avuto la possibilità di gestire il locale, ma non è ancora stato messo nelle condizioni di recuperare le somme spese in proprio;

a tutto ciò deve aggiungersi che un comune come quello di Tagliacozzo, ad altissima e nota vocazione e presenza turistica, è stato privato di spettacoli cinematografici;

ancor più grave è il fatto che i già richiamati contributi, erogati dal Ministero del turismo e dello spettacolo affinché, proprio al contrario di quanto avvenuto, la sala fosse riattivata, sono, per le ragioni esposte, da considerarsi sperperati —:

1) se siano a conoscenza di quanto sin qui esposto e quali valutazioni intendano esprimere al riguardo;

2) quali interventi ritengano dover svolgere, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché la sala cinematografica in riferimento torni ad essere utilizzata e affinché sia definito il relativo contenzioso giudiziario, così quanto meno consentendo al signor Alfredo Gucci di recuperare le somme spese in proprio ed a seguito — va ribadito — di un provvedimento del tribunale di Avezzano; somme che, per i motivi descritti, l'originario custode e gestore non ha avuto e non ha la possibilità di reintrodurre attraverso l'utilizzazione della sala.

(4-01544)

SOSPURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — con riferimento al personale impiegato presso gli uffici delle abolite imposte comunali di consumo, in servizio

nell'amministrazione finanziaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649, ed in particolare ai ricevitori di prima categoria che negli uffici medesimi esercitavano mansioni direttive —:

se non ritenga dover finalmente intervenire, superando le note, incomprensibili ed inqualificabili omertà delle forze sindacali e della stessa direzione generale del Ministero delle finanze, per ristabilire il rispetto della legge, attraverso l'adozione di immediate iniziative finalizzate al reinserimento nella carriera direttiva del citato personale, secondo quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 54, quinto e sesto comma, del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, e 15 della legge 4 agosto 1975, n. 397, essendo lo stesso stato ingiustamente declassato alla carriera di concetto ed assegnato alla settima qualifica funzionale, come « apicale », attraverso l'equivoco e contraddittorio decreto ministeriale 4 agosto 1977, n. 3726, recepito dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, che deve essere modificato in favore dei predetti ricevitori, avendo questi svolto mansioni direttive negli uffici di provenienza. (4-01545)

DE BENETTI, BIONDI, CASTELLANETA, MAURIZIO BALOCCHI e LATRONICO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la recente scoperta, nella cava di « Borghetto » nel territorio provinciale di Savona, di ingenti quantità di fusti contenenti materiale altamente tossico, ha portato alla luce, nuovamente ed in tutta la sua gravità, il problema del traffico e dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi;

l'indagine giudiziaria originata dal rinvenimento sta evidenziando un traffico illecito di rifiuti tossici di proporzioni colossali. Dopo la prima scoperta, infatti, altri fusti sono stati individuati ad Andora, Tovo San Giacomo e Magliolo per un

totale, certamente passibile di ulteriori sconcertanti incrementi, di oltre cinquantamila contenitori, molti dei quali in pessimo stato di conservazione;

la magistratura inquirente savonese ha già effettuato diversi arresti di noti imprenditori della regione, i quali risultano avere collegamenti con alcuni fra i maggiori gruppi chimici e petroliferi italiani, pubblici e privati;

si teme che quanto scoperto finora non sia altro che la punta di un iceberg dalle proporzioni inimmaginabili. Altri depositi abusivi sarebbero già stati individuati, infatti — sulla base delle dichiarazioni rese da alcuni degli indagati — in altre zone del nord Italia;

la conformazione geologica di alcune delle aree nelle quali sono stati scoperti i fusti tossici fa temere che da tutta la vicenda possa scaturire uno dei più clamorosi casi di inquinamento delle acque e del suolo mai verificatisi nel nostro Paese. Si tratta, infatti, di depositi insistenti su « affioramenti rocciosi di natura calcarea, abbondantemente interessati dal carsismo », all'interno dei quali si formano grotte, cunicoli e gallerie che veicolano le acque assorbite dalle placche calcaree in occasione delle precipitazioni atmosferiche verso i fondovalle e, a volte, direttamente in mare;

l'intera vicenda sta giustamente suscitando grave allarme nelle popolazioni residenti nella zona, le quali utilizzano per fini potabili le falde nelle quali eventualmente confluirebbero, secondo gli esperti, le acque inquinate dalle sostanze tossiche rinvenute;

iniziative giudiziarie, stando ad informazioni di stampa, sono state annunciate da diverse amministrazioni comunali della zona —:

quali iniziative intendano assumere per definire le dimensioni e le possibili conseguenze del traffico illegale di rifiuti tossici in oggetto;

se il ministro dell'interno, al quale va comunque il plauso per quanto le forze dell'ordine hanno fatto in relazione alla vicenda di cui in premessa, non ritenga opportuno sensibilizzare maggiormente i prefetti alla vigilanza in materia di traffico e smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi;

se non reputi opportuno il ministro dell'industria, commercio ed artigianato avviare a soluzione l'annoso problema del recupero delle cave abbandonate;

se il ministro delle partecipazioni statali sia a conoscenza del coinvolgimento nella gravissima vicenda di imprese appartenenti alle partecipazioni statali;

quali misure saranno prese per tutelare l'integrità dell'ambiente e la salute della popolazione, messe in grave pericolo dalla scoperta degli oltre cinquantamila fusti tossici;

se non reputi opportuno il ministro dell'ambiente far predisporre un progetto per la bonifica dell'area e quali risorse finanziarie siano eventualmente disponibili;

se risulti al ministro dell'interno il coinvolgimento, nel traffico illecito, di enti locali e comunque di pubblici funzionari.

(4-01546)

BOGHETTA e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'area di San Senedetto del Tronto, ed in particolare la zona di Porto d'Ascoli, in data 10 aprile 1992, sono state colpite da una catastrofica alluvione che ha distrutto o reso impraticabili abitazioni ed attività produttive;

il drammatico evento non può essere liquidato con la semplice dizione di calamità naturale a causa del deterioramento progressivo dell'alveo del fiume Tronto cui fa da contraltare la scarsa attenzione alla tenuta degli argini e degli sbocchi nel

mare in caso di piena (alluvioni minori si erano già verificate nel 1959 e nel 1976);

la popolazione lamenta la non informazione del pericolo imminente, informazione che al contrario sembra essere stata data agli abitanti dei comuni a monte;

la popolazione lamenta l'inefficienza ed i ritardi dell'intervento della protezione civile —;

quale sia la reale situazione del fiume Tronto e quali iniziative si intendano assumere per ripristinare un assetto corretto del bacino del fiume che tuteli le popolazioni da altre calamità;

per quali motivi la popolazione di Porto d'Ascoli non sia stata informata dell'imminente piena e dei suoi pericoli;

per quali motivi vi siano stati ritardi nell'intervento della protezione civile.

(4-01547)

ELIO VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1975, e dell'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione n. 127 del 1991, alcuni comuni sono stati autorizzati ad istituire corsi di specializzazione polivalenti biennali per la formazione di docenti di sostegno ai portatori di *handicap* nelle scuole;

nella provincia di Napoli sono stati sette i comuni autorizzati e specificatamente: Casoria, Castellammare di Stabia, Napoli, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Somma Vesuviana e Villaricca;

da notizie di stampa gli interroganti apprendono che, in seguito ad alcune denunce da parte di concorrenti e consiglieri comunali, come nel caso dei comuni di Pozzuoli, Villaricca, Pomigliano d'Arco e Casoria, sono emerse numerose e gravi

irregolarità sulla composizione delle commissioni giudicatrici e dei collegi dei docenti dei corsi;

a Pomigliano d'Arco di conseguenza è stato annullato il concorso in data 7 aprile 1992, a Pozzuoli le selezioni sono state interrotte, negli altri comuni è in corso un'indagine amministrativa da parte del Ministero della pubblica istruzione —:

1) quale tipo di accertamenti, anche di natura penale, siano in corso, in tutte e sette i comuni interessati, per verificare eventuali irregolarità commesse;

2) se non ritengano necessario accelerare le procedure per accertare, al più presto, tutte le responsabilità affinché non si continui a speculare in una provincia come quella di Napoli, attraversata da grossi fermenti sociali determinati dalla assenza e dalla precarietà di posti di lavoro, sui diritti e i bisogni dei cittadini;

3) se non credano che questa sia un'occasione per dimostrare che non vi è indifferenza alla richiesta di « pulizia », che viene da più parti del Paese, contro il malcostume e il clientelismo che caratterizza l'amministrazione pubblica. (4-01548)

ANGIUS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che è stato proclamato lo stato di emergenza da CGIL-CISL-UIL, quali rappresentanti dei lavoratori di polizia penitenziaria operanti negli istituti della provincia di Sassari;

che si può constatare l'aggravamento della tensione tra i lavoratori costretti a lavorare in turni stressanti e impossibilitati per le carenze di organico ad usufruire di diritti costituzionalmente garantiti, quali i riposi e le ferie;

che vi è un progressivo incremento della popolazione detenuta e vi è la necessità di attivare i servizi nuovi previsti dalla riforma del sistema penitenziario;

che l'interrogante è preoccupato che l'ulteriore perdurare di una situazione così grave rechi con sé rischi conseguenti —:

quali misure intenda adottare, in tempi brevi, al fine di dare risposte positive alle richieste delle organizzazioni sindacali e soprattutto ad una situazione complessiva degli istituti di pena del sassarese molto grave ed inquietante.

(4-01549)

SARRITZU, BARZANTI, MUZIO e CARCARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che è grave la situazione (anche di ordine pubblico) determinatasi presso le miniere metallifere dell'Iglesiente a causa della decisione di chiudere adottata dalla SIM e dall'ENI, tenuto conto della drammatica situazione economica di quel territorio —:

a) se siano a conoscenza di quali ripercussioni possa avere sul piano occupazionale tale decisione in un territorio (Sulcis-Iglesiente-Guspinese) che conta già oggi oltre 25 mila iscritti agli uffici circoscrizionali di collocamento;

b) quale sia l'entità dei giacimenti delle miniere stesse e su quali basi l'ente di Stato (l'ENI) ritenga opportuno prendere una decisione così grave, tenuto conto che già la legge n. 221 del 1990, stabiliva la validità produttiva e strategica del settore;

c) quali saranno i futuri fornitori di materie prime per gli impianti metallurgici della Nuova Samim di Porto Vesme, visto che le attuali miniere ne sono fornitrici per circa il 40 per cento;

d) per quali motivi il Governo abbia disatteso gli impegni a suo tempo assunti — con le organizzazioni sindacali e la regione autonoma Sardegna in merito agli investimenti tesi alla reindustrializzazione delle aree dismesse con attività economi-

camente valide — con protocollo d'intesa firmato a Roma il 19 dicembre 1990.

(4-01550)

BACCIARDI e FISCHETTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1990 veniva sottoscritto un accordo tra la SOFIN spa, la Fidenza Vetraria SPA, la FULC nazionale regionale e provinciale e il Consiglio di fabbrica (CDF) della SAIVO Firenze in cui si stabiliva la vendita del 70 per cento del pacchetto azionario SAIVO da parte della SOFIN spa alla Fidenza Vetraria spa;

la cessione delle azioni fu effettuata ad un prezzo simbolico a fronte di un impegno della Fidenza Vetraria spa nell'arco di 3 anni ad investimenti per 12 miliardi e con la garanzia di una flessione di solo il 10 per cento dei livelli occupazionali dell'epoca (260 unità) e di un potenziamento delle produzioni e una razionalizzazione della commercializzazione;

prima di acquisire la SAIVO, la Fidenza Vetraria ha ottenuto dall'IRI il ripianamento delle perdite per 13 miliardi circa;

i piani di ristrutturazione per SAIVO nell'ambito dei casalinghi sono stati disattesi tanto che la stessa Fidenza Vetraria vende nel novembre 1991 alla Bormioli Rocco gli stabilimenti di Parma e di Colle Val d'Elsa uscendo completamente dal settore produttivo dei casalinghi;

nel 1991 l'amministratore delegato della Fidenza Vetraria ragioniere Zottola chiese al sindaco di Firenze Giorgio Morales una variante al piano regolatore generale riguardante l'area SAIVO per trasformare la destinazione d'uso da industriale ad abitativo o commerciale;

che il 25 maggio 1992 il presidente della giunta della regione Toscana Vannino Chiti, il presidente della giunta provinciale di Firenze Mila Pieralli e il sindaco di Firenze Giorgio Morales, hanno presentato

alla procura della Repubblica di Firenze un esposto in cui fanno presente tutte le inadempienze della Fidenza Vetraria ed in particolare riguardo all'impegno preso dalla società per il mantenimento dei posti di lavoro e per la richiesta di variante al piano regolatore generale di Firenze tanto che l'area in questione assumerebbe valori di mercato altissimi se ne fosse mutata la destinazione d'uso;

il Ministero del lavoro in un incontro del 18 febbraio 1992 con le organizzazioni sindacali si è impegnato a verificare la consistenza del patrimonio Fidenza Vetraria (in particolare la sorte del marchio) anche in relazione ad una possibile vendita ad altro gruppo industriale —:

se ritenga corretto l'atto di vendita non essendo state soddisfatte le condizioni contenute nell'atto stesso;

se ritenga corretti i comportamenti di SOFIN, in qualità di azionista di minoranza, se ritenga altresì che siano stati conseguenti agli impegni sottoscritti in particolare per ciò che attiene alla verifica dell'attuazione del piano di rilancio dell'attività;

se ritenga opportuno accertare in tempi celeri, con il Ministero del lavoro, la consistenza del patrimonio della Fidenza Vetraria per una possibile vendita ad altro gruppo industriale. (4-01551)

CRIPPA e APUZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel canile comunale di Bergamo, ricavato dall'ex macello pubblico, è stato installato un freezer di enormi dimensioni per collocarvi carni sequestrate, nonché cani e gatti morti portati dai cittadini o catturati dagli accalappiacani del canile municipale;

la struttura del canile comunale risulta essere, oltre che sottodimensionata rispetto alle esigenze della città (solo otto box), strutturalmente inadeguata e sprovvista di servizi indispensabili quali l'ambulatorio veterinario;

la legge n. 281 del 14 agosto 1991, che disciplina e tutela gli animali di affezione, detta precise norme sulla cattura ed il ricovero di cani vaganti;

la citata legge, oltre che a prevedere il tatuaggio per questi animali, esclude e sanziona la soppressione di cani e gatti prevedendone anche il ricovero in adeguate strutture —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per invitare il sindaco di Bergamo a chiudere il canile municipale, ed in attesa di una nuova struttura idonea, a stipulare una convenzione con canili privati dotati di strutture adeguate per il rifugio e custodia dei cani e dei gatti;

se non ritenga opportuno nominare una commissione, con esperti delle associazioni protezionistiche, che a scadenze determinate ispezioni i canili municipali e quelli convenzionati;

quale sia la destinazione ultima delle carni e degli animali e quale ditta vi provvede. (4-01552)

ELIO VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ.
— *Ai Ministri della sanità e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la sezione napoletana dell'Anffas (Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali) che si occupa dell'assistenza a soggetti disabili rischia ormai di dover chiudere, visto che la regione Campania deve, da anni, diciotto miliardi per le rette dei circa quattrocento ragazzi handicappati ospitati nei sette centri napoletani;

in questa situazione i trecentonove lavoratori dipendenti, che da alcuni mesi non percepiscono lo stipendio, rischiano il posto di lavoro e di conseguenza tutti gli assistiti rischiano di dover interrompere le loro cure;

il direttore sanitario, dottor Marco Varriale, segnalò a suo tempo al presidente

nazionale, dottor Tornatore, e all'istitutore, avvocato G.L. Malossi, dell'Anffas che, poiché diversi fornitori avevano cessato l'approvvigionamento dei loro prodotti ed essendo esaurito il fondo cassa, avrebbe sospeso le attività di semiconvitto al centro medico « C. Ursi » non essendo più in grado di garantire il vitto;

oltre a questo fu segnalato che molti terapeuti, impegnati nei trattamenti domiciliari, avevano interrotto la loro collaborazione professionale per il prolungato ritardo nella erogazione delle spettanze e che si era ovviamente provveduto già a sospendere la emissione di nuove disponibilità per pazienti indirizzati al centro in considerazione delle loro patologie e bisogni;

sia il direttore sanitario che alcuni lavoratori avevano provveduto in alcune occasioni, di tasca propria, a garantire l'acquisto in contanti dei prodotti mancanti;

in seguito alle assicurazioni dell'Anffas il direttore sanitario non aveva poi attuato la chiusura per necessità come aveva minacciato;

a seguito di ciò, l'Anffas, decise, con un provvedimento di chiara matrice ritorsiva, di risolvere il rapporto di lavoro con il dottor Marco Varriale (cosa che dovrebbe accadere entro il 15 giugno 1992);

i lavoratori del Centro « C. Ursi », in seguito al provvedimento, hanno denunciato pubblicamente l'operazione condotta dall'amministrazione dell'Anffas che è « lesiva non solo per lo stesso professionista, ma cosa più grave per gli interessi e la tutela dei bambini e giovani assistiti handicappati, oltre che per la immagine dell'Associazione che viene privata di una figura di sperimentata e riconosciuta professionalità »;

infine l'assessorato alla sanità della regione Campania ha deciso il trasferimento degli oltre 150 assistiti a tempo pieno dell'istituto « Tropeano », non

avendo attuato lo stesso nei tempi prescritti l'articolo 24 della legge regionale n. 11 del 1984 —:

1) se risulti per quale motivo, oltretutto in un settore delicato come quello del lavoro con gli handicappati, si continuino a verificare dei ritardi nei pagamenti da parte della regione Campania che determinano una situazione di precarietà che pesa enormemente sul livello di assistenza fornita;

2) se risulti che si sia provveduto al pagamento di quanto dovuto così da garantire la continuità del servizio nei centri in questione ed il posto di lavoro ai dipendenti dell'Anffas;

3) se siano stati richiesti, da parte dell'Anffas, i sovvenzionamenti per attuare le modifiche necessarie all'interno dell'Istituto « Tropeano » ed in questo caso perché gli stessi non sono stati concessi fino ad arrivare a costringere gli assistiti ad improbabili e faticosi trasferimenti;

4) se non ritengano di assumere idonee iniziative, per quanto di competenza, contro il provvedimento attuato nei confronti del dottor Varriale, che è lesivo del ruolo, funzioni e compiti di un direttore sanitario, la cui unica colpa è stata quella di intervenire per il bene dei propri assistiti. (4-01553)

POLI BORTONE, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere nel dettaglio l'elenco delle pubblicazioni di elevato valore culturale che negli anni 1991 e 1992 hanno usufruito della provvidenza per l'editoria di cui all'articolo 25 della legge 5 agosto 1981 n. 416. (4-01554)

POLI BORTONE, TATARELLA e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risultino i motivi reali per i quali i dirigenti della casa editrice Nuova Eri e

della RAI abbiano deciso di affidare le testate dei settimanali *King*, *Moda* e *Radiocorriere TV* a direttori diversi dagli attuali;

se non intenda assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per evitare che con le tre testate giornalistiche della Nuova ERI si riproduca la lottizzazione già presente nelle testate giornalistiche televisive e dunque l'affidamento a tre direttori d'ordinanza partitica, evidentemente appartenenti rispettivamente alla DC, al PSI ed al PDS. (4-01555)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, ha denunciato anche alla stampa la gravissima situazione delle carceri, in particolare:

a) il sovraffollamento della popolazione carceraria rappresentato per il 15 per cento da stranieri e per il 34 per cento da tossicodipendenti per la maggior parte sieropositivi;

b) l'impossibilità di rendere operativi (per mancanza di personale) i 31 istituti di detenzione e pena individuati dal ministro di grazia e giustizia per accogliere i tossicodipendenti più recuperabili;

c) la carenza di organico della polizia penitenziaria, che abbisognerebbe di oltre 6 mila unità;

d) il rifiuto degli ospedali di ospitare gli ammalati gravi di LAS e di AIDS ed il contestuale « silenzio » dei giudici che pure potrebbero sospendere la pena o ordinare il ricovero —:

se non intendano assumere immediate iniziative al fine di rendere operante una legge dello Stato;

se il ministro della sanità non intenda accertare se gli ospedali sono attrezzati per

ospitare gli ammalati di AIDS e, in caso contrario, indurli immediatamente ad allestire detti reparti;

se non ritengano di dover censire eventuali associazioni di volontariato all'uopo già attrezzate, potenziandole nelle strutture e garantendo personale e flussi economici tali da consentire di affrontare l'emergenza fino a quando gli istituti carcerari non saranno adeguati ad assolvere i compiti previsti dalla legge anche in materia di tossicodipendenti ed ammalati di AIDS. Tanto anche al fine di evitare che il carcere possa divenire ulteriore tramite di diffusione della tossicodipendenza, oltre, naturalmente, a non garantire in alcun modo gli ammalati ed i soggetti da recuperare. (4-01556)

POLI BORTONE, SERVELLO, ROSITANI e IGNAZIO LA RUSSA. — Per sapere:

se risulti al Governo che risponda al vero:

a) che la RAI avrebbe già firmato un contratto d'acquisto per 20 milioni di dollari (oltre 20 miliardi di lire italiane) per dieci film americani, di qualità scadente, e reperibili, comunque, a prezzi di gran lunga inferiori sulle « piazze » europee;

b) che l'acquisto sarebbe stato trattato con la mediazione del « consulente esterno » Francesco de Crescenzo, che si sarebbe recato personalmente in America da Arnori Milchan —:

se risulti quali responsabili della RAI abbiano firmato il contratto;

se risulti il motivo per il quale pare sia stato escluso dalla trattativa Luigi Alessandrini, responsabile del settore;

se risulti quale « convenienza » abbia trovato la RAI ed i motivi per i quali il presidente Pedullà pare abbia bloccato il contratto, almeno temporaneamente;

quali e quanti film, per quale importo e da chi siano stati acquistati dalla RAI negli anni 1991 e 1992;

se risulti che il Garante si sia interessato nella valutazione del fatto esposto e con quali eventuali indicazioni. (4-01557)

ALTISSIMO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che l'abitato di Ostia ha vissuto per anni una situazione difficile, che ha visto preoccupanti episodi di degrado ambientale ed economico-sociale ed è indispensabile favorire la ripresa di questa città sotto ogni profilo —:

quali motivi ostino al rinnovo, da parte della capitaneria di porto di Roma, della concessione al ristorante Vecchia Pineta, che rappresenta, dagli anni trenta, una tradizionale presenza nell'ambito delle attrezzature turistiche del litorale ostiense. (4-01558)

GASPARRI e TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che Francia e Germania, proseguendo nelle iniziative tendenti a costituire una struttura militare europea, hanno annunciato la creazione di un Eurocorp, che sarà operativo a partire dall'ottobre 1995, al fine di « dotare l'Unione europea di una capacità militare propria », come affermano i comunicati diramati in occasione del vertice franco-tedesco del 22 maggio 1992, nei quali tra l'altro si sostiene che la formazione militare destinata a contare tra i 35 mila e i 40 mila uomini « non nasce in concorrenza con la NATO » e che anzi « contribuirà al rafforzamento dell'Alleanza atlantica »;

che il Presidente Mitterrand ha affermato in riferimento all'iniziativa franco-tedesca: « Noi abbiamo voluto dare lo slancio, non codificare una specie di monopolio, elencando almeno quattro paesi della Comunità disponibili fin d'ora o interessati a prendere parte all'iniziativa e

tra questi anche l'Italia oltre a Belgio, Lussemburgo e Spagna »;

che il cancelliere Kohl ha fatto esplicito riferimento agli accordi di Maastricht, che riguardano anche le strutture militari europee;

che senza un'adeguata organizzazione di difesa il ruolo dell'Europa nel contesto internazionale è destinato a rimanere marginale;

che il ministro della difesa Rognoni, il 26 maggio a Bruxelles, in occasione di una riunione della NATO, ha rilasciato dichiarazioni di rigida chiusura nei confronti dell'iniziativa franco-tedesca, aperta all'Italia e agli altri Stati europei —

per quali ragioni il ministro della difesa abbia espresso tali valutazioni, che appaiono in evidente contrasto con gli interessi politici e strategici dell'Italia e che prescindono da una approfondita analisi della materia che deve essere fatta anche dal Parlamento;

per quali ragioni il Governo si opponga all'adesione dell'Italia ad una struttura, che, nel rispetto delle alleanze, assume una fondamentale importanza al fine di affermare una piena sovranità dell'Europa ad una sua maggiore incidenza e partecipazione nel campo della sicurezza e della difesa e per la possibilità di intervento nelle missioni di pace;

per quali ragioni il Governo non voglia cogliere l'occasione per uscire da condizioni di subalternità dando vita finalmente a quel « pilastro europeo », previsto dalle stesse esigenze di riorganizzazione della NATO, rivendicando così una funzione e un ruolo determinante dell'Europa negli equilibri internazionali. (4-01559)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Aeroporto di Galatina non sia ancora stato aperto al traffico commerciale, considerato che il comandante della 3ª regione aerea ha assicurato al presidente della provincia « che sull'argomento sono

stati già sensibilizzati gli organi centrali di Forze armate. (4-01560)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da due anni è stato introdotto nelle tratte Roma-Pescara e Roma-Ancona un particolare tipo di binario a scartamento ridotto, con lo scopo di accrescere e la resistenza delle rotaie e la velocità dei treni particolarmente in curva (con un aumento previsto di circa 5 chilometri orari);

non ci si è resi conto che al nuovo scartamento dei binari poteva non corrispondere la struttura delle ruote di locomotori e carrozze, come infatti è avvenuto: visto che dall'introduzione del predetto tipo di binari sulle tratte in oggetto, i cerchioni dei locomotori diminuiscono in media di un millimetro ogni mille chilometri, anziché ogni 45 mila, come avviene in media nel resto delle linee italiane, visto che a volte bastano poche centinaia di chilometri per mettere fuori uso interi treni, tant'è che nella sola tratta Roma-Pescara si sono registrati tre miliardi e mezzo di danni ai materiali, e nella Roma-Ancona da molti mesi gli *intercity* sono costituiti da un mosaico di vecchie carrozze, poiché ETR e ALE sono tutti fuori uso per il dissesto dei cerchioni;

la situazione creatasi inficia sia la qualità del servizio sia la sicurezza garantita ai viaggiatori;

i carichi di lavoro delle officine e il conseguente minuzioso controllo dei convogli mettono in crisi la programmazione degli impianti riparatori;

una verifica del rapporto binari-ruote non implicava, per essere prevista, capacità progettuali fuori dal comune —

a quanto ammontava l'importo complessivo previsto per la sostituzione dei binari;

quanto di questo importo sia stato sin qui speso;

a quanto ammontino le spese globali di riparazione per i danni causati dalla scarsa avvedutezza con cui il progetto di sostituzione è stato gestito;

chi debba ritenersi responsabile per la situazione venutasi a determinare.

(4-01561)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con riguardo ai provvedimenti da assumere in conseguenza dei gravi danni registrati con l'alluvione e lo straripamento del Tronto del 10 aprile 1992 nei comuni di S. Benedetto del Tronto e Montepandone, diverse riunioni a livello interministeriale si sono tenute con la partecipazione del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dei responsabili dei dicasteri competenti, delle regioni Marche, Abruzzo e Molise e di alcuni parlamentari, per far fronte alle necessità determinatesi a seguito di tali eventi calamitosi;

l'emanazione dell'atteso provvedimento per il riconoscimento dello stato di calamità naturale nell'area suddetta è continuamente rinviata sino al punto da determinare energiche proteste delle istituzioni locali e delle popolazioni interessate;

nel frattempo il consiglio di amministrazione dell'ANAS, di cui è presidente il ministro Prandini, ha concesso contributi sostanziosi alla viabilità di altre zone delle Marche colpite marginalmente dal nubifragio dell'aprile scorso —

quali siano, anche in considerazione del fatto che il recente blocco della spesa pubblica non riguarda gli interventi imposti da situazioni di chiara emergenza, le difficoltà di ordine istituzionale-programmatico e finanziario che impediscono la emissione dell'atteso provvedimento in favore dell'unica zona delle Marche pesantemente e drammaticamente colpita dalle ultime calamità naturali, come ricono-

sciuto peraltro con opportuni atti formalizzati dalla stessa regione Marche.

(4-01562)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che da qualificate fonti giornalistiche (quotidiano *Il Sole 24 ore*), è giunta notizia di una prossima chiusura o di un notevole ridimensionamento degli stabilimenti Fiat di Chivasso e del ricorso alla cassa integrazione straordinaria a Mirafiori;

che tali notizie paiono, purtroppo, oltremodo attendibili, data la mancanza di nuovi investimenti da parte del gruppo Fiat, il ricorso alla cassa integrazione per due settimane a giugno e per le difficoltà di mercato incontrate dai modelli (Dedra e Delta) costruiti negli stabilimenti di Chivasso;

che, ove risultasse fondata, tale notizia risulterebbe di particolare gravità, tenendo conto della situazione di gravissima crisi occupazionale in cui versa il vicino canavese —

se la notizia della chiusura o del ridimensionamento degli stabilimenti Fiat di Chivasso e del ricorso alla cassa integrazione straordinaria a Mirafiori risulti corrispondente al vero;

quali urgenti iniziative, in caso affermativo, saranno assunte per evitare che la concessione dei finanziamenti statali per l'apertura di nuovi stabilimenti al Sud determini, di fatto, una penalizzazione per l'occupazione negli stabilimenti del Nord e in particolare per gli stabilimenti Fiat di Mirafiori e di Chivasso. (4-01563)

RUTELLI, PRATESI, SCALIA, MATTIOLI, RONCHI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Centro d'azione giuridica della Lega per l'ambiente della Sardegna ha denunciato quanto segue:

1) in base a notizie pervenute agli interroganti da più fonti la giunta regio-

nale sarda avrebbe concesso 216 nulla osta, utilizzando l'articolo 13, lettera c) della legge regionale n. 45 del 1989, per la realizzazione di complessi turistici alberghieri (che, ai sensi della legge regionale n. 22 del 1984, possono sostanzarsi in alberghi, *residence*, multiproprietà, strutture a rotazione d'uso);

2) i complessi turistici alberghieri verrebbero realizzati tutti lungo la fascia costiera nelle seguenti località: Arbus, Fluminimaggiore, Iglesias, Gonnesa, Carloforte, Calasetta, S. Antioco, S. Anna Arresi, Domus de Maria, Teulada, Pula, Sarroch, Quartu S. Elena, Sinnai, Villasimius, Castiadas, Muravera, Villaputzu, Cardedu, Tertenia, Barisardo, Tortoli, Lotzorai, Dorgali, Orosei, Budoni, S. Teodoro, Loiri-Porto S. Paolo, Olbia, Golfo Aranci, Arzachena, Palau, La Maddalena, S. Teresa di Gallura, Aglientu, Trinità d'Agultu, Badesi, Castelsardo, Stintino, Alghero, Tresnuraghes, Bosa, Cuglieri, S. Vero Milis;

3) si evince, dalla « nota di accompagnamento » inviata dalla giunta regionale sarda ai comuni insieme ai progetti di piani territoriali paesistici nel settembre 1991, l'intenzione della giunta di inserire in via pressoché automatica detti nulla osta nelle proposte definitive dei piani particolareggiati paesistici da inviare al consiglio regionale per l'approvazione definitiva (articolo 11 della legge regionale n. 45 del 1989);

4) ciò comporterebbe, in caso di conferma dell'entità dei nulla osta rilasciati, un grave danno derivante dal degrado delle coste « cementificate » e altri importanti problemi legati agli approvvigionamenti idrici, alla viabilità, ai sistemi di depurazione e alla reale titolarità di questi investimenti ed ai gravi rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata in un « affare » di proporzioni così enormi;

5) non risulta agli interroganti che la giunta regionale sarda abbia fatto svolgere valide valutazioni d'impatto ambientale sui complessi turistici alberghieri prima di concedervi nulla osta, come prescritto dalla direttiva CEE n. 85/337, alle-

gato II, punto 11-a), per la cui attuazione la Commissione CEE ha provveduto ad aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia;

6) volendo, le regioni e province autonome possono, « nelle materie di competenza esclusiva (ad esempio l'urbanistica), dare immediata attuazione alle direttive comunitarie » (articoli 9 e 11 della legge n. 86 del 1989);

7) i nulla osta concessi dalla giunta regionale sarebbero privi di congrua motivazione, indispensabile invece per i nulla osta « in deroga » alle normative vincolistiche propedeutiche all'adozione definitiva dei citati piani territoriali paesistici ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939, n. 431 del 1985 e della legge regionale n. 45 del 1989 (articoli 12 e 13);

8) la « congrua motivazione » è prevista dalle stesse normative attuative che la giunta regionale ha emanato (delibera n. 25/42 del 12 giugno 1990, circolare assessorati enti locali, finanze e urbanistica n. 6/U del 25 ottobre 1990);

9) con la concessione di questi nulla osta si tende a preconstituire situazioni di « edificabilità » in aree sottoposte a speciale protezione dell'autorità, in quanto vincolate ai sensi delle leggi n. 1497 del 1939, n. 431 del 1985, dei decreti degli assessorati pubblica istruzione e beni culturali della regione autonoma della Sardegna nn. 2997-3012 del 1985 e del decreto degli assessorati pubblica istruzione e beni culturali n. 553 del 1989 e successive integrazioni e modificazioni, emanato ai sensi dell'articolo 1-ter, della legge n. 431 citata e, pertanto, comportanti assoluto vincolo di non modificabilità del territorio fino all'adozione definitiva dei piani territoriali paesistici —:

se corrisponda al vero quanto denunciato dal Centro di azione giuridica della Lega per l'ambiente della Sardegna;

in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti urgenti intendano adottare

affinché la giunta regionale sarda rispetti le normative vincolistiche e tutti gli organi responsabili assicurino la più adeguata tutela delle risorse ambientali, economiche e sociali della regione. (4-01564)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi si susseguono, a Torino e nell'area metropolitana torinese, fatti criminali anche di notevole gravità a danno di coraggiosi sacerdoti particolarmente impegnati in attività sociali, di assistenza ai giovani e, in particolare, nel sostegno alle attività di recupero dei tossicodipendenti;

l'ultimo episodio, avvenuto in data 20 maggio 1992, ha visto addirittura incendiato l'altare della chiesa della Santissima Trinità di Nichelino (TO), nella quale opera, non casualmente, il parroco don Gariglio che anima da molti anni la comunità « Cascina Nuova di Nikodemo » e perciò « disturba » la criminale attività degli spacciatori di stupefacenti —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per la tutela degli edifici religiosi e delle comunità antidroga e delle persone, in particolare sacerdoti, impegnate in prima linea nella lotta anti-droga. (4-01565)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che in data 25 maggio 1991 si è svolto in Bergamo il giuramento solenne delle reclute del Battaglione Alpini Edolo;

che l'occasione era particolarmente importante, perché si trattava dell'ultima cerimonia pubblica prima dello scioglimento della brigata alpina « Orobica », che tradizionalmente tra le sue fila annovera un gran numero di bergamaschi e lombardi;

che, contemporaneamente, la manifestazione era stata eccezionalmente autorizzata dallo Stato Maggiore dell'esercito anche per solennizzare il settantesimo anniversario della costituzione della sezione dell'Associazione nazionale alpini di Bergamo, notoriamente sempre presente in occasione delle più gravi calamità in Italia e all'estero, impegnata in missioni di concreta solidarietà;

che della cerimonia, alla quale pure erano presenti migliaia di persone, amici e parenti dei giovani soldati, non è stata data praticamente notizia su alcuna delle reti televisive nazionali;

che né il TG1, né il TG2, né tantomeno, e ancora più incomprensibilmente, la redazione regionale lombarda del TG3 hanno dedicato il benché minimo servizio all'avvenimento;

che appare offensiva ed inspiegabile una simile « dimenticanza » —:

se risulti, e intendano darne notizia all'interrogante, a chi si debba addebitare, ed in base a quali valutazioni, la responsabilità della scelta di « censurare » la manifestazione, senza dargli alcun rilievo, in palese dispregio di quel concetto di « servizio pubblico » della radio televisione di Stato che viene troppo spesso dimenticato. (4-01566)

MELANDRI, VENDOLA e RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'interno, per gli italiani all'estero e l'immigrazione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 30 giugno 1992 scadono i termini per la presentazione delle domande per il rinnovo dei permessi di soggiorno per i lavoratori extracomunitari. Buona parte di loro, secondo le statistiche fornite dal Ministero competente, hanno presentato le richieste già a partire dai mesi di gennaio e febbraio;

risulta agli interroganti che tali richieste, nonostante il lungo periodo trascorso, non siano ancora state evase dalla

questura di Bari. Questo comporta che, per l'ovvia necessità di ritirare i permessi di soggiorno, molti lavoratori extracomunitari siano costretti a perdere giornate di lavoro per recarsi a Bari, inutilmente, da tutta la provincia;

secondo i funzionari della questura di Bari, una circolare ministeriale non consentirebbe di concedere il decreto prefettizio di permesso per motivi di lavoro agli extracomunitari di minore età soggiornanti in Italia in condizione di affidamento familiare. Si tenga presente il fatto che gli immigrati in queste condizioni non possono accedere al libretto di lavoro e all'assunzione se sprovvisti del suddetto decreto prefettizio; ne consegue che, al compimento della maggiore età, rischiano l'espulsione automatica —:

quali siano le ragioni degli inspiegabili ritardi nella concessione del decreto prefettizio di soggiorno per motivi di lavoro ai cittadini extracomunitari che hanno da tempo fatto domanda alla questura di Bari;

se non intenda revocare o dare una diversa interpretazione alla circolare ministeriale per la concessione di permessi di soggiorno ai cittadini extracomunitari che non abbiano ancora compiuto la maggiore età, evitando una odiosa discriminazione e concedendo anche a loro i diritti sanciti dalla legge. (4-01567)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il presidente degli albergatori del comune di Pimonte (Na) ha elevato una pubblica protesta per le continue interruzioni ed i guasti alla rete ENEL di distribuzione della energia elettrica, con improvvisi oscuramenti nelle ore notturne sul tratto della statale che attraversa il comune nella direzione di Afragola, con grave rischio di sinistri —:

se si intenda intervenire con l'urgenza del caso onde il grave inconveniente sia eliminato. (4-01568)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali e quanti altri delitti ritenga il ministro dell'interno sia necessario registrare a Caiazzo prima di dover potenziare l'organico delle forze dell'ordine, in particolare dei Carabinieri;

numerosi atti ispettivi precedenti, prodotti nella X legislatura, allorquando hanno dovuto constatarsi episodi delittuosi, hanno evidenziato, ma del tutto invano sinora, tale urgenza;

da ultimo, a ribadire con forza l'urgenza del potenziamento della attività preventiva e repressiva dei reati a Caiazzo, veniva la rapina *western* del 14 maggio 1992 all'ufficio postale allorquando tre banditi mascherati, pistola in pugno, hanno costretto il direttore ad aprire i locali dove erano custoditi 17 milioni di lire ed a consegnarli ai malviventi che sono fuggiti indisturbati, anche se non a cavallo, con una FIAT 131;

se sia finalmente possibile avere notizia in ordine all'avvenuta programmazione del potenziamento delle forze dell'ordine caiatine come la locale sezione del MSI e la popolazione — disperata — chiedono da lungo tempo. (4-01569)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

innanzi alla procura circondariale di Napoli, pubblico ministero il dottor Casella, giace il procedimento a carico dell'ex sindaco DC di Portici, Cardano, e del presidente di una cooperativa, tale Scognamiglio;

entrambi i soggetti hanno a carico l'imputazione di intermediazione nel collocamento — illegale — di mano d'opera —:

se risultino i motivi che ritardino l'ulteriore corso del provvedimento;

se risulti rispondere al vero che il funzionario delegato dal comune di Portici

per il controllo sulla cooperativa, dottor Gennaro Sallustro, sarebbe socio della cooperativa in questione ... e che la di lui consorte presterebbe lavoro nella stessa cooperativa. (4-01570)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

il segretario della UPL Cignal di Napoli, Salvatore Ronghi, ha denunciato il 26 maggio 1992 alla procura della Repubblica di Napoli, al prefetto, all'ufficio ed all'ispettorato provinciale del lavoro che:

« In questi ultimi tempi si sta assistendo ad uno smisurato proliferare di imprese di pulizia, molte delle quali hanno assunto le dimensioni di veri e propri giganti del settore.

Cosa strana è che più sono grandi e più riescono, nella quasi totalità dei casi, ad accaparrarsi appalti milionari negli enti pubblici, e nella maggior parte dei casi anche l'esclusiva in talune zone cittadine e della provincia.

Quanto noi andiamo ad affermare è facilmente riscontrabile, ad esempio, nelle unità sanitarie locali in determinati territori, e se si prendessero a campione talune di esse, sarebbe riscontrabile che vi è sempre una sola impresa che con la stessa ragione sociale, o con ragione sociale diversa, ma sempre riconducibile allo stesso imprenditore-titolare, vince regolarmente le gare di appalto o viene invitata a trattativa privata considerata l'emergenza!

Per quanto poi riguarda le piccole e sfortunate imprese che non riescono mai a vincere alcun appalto, esse in molti casi vengono accontentate o con subappalti per modeste cifre, o con appalti diretti per ancor più piccoli importi.

Alla luce di tutto quanto detto, e soprattutto di tutto quanto, in questi ultimi giorni, stiamo leggendo sui giornali, ci sorge il dubbio che qualcosa non quadri o quadri fin troppo palesemente, e su quest'ultimo aspetto gradiremmo come forza

sociale che si facesse finalmente chiarezza, anche perché ci sorge il legittimo dubbio, che dietro a queste vere e proprie *holding* della pulizia potrebbero esservi dei noti uomini politici, il che potrebbe alimentare sospetti di clientela, o potrebbero esservi degli investimenti di danaro di dubbia provenienza di *clan* malavitosi, o peggio ancora potrebbero esservi collusioni tra gli uni e gli altri aspetti tali da far sorgere sospetti sulla legittimità, sulla chiarezza e sulla asetticità degli atti.

Altro aspetto che pur ci preoccupa sono le modalità con cui vengono assunti gli addetti ai lavori. Siamo certi che tutto avviene regolarmente attraverso il collocamento? Siamo certi che in tali assunzioni vengono rispettate le aliquote riservate alle categorie protette a termini della legge 482 o viceversa il tutto avviene in difformità di leggi e regolamenti, magari procedendo ad una equa ripartizione del numero dei lavoratori da assumere fra tutti i soggetti interessati amministratori, politici, sindacati ed altri. Ecco su tale aspetto gradiremmo che l'ispettorato provinciale del lavoro, che legge in copia, vigilasse e verificasse attentamente.

Non ultimo degli aspetti che pur ci preoccupa, è quello inerente la spesa, e quindi l'incidenza che tali costi di appalti hanno sui bilanci degli enti e quindi sulla spesa pubblica, e nel caso specifico sulla tanto gonfiata spesa sanitaria.

In molte situazioni ci troviamo di fronte ad impegni di spesa assunti con costi a 9 o 10 cifre, il che ci pone un problema anche occupazionale, non vedendo risparmi della spesa, ma addirittura un esubero della stessa, soprattutto nei casi di carenza reale di organici, o di garanzia fittizia del personale addetto alla pulizia, che in materia clientelare viene distolta dai propri compiti e destinata ad altre mansioni grazie al compiaciuto interessamento di qualche politico influente o di altri padrini.

Ecco a tutti questi interrogativi gradiremmo un impegno ed una risposta nei fatti, se non altro per far sentire a tutti la presenza dello Stato »;

la gravissima denuncia che precede, impone davvero che questo settore nel quale — a fianco di onesti imprenditori che agiscono in regime di concorrenza offrendo servizi di qualità e legittimità nei rapporti di lavoro dei propri dipendenti — operano oscuri faccendieri, privilegiati negli appalti perché legati ad esponenti della politica più torbida e clientelare, venga al fine moralizzato —:

quali indagini siano state disposte e con quali risultati, a partire dalle doverose iniziative di verifica e di controllo spettanti al prefetto di Napoli (oltre che agli altri uffici di cui alla denuncia della Cisanal) anche alla luce del parere espresso dal Consiglio di Stato sull'articolo 4, comma 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 152 convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203 e ciò al fine che sia estirpato il sottobosco che si cela sotto gli appalti per le pulizie. (4-01571)

PARIGI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se corrisponda a verità il fatto, pubblicamente denunciato dal presidente dell'amministrazione provinciale di Belluno, che il Ministero dell'ambiente avrebbe affidato alla SNAM progetti e al gruppo CISE di Milano l'incarico della redazione di uno studio generale per l'attuazione del « parco nazionale delle Dolomiti bellunesi », e ciò senza aver precedentemente consultato l'amministrazione provinciale di Belluno che, come noto al Ministero, da oltre un anno è impegnata in analoga iniziativa, avendo avviato la predisposizione di uno studio preliminare sull'attuazione e il funzionamento del parco;

se, qualora il fatto corrisponda a verità, non ritenga che l'iniziativa ministeriale, oltre che un'indebita interferenza nelle attività dell'amministrazione provinciale di Belluno ed una limitazione dei suoi compiti istituzionali stabiliti dalla legge per quanto attiene alla tutela e

valorizzazione dell'ambiente, possa anche costituire un ingiustificato spreco di denaro. (4-01572)

LO PORTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo intorno all'offerta di aiuti proveniente dalle autorità americane in favore dell'Italia, in ordine alle indagini sull'attentato al giudice Falcone;

se, al di là della normale collaborazione internazionale in materia di lotta alla criminalità e al di là degli stessi trattati che regolano i rapporti fra Italia e USA, non siano da ravvisare, sia nell'offerta statunitense che nella risposta del Capo della polizia dottor Parisi, particolari accentuazioni del carattere politico-mafioso dell'attentato, con aspetti che possano ricondurre a strategie terroristiche mirate a destabilizzare l'Italia e a renderla insicura sia all'interno che nei rapporti con l'estero;

se, in tal caso, siano state attivate tutte le forme di vigilanza e tutti i canali possibili al fine di individuare e sconfiggere eventuali propositi, all'interno o all'estero, di gruppi e di interessi ostili alla integrità, all'unità e all'ordine della Nazione italiana. (4-01573)

NICOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che l'inquinamento ambientale a Roma raggiunge da tempo valori preoccupanti, sia in relazione all'ossido di carbonio sia in relazione al biossido di azoto;

che il comune di Roma non è stato in grado di prendere nessuna iniziativa al riguardo;

che le targhe alterne sono state sospese dopo un'applicazione timida, controversa e contraddittoria;

che anche della catalizzazione delle auto ammesse nel centro storico non si parla più;

che la situazione del trasporto pubblico è allo sfascio;

che l'unica cosa che il comune di Roma riesce a fare è il ricorrente invito del sindaco Carraro ai romani a « lasciare a casa le automobili »;

che il comune di Roma tutela però, se così si può dire stante l'enorme numero di eccezioni consentite nella forma di « permessi di accesso », il centro storico; con misure da infarto della circolazione, come transenne per i lavori stradali disposte con grande senso della scenografia del divieto; e con spettacolari esibizioni di vigili urbani a vigilare i varchi principali;

che misure di rafforzamento del divieto di accesso, e persino restrizioni alla circolazione pedonale, sono state disposte — anche qui con notevole senso dello spettacolo barocco — in occasione delle elezioni del Presidente della Repubblica intorno a tutta la zona di Montecitorio —:

se risulti per quale ragione i 1.200 torpedoni affluiti a Roma in occasione della beatificazione di Josemaria Escrivà, sono stati autorizzati ad accedere all'interno della fascia blu, ed a parcheggiare praticamente ovunque;

quali misure adotterà il Ministero dell'ambiente per sollecitare il comune di Roma ad operare utilmente, anziché moltiplicare — con inutili acquisti a trattativa privata — le centraline di rilevamento, come se non si sapesse che il centro, anzi la città di Roma, sono gravemente inquinati;

se il ministro dell'interno non ritenga utile dare disposizioni immediate per « sbaraccare » l'inutile spiegamento di misure di sicurezza intorno a Montecitorio, che ottengono l'unico risultato di infastidire i cittadini, e di screditare l'istituzione parlamentare. (4-01574)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

quando la seconda guerra mondiale finì nel 1945 e vennero fatti prigionieri i soldati della RSI da quel momento, sia per il diritto internazionale, con tutte le convenzioni accolte da ogni belligerante, sia per il rispetto dovuto ai più elementari diritti dell'uomo, qualsiasi uccisione si tramutava in assassinio, in massacro, in strage per la quale a distanza di tanti anni, al di là di sanzioni giudiziarie, occorre accertarne la responsabilità, per quanto si riferisce ad esecutori e mandanti —:

se intendano accertare, anche attraverso documentazioni giudiziarie ed istruttorie — se ve ne sono state — e rapporti in via informativa ed amministrativa, quella che è la verità, per dare un senso alla nostra storia, onore ai nostri caduti, riconoscimento e pace alle famiglie di quanti sono stati vilmente assassinati;

il fatto specifico si riferisce ad un gruppo di giovanissimi volontari che appartenevano al battaglione « Cammilluccia » della legione « Tagliamento » che il 25 aprile si trovava al Passo della Presolana in provincia di Bergamo. Questi ragazzi si trovavano nell'impossibilità di muoversi perché colpiti da malattia; per tale motivo non potevano seguire il 25 aprile 1945 i commilitoni e furono affidati al parroco di Rovetta.

Per accordi presi, pur essendo in quelle precarie condizioni fisiche, percorsero a piedi circa 20 chilometri e vennero sistemati nella scuola di Rovetta, paese in provincia di Bergamo.

Il 28 aprile giunse un camion carico di partigiani armatissimi che presero i prigionieri, 43 su 47, li legarono a gruppi, li caricarono sul camion, li portarono al cimitero di Rovetta dove vennero fucilati.

Questo avvenne nonostante l'intervento della popolazione che implorava perché non si commettesse la strage di questi giovanissimi, tra cui 5 ragazzi appena sedicenni. I corpi vennero gettati in due fosse comuni, vennero depredati di quello che ancora possedevano di oggetti personali e di denaro.

Di fronte a questo crimine compiuto nei confronti di chi non aveva le armi ed era

in stato di prigionia, e dopo che era cessata la guerra, l'interrogante chiede sia fatta luce completa perché i partigiani che commisero l'assassinio pare siano venuti da fuori paese, uccidendo questi 43 ragazzi. Ecco i nomi delle vittime: Andriano Fernando, anni 22; Avarsa Antonio, anni 19; Balsamo Vincenzo, anni 17; Banci Carlo, anni 15; Bettineschi Fiorino, anni 18; Bulgarelli Alfredo, anni 18; Cristini Fernando, anni 21; Cavagna Carlo, anni 19; Dell'Armi Silvano, anni 16; Dulsegni Bruno, anni 20; Ferlan Romano, anni 18; Fontana Antonio, anni 20; Fontana Vincenzo, anni 18; Foresti Giuseppe, anni 18; Fraia Bruno, anni 19; Gallozzi Ferruccio, anni 19; Garofalo Francesco, anni 19; Cazaniga Valerio, anni 21; Gerla Giovanni, anni 19; Giorgi Mario, anni 16; Grappaudo Balilla, anni 20; Lagna Franco, anni 17; Marino Enrico, anni 20; Mancini Giuseppe, anni 20; Martinelli Giovanni, anni 20; Panzanelli Roberto, anni 22; Pennacchio Stefano, anni 18; Piellucci Mario, anni 17; Piovaticci Guido, anni 17; Pizzitutti Alfredo, anni 17; Poncarelli Rivaro, anni 20; Rampini Vittorio, anni 19; Randi Giuseppe, anni 18; Randi Mario, anni 16; Rasi Sergio, anni 17; Solari Ettore, anni 20; Taffurelli Bruno, anni 21; Terranera Italo, anni 19; Uccellini Pietro, anni 19; Umena Luigi, anni 20; Villa Carlo, anni 19; Zarelli Rido, anni 21; Zolli Franco, anni 16.

L'interrogante chiede se intendano accertare la verità sino in fondo e se il ministro dell'interno non ritenga di promuovere una indagine approfondita, in unione con il ministro di grazia e giustizia e le autorità locali, richiedendo ed esaminando tutta la documentazione esistente, ed anche in collaborazione con le autorità ecclesiastiche, per sapere chi siano stati gli esecutori e i mandanti di questo efferato delitto e per dare corso a tutti gli atti relativi;

se il ministro dell'interno non ritenga giusto, come atto di riparazione e per onorare il sacrificio dei 43 giovani innocenti, fare erigere un cippo ricordo di questi martiri. (4-01575)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta l'ospedale civile di Brescia attraversa un periodo di particolare disagio che si ripercuote soprattutto sui pazienti bisognosi di ricovero;

dal 30 giugno scorso non hanno funzionato per venti giorni la 2^a divisione di medicina generale femminile, la 3^a chirurgia maschile, la 2^a chirurgia generale femminile, la 3^a chirurgia maschile e ciò per permettere al personale di andare in ferie;

i pazienti sono stati dirottati dall'accettazione in altre divisioni rimaste aperte e spesso hanno trovato sistemazione di fortuna nei corridoi;

stanno per cominciare i nuovi turni di ferie con la riapertura dei reparti citati e la chiusura di altri —:

come pensi il Ministro di intervenire di concerto con le autorità regionali, per ovviare ad una situazione diventata insostenibile, come la stampa locale del resto ha ben evidenziato nei suoi articoli. Se la causa principale è una carenza infermieristica a maggior ragione è necessario trovare dei rimedi urgenti come quello, già attuato in altre località, di un richiamo in servizio, per periodi limitati, di infermiere attualmente in pensione. (4-01576)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

al confine tra i comuni bresciani di Bienno e Bagolino, in località Giogo della Bala, ad oltre 2100 metri di quota, sulla statale 345 delle « Tre valli » poco oltre il Passo di Crocedomini, circa 800 metri cubi di materiale sono stati sbancati dai margini della strada, per una lunghezza di trecento metri e depositi poco lontano per essere riutilizzati per sistemare il fondo valle;

il maresciallo dei Carabinieri della stazione forestale di Breno, ha ritenuto tale operazione del tutto abusiva, tanto da

presentare una denuncia alla procura della Repubblica contro la ditta Delaidi e l'Anas;

la procura stessa ha posto sotto sequestro tre ruspe;

si tratta di inosservanza delle leggi regionali e violazione della legge Galasso tenuto conto che la strada passa a oltre duemila metri di quota —:

se i ministri, di concerto con le autorità regionali e provinciali, intendano operare un urgente intervento al fine di non sventrare una strada di alto valore turistico e di accertare le eventuali responsabilità considerato che le parti interessate giocano a una specie di scaricabarile.

(4-01577)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo forestale dello Stato ha accertato come nella zona di Medolago, un centro della Bergamasca, la Sei, una ditta di Verona che trattava rifiuti chimici di industrie farmaceutiche, fallita nel 1987, ha riciclato negli ultimi anni una grande quantità di scorie trasformandole in concimi;

detti concimi sono stati utilizzati da numerose aziende agricole bergamasche;

già nel 1986 il servizio ecologia della provincia di Bergamo era intervenuto facendo un dettagliato rapporto alla magistratura e denunciando l'esistenza di prodotti pericolosi nella filiale della Sei di Medolago e la presenza di numerosi bidoni sospetti;

i bidoni carichi di sostanza tossica rischiano di inquinare le falde acquifere —:

se il ministro, di concerto con l'amministrazione provinciale, il comune di Medolago e l'USL n. 28 di Ponte San Pietro competente per la zona, intenda intervenire con estrema urgenza ed energia, al fine di depurare la zona e di accertare quali siano le aziende agricole che hanno acquistato i concimi al fine di

evitare qualsiasi ulteriore pericolo per il loro utilizzo. (4-01578)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella ricorrenza del 54° anniversario del sacrificio della triplice medaglia d'oro al valor militare Antonio Locatelli, uno dei più fulgidi eroi italiani, ha avuto luogo una cerimonia rievocativa innanzi al monumento che lo ricorda nella sua città di Bergamo;

in quella circostanza è stata avvertita la scomparsa inspiegabile dei quattro cipressetti che ornavano il monumento, uno a sinistra e tre a destra, simboli l'uno della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, e gli altri delle tre medaglie d'oro al valore militare —:

se il ministro, al quale tramite il commissariato per le onoranze ai caduti spetta la sorveglianza e la tutela su tali monumenti, di concerto con le autorità comunali competenti, intenda disporre l'immediato ripristino dei cipressetti al fine di ripresentare alla cittadinanza il monumento così com'era, monumento che testimonia i grandi valori della gente bergamasca espressi da questo suo grande, indimenticabile e valoroso figlio che fu anche apprezzato scrittore e sindaco di Bergamo. (4-01579)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

su Malegno, un paese del bresciano, continuano a piovere a intermittenza pericolosi macigni che minacciano le abitazioni;

tale evento si verifica con frequenza e non soltanto in occasione dei mesi del disgelo o nei periodi di pioggia insistente: basta infatti un temporale accompagnato da qualche raffica di vento per provocare la caduta di sassi;

la condotta forzata tenuta sotto questi macigni alle spalle del paese non dà la necessaria sicurezza;

già un paio di anni fa un macigno di quasi un metro cubo sfondò la parete di un'abitazione dopo aver scavalcato la strada che collega il centro storico del paese con la nuova zona residenziale di via Valeriana —

cosa intendano fare, di concerto con le autorità regionali e provinciali, per intervenire con energia al fine di ridare sicurezza agli abitanti di Malegno, con adeguate opere di contenimento che sembrano siano in progetto, tenuto conto che l'attuale stagione è la migliore per effettuare lavori di riassetto prima che arrivino la pioggia e il gelo dell'inverno.

(4-01580)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che in data 10 aprile 1991 si è svolta in Roma, presso l'Altare della Patria, la cerimonia di consegna delle bandiere di guerra del battaglione alpino Tirano, del battaglione alpino Agordo e del gruppo Pinerolo;

che tutte le bandiere di guerra erano decorate al valor militare con le più alte ricompense;

che ai nomi dei reparti oggi disciolti (ed in particolare, per chi scrive al battaglione alpino Tirano), sono legati ricordi e tradizioni di sacrificio e di valore, alle quali si richiamano migliaia e migliaia di italiani che hanno avuto l'onore di servire sotto quelle bandiere, o che hanno lasciato i propri cari caduti sui campi di battaglia, dalla I guerra mondiale sino al fronte del Don;

a quanto risulta all'interrogante sembra che alla cerimonia di consegna delle bandiere dei reparti che venivano disciolti, non fossero stati predisposti i dovuti onori militari, non fosse presente praticamente nessun rappresentante ufficiale del Ministero, così da costringere gli ufficiali e gli

alpini che accompagnavano le bandiere ad improvvisare un picchetto d'onore di propria iniziativa;

che stupisce ed addolora una simile clamorosa mancanza di sensibilità e di rispetto —;

se tali notizie corrispondano a verità, e in tal caso, come sia possibile che si sia verificato un episodio così inaccettabile e riprovevole, di chi ne siano le responsabilità e quali provvedimenti si intendano adottare. (4-01581)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

martedì 26 maggio 1992 è morto Arcangelo Barbona, un operaio edile di cinquantanove anni, in un cantiere di via Tamburrano nella zona del quartiere San Basilio di Roma;

si tratta dell'ennesimo omicidio bianco che si aggiunge ad una lista assolutamente ingiustificata;

si tratta del quattordicesimo lavoratore morto a Roma dall'inizio dell'anno nel settore edile, ciò mentre il 1992 dovrebbe essere l'anno europeo per la sicurezza e la prevenzione nel settore delle costruzioni;

nei cantieri edili si continua a morire a causa del ricorso illegale delle imprese al subappalto;

a ciò si aggiunge l'impossibilità di controlli da parte dalle USL nelle quali, con riferimento alle sole USL del Lazio, mancano oltre 700 addetti alla prevenzione —;

se siano a conoscenza che a Roma mentre è aperta una inchiesta sull'appalto per la costruzione alla Magliana della nuova sede del Ministero della sanità si continua a costruire con il subappalto selvaggio senza sicurezza e a nero;

in quale modo intendano intervenire affinché non abbiano più a ripetersi omi-

cida bianchi dovuti essenzialmente alla mancanza di controlli;

se non ritengano sia il caso di chiudere tutti quei cantieri che non risultino essere in possesso del nulla osta della USL competente in merito ai piani di sicurezza, il quale dovrebbe essere indispensabile per l'apertura del cantiere;

in quale modo il Governo intenda intervenire per contrastare e abolire il ricorso al subappalto nei cantieri edili.

(4-01582)

ALVETI. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se non si intenda assumere idonee iniziative anche legislative per revocare l'addizionale di ulteriori lire 100 previste recentemente per la giocata del concorso Totocalcio. Tale decisione ha determinato una serie ai contraccolpi negativi. In particolare è drasticamente diminuito il numero delle colonne giocate (oltre il 20 per cento, secondo gli ultimi dati); la percentuale di pertinenza del Coni è calata di circa il 10 per cento ed il montepremi si è ridotto.

Per il combinato disposto del doppio aumento (altre 100 lire a colonna come adeguamento all'aumento del costo della vita), le percentuali dei vari soggetti « beneficiari » del concorso si sono modificate a danno del Coni e dell'Istituto per il credito sportivo, con grave nocimento per l'insieme del movimento sportivo del Paese che, com'è noto, è finanziato pressoché esclusivamente dal Totocalcio.

La decisione dell'addizionale nasceva dalla necessità di portare nuove entrate all'Erario. A conti fatti, invece, la diminuzione delle colonne giocate ha determinato una situazione abbastanza singolare.

Si stima, infatti, che se l'aumento fosse stato di sole 100 lire (senza addizionale) l'erario avrebbe incassato (essendo più contenuta e più facilmente riassorbibile la diminuzione delle giocate) tre miliardi in più, in media, per ogni concorso, 27,8 miliardi secondo le stime degli esperti contro gli attuali 24,8 miliardi.

L'interrogante ritiene, pertanto, che esistano tutte le condizioni per abrogare l'addizionale, prima che le perdite di introiti destinati allo sport italiano diventino veramente preoccupanti (già alla data odierna si tratta di oltre 20 miliardi).

(4-01583)

RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO, CICIOMESSERE, TARADASH e ELIO VITO.

— *Ai Ministri dei trasporti, dell'interno, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i centri del litorale abruzzese sono, ormai da anni, assillati da un sovraccarico eccezionale di traffico lungo la statale n. 16 Adriatica;

più volte i sindaci dei comuni interessati hanno emesso ordinanze, in qualità di autorità sanitarie locali a tutela della salute pubblica, per vietare il transito agli autoveicoli con portata superiore, a pieno carico, a 50 quintali;

queste ordinanze che sono ancora vigenti (24 ore su 24) vengono applicate solo parzialmente in alcuni comuni, come quello di Roseto degli Abruzzi, con il solo contributo dei vigili urbani locali che pattugliano le strade durante il giorno, mentre la notte i TIR continuano a passare indisturbati;

per opporsi a questa situazione più volte i cittadini dei comuni interessati sono stati costretti ad effettuare *sit-in*, veglie notturne, attraversamento delle strisce pedonali per cercare di fare applicare la legge e per tutta risposta vi sono state denunce per blocco stradale ed oltraggio alla forza pubblica —:

1) se non credano sia necessario intervenire al più presto per dare una risposta alle aspettative degli abitanti della zona in questione che da troppo tempo sono costretti a subire non solo il rischio di incidenti ma anche il pesante inquinamento atmosferico ed acustico;

2) se non pensino di intervenire con un idoneo provvedimento che vieti, finché

non si arriverà ad una soluzione definitiva, il transito del traffico veicolare pesante nella statale n. 16 lungo il tratto in questione, soprattutto in vista del periodo estivo con il naturale aumento del traffico e il relativo aumento dei pericoli per i cittadini;

3) in base a quali criteri, invece di punire i trasgressori, si sia arrivati a denunciare dei cittadini che manifestavano per fare applicare la legge. (4-01584)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem ha stipulato un contratto preliminare di compravendita con la società ASI per la cessione dell'ex stabilimento Enichem Agricoltura di Avenza (MS), senza che sia stata ultimata la messa in sicurezza e la bonifica dell'ex stabilimento medesimo così come previsto dalla normativa vigente e da ordinanze delle autorità locali;

è già stato versato un acconto di lire 200 milioni su un totale di lire 1 miliardo e 400 milioni;

lo stabilimento chimico e l'area limitrofa oggetto della compravendita si estende su una superficie di 168.487 metri quadrati;

lo stabilimento, a causa del grave incidente del 2 marzo 1984, è stato chiuso perché durante la produzione dell'Erbicida FS1 sprigionò una nube contenente diossina;

all'interno dei magazzini sono ancora stoccate circa 5/600 tonnellate di pesticidi, insetticidi, clorurati, clorofenoli e sui suoli giacciono 16 mila metri cubi di cumuli eterogenei di prodotti tossici vari abbandonati, mentre all'interno dello stabilimento c'è una grossa quantità di arsenico e piombo;

nello stabilimento non ancora bonificato nel 1988 si verificò una fuoriuscita di acido solforico, che determinò l'intervento

del Ministero della protezione civile che, con ordinanza dell'11 novembre 1988, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 21 novembre 1988, commissionò l'intervento di bonifica alla ditta Castalia che non ha mai portato a termine la bonifica;

successivamente il prefetto e il presidente della giunta regionale Toscana hanno più volte con ordinanza ordinato all'Enichem di redigere un piano di bonifica completo in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, e titolo III legge n. 833 del 1978, ed alle leggi regionali n. 69 del 1983, e n. 48 del 1990 —;

se ad oggi la messa in sicurezza dell'impianto sia ultimata, o ancora in corso, o sospesa;

se siano a conoscenza di un piano di bonifica presentato dall'Enichem approvato e sottoscritto dalle autorità competenti;

se non ritengano che la compravendita di un'area da bonificare possa creare un precedente tale, che qualsiasi società che ha inquinato aree, suoli e/o sottosuoli, o sia in possesso di suoli su cui insistono sostanze tossiche, possa sfuggire alle incombenze previste dalla legge o da provvedimenti dell'autorità amministrativa;

quali atti intendano emanare per far rispettare i contenuti dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, del titolo III legge n. 833 del 1987, e il principio « chi inquina paga »;

se non ritengano opportuno dichiarare il territorio della provincia di Massa-Carrara area ad elevato rischio di crisi ambientale. (4-01585)

NUCCIO, PISCITELLO e GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 1° aprile 1992, nel tentativo di evitare il suicidio di un uomo, tre Vigili

del fuoco di Palermo rimanevano gravemente ustionati in diversi punti del corpo;

a seguito di tale intervento i tre Vigili del fuoco sono stati insigniti dell'encomio solenne dal responsabile nazionale della protezione civile;

nell'incidente di cui sopra, il caposquadra Bartolomeo Restivo, ha riportato, oltre ad altre di minore entità una grave ustione di terzo grado agli arti superiori, in seguito alla quale è stato sottoposto ad un trapianto di cute presso il centro di chirurgia plastica dell'ospedale civico di Palermo;

a seguito di tale intervento al caposquadra Restivo è stato prescritto di indossare sulle mani, per almeno due anni, dei particolari guanti la cui funzione è quella di « stirare » la pelle e ridarle sensibilità;

i guanti di cui sopra devono essere sostituiti ogni due mesi, ed il loro costo è di circa 470 mila lire più IVA;

il primo paio di detti guanti è stato donato personalmente dal primario del « Centro grandi ustionati » dell'ospedale civico di Palermo, professor Michele Maresca;

per le successive forniture il signor Restivo si è rivolto alla USL 61 della Regione siciliana, nel cui territorio risiede;

a seguito di tale richiesta i funzionari della USL hanno obiettato che gli speciali guanti in oggetto non sono più rimborsabili dal servizio sanitario nazionale, poiché con decreto ministeriale del 30 luglio 1991 sono stati dichiarati « materiale sanitario non prescrivibile » -;

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per rivedere le disposizioni in materia al fine di permettere a tutti i cittadini, anche a quelli economicamente disagiati, di usufruire di un così fondamentale servizio;

se vista la particolare situazione, e le particolarissime cause hanno portato all'incidente, non ritenga di dover revocare il

decreto emesso il 30 luglio 1991 per la fornitura a carico del servizio sanitario nazionale, degli speciali guanti in oggetto. (4-01586)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e cosa intendano fare in proposito i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza, in merito al gravissimo problema che colpisce la gente di campagna e le aziende agricole, relativo e conseguente i cosiddetti « contributi ai consorzi di bonifica » agricola. Nella provincia di Piacenza i consorzi di bonifica della Val Tidone, della Val Trebbia, della Val d'Arda e della Val Nure, continuano a pretendere i contributi che, anzi, ultimamente sono stati anche aumentati, persino tre volte tanto rispetto a qualche anno fa, ma non forniscono la quantità d'acqua fissata, nemmeno in ragione di un decimo rispetto a quella stabilita, per le varie aziende. Tra l'altro la questione aggrava anche i rapporti tra proprietari e affittuari o, comunque, concedenti a qualsivoglia titolo dello sfruttamento agricolo del terreno; infatti, formalmente, il contributo che è iscritto a « ruolo » esattoriale sulle cartelle del proprietario deve essere da questi materialmente pagato e, quindi, rimborsato dal concessionario; ma quando a chi esercita l'attività imprenditoriale agricola o comunque agricola sul fondo, non viene erogata la giusta e doverosa fornitura di acqua da irrigazione, non può all'evidenza pretendersi il pagamento di quanto fornito.

Tale situazione, inoltre, è aggravata molto spesso dal fatto che, nel computo del terreno, per il calcolo del contributo è compresa anche quella parte del fondo stesso che, neppure teoricamente, può beneficiare o essere servita da irrigazione, perché in zona collinare o per coltivazione boschiva *ab immemorabile*; quindi anche in questi casi i predetti consorzi continuano a chiedere, pretendere e iscrivere a ruolo

esattoriale somme per contributo di irrigazione che non hanno titolo di iscrivere per impossibilità materiale della fornitura e dell'effettivo esercizio della irrigazione. È evidente la conflittualità generata da tutti questi fatti, assolutamente contraddittori con la stessa Costituzione repubblicana e anche i semplici principi fondamentali di uno Stato di diritto.

Così avviene, spesso, anche per i contributi di raccolta dei rifiuti urbani o, addirittura, dello smaltimento degli stessi, tributi che vengono richiesti e imposti anche agli agricoltori per le loro abitazioni e fattorie e, in genere, per i loro immobili e attività, quando in quasi nessuna parte del territorio nazionale è mai stato istituito un servizio di raccolta rifiuti presso le aziende agricole. Infatti, ad esempio, mentre il comune di Farini (PC) si ostina a pretendere tale tributo, il comune di Gosolengo (PC) ha disposto, dopo richiesta e diffida di cittadini interessati, la restituzione dell'80 per cento del tributo per servizio di acqua, vale a dire per quella quota relativa alla depurazione e allo scarico delle acque luride, poiché è un servizio che non è attuato in quel territorio. Ovviamente, senza che ci fosse la protesta dei cittadini anche quel territorio ne avrebbe continuato a incamerare il tributo, anche per la parte non dovuta ma, almeno a richiesta ha disposto la doverosa restituzione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche perché sono clamorose le pretese per forniture che non vengono effettuate, fatte da enti pubblici, e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e doverosamente reprimere le responsabilità contabili conseguenti abusi e omissioni anche di controllo dei pubblici funzionari. (4-01587)

CALZOLAIO, COLAIANNI, SENESE, INGRAO, ENRICO TESTA, BEEBE TARANTELLI, DI PRISCO e LORENZETTI PASQUALE. — Al Presidente del Consiglio

dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

secondo i dati UNICEF e IBGE (Istituto Brasileiro de Geografia e Estatística) in Brasile sono 25 milioni i bambini in situazione di grave rischio, di cui 15 milioni soffrono di denutrizione cronica e ben 7 milioni vivono permanentemente sulla strada;

secondo il documento preliminare di una Commissione parlamentare brasiliana *ad hoc* presieduta dalla deputata Rita Camata, ogni anno otto bambini vengono ammazzati in Brasile;

in questi giorni, che precedono la Conferenza internazionale ECO '92 che vi si terrà a giugno, a Rio de Janeiro sono aumentati in maniera impressionante gli atti di violenza contro gli emarginati e in particolare contro i bambini allo scopo di far « pulizia »;

i movimenti sociali e le istituzioni della società civile che denunciano le violenze e la loro recrudescenza vengono boicottati dai giornali, dalle televisioni e dagli altri mezzi di comunicazione —;

quali passi le autorità italiane intendano compiere presso il presidente Collor e il governo brasiliano per far cessare queste violenze che gettano una luce sinistra sulla stessa Conferenza ECO '92 e, oltre ad offendere un elementare senso di umanità, sono condannati dalla convenzione sui diritti del minore;

se le autorità italiane conoscano l'attività e i programmi dei soggetti che operano per migliorare la condizione dei bambini brasiliani e per tutelare i loro diritti contro le violenze dei privati e delle istituzioni —;

in particolare se il Governo sia a conoscenza del progetto AXÈ — al quale partecipano istituzioni private e pubbliche brasiliane (tra cui il Movimento Nacional Meninos e Meninas de Rua, il Centro Brasileiro para Infancia e Adolescência, la Secreteria de Educação dal Governo do

Estado de Bahia) e anche una ONG italiana, Terra Nova — che ha lo scopo di offrire una prospettiva concreta ai bambini di strada, attraverso il loro inserimento nel mondo del lavoro, e che, grazie ai suoi risultati positivi e qualificati, merita d'essere esteso anche in altre località del Brasile e di essere sostenuto anche dal Governo italiano. (4-01588)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sia lecito anche a un consiglio dell'ordine avvocati e procuratori come quello di Piacenza di proporre o imporre a iscritti una questua (con quota fissa minima di lire 500.000 per ogni iscritto quale avvocato e di lire 300.000 per ogni iscritto come procuratore) al fine di consentire di tenere indenne il presidente di quel consiglio avvocato Cappellini Piero, condannato con sentenza di primo grado (ma con clausola provvisoria di lire 30.000.000 a favore dell'ex procuratore della Repubblica dottor Angelo Milana) per calunnia a di lui danno e in danno del noto penalista avvocato Lorenzo Cea iscritto al Foro Piacentino;

se, anche in questi casi, non sia operante e valida la normativa di cui all'articolo 12 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 346, che impone ai promotori di raccolta di denaro apposita segnalazione al questore del luogo almeno trenta giorni prima dell'inizio della raccolta, mentre questa tra gli iscritti a quell'ordine è da tempo cominciata, sembra nel termine dei dieci giorni di cui al precetto notificato da quella parte « civile »;

se, in merito, siano in atto inchieste, o indagini di polizia giudiziaria o tributaria. (4-01589)

ALFREDO GALASSO e NUCCIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Veio, comune di Roma, ricadono cinque convenzioni urba-

nistiche, in stato di avanzamento istruttorio, denominate « Borghetto San Carlo », « Case e campi », « Volusia », « Grottarossa » e « Saxa Rubra », ed una convenzione urbanistica già operante, denominata « Giustiniana »;

tre dei sei progetti urbanistici, prevedono cubature edificabili « difformi », e cioè molto maggiori di quelle legittimamente realizzabili; e precisamente: « Borghetto San Carlo » per circa 1.080 metri cubi di edilizia residenziale in più di quelli realizzabili; « Saxa Rubra » per circa 23 mila metri cubi di cubatura residenziale in più di quelli realizzabili, e di circa 8 mila metri cubi in più di edilizia non residenziale; « Case e campi » per circa 31 mila metri cubi non residenziali in più di quanto legittimamente realizzabili;

la variante di salvaguardia, adottata dal comune di Roma nel luglio 1991, ha dimezzato le cubature di quattro delle sei convenzioni considerate, e precisamente di « Borghetto San Carlo », « Volusia », « Grottarossa » e « Saxa Rubra »;

per tali convenzioni, la difformità con i pareri precedentemente istruiti è sostanziale, e pertanto debbono essere nuovamente resi i pareri obbligatori per legge. Tale necessaria procedura, di ridefinizione delle cubature edificabili, per le convenzioni di cui sopra, non è stata però ancora avviata;

fatto ancora più grave, il comune di Roma ha autorizzato, in data 14 febbraio 1992, la costruzione di opere di urbanizzazione primaria, sempre nel Parco di Veio, all'interno della convenzione urbanistica « Giustiniana », nonostante una pronuncia del TAR Lazio (28 maggio 1991) avesse escluso la realizzabilità di tali opere di urbanizzazione primaria in presenza del vincolo archeologico apposto con decreto ministeriale n. 68 del 23 novembre 1987;

la soprintendenza archeologica di Roma ha sospeso, con notevole ritardo, il nulla-osta fornito dal comune di Roma il

14 febbraio 1992 ed inibito, per il momento, l'esecuzione delle opere ricadenti nelle aree archeologiche. La sospensione del parere (positivo) relativo alla edificabilità di tali opere non è stata, ancora oggi, effettuata dalla regione Lazio, nonostante la sospensione stessa fosse stata espressamente richiesta —

se non intendano attivarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, onde verificare l'aderenza a legge delle convenzioni urbanistiche site in territorio di Veio, ed in specie le cubature autorizzabili; il computo delle cubature esistenti; la legittimità della estensione di tali convenzioni urbanistiche ad aree limitrofe esterne; la conformità delle stesse ai piani territoriali paesistici; la legittimità degli atti amministrativi (ed in specie di pareri e nulla osta) posti in essere; la rispondenza delle procedure istruttorie antecedenti alla emanazione di tali provvedimenti amministrativi, alle prescrizioni della legge n. 241 del 1990;

se non intendano comunque, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi affinché il comune di Roma riveda l'organizzazione dei procedimenti istruttori finalizzati a verificare la compatibilità degli strumenti esecutivi del piano regolatore generale;

se non ritengano che tali procedimenti istruttori debbano essere motivati in fatto ed in diritto, ed effettuati comunque in base ai principi generali della legge n. 241 del 1990, e ciò prima della formulazione dei pareri e dei nulla osta previsti da leggi e/o regolamenti;

se non intendano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi affinché i pareri e i nulla osta resi sulla base di procedimenti istruttori non motivati e non conformi alle prescrizioni della legge n. 241 del 1990 siano annullati e/o revocati;

se non intendano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi onde siano annullati gli atti amministrativi (di bilancio, pareri, nulla-osta) posti in

essere dal comune di Roma, relativi alle convenzioni urbanistiche per le quali siano state accertate cubature superiori a quelle legittimamente realizzabili, ed attivarsi perché non trovino erogazione le somme a tal fine destinate nei bilanci del comune di Roma, della regione Lazio e degli enti controllati; in particolare, onde trovi annullamento l'autorizzazione alle opere di urbanizzazione primaria, per la convenzione urbanistica « Giustiniana », rilasciata dal comune di Roma in data 14 febbraio 1992;

se non intendano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi onde sia verificata l'entità dei flussi e degli spostamenti generati dalle urbanizzazioni all'interno dell'istituendo parco di Veio;

se non intendano, ciascuno nelle proprie competenze, attivarsi onde sia verificata l'aderenza a legge, dell'operato della sovrintendenza archeologica di Roma, in relazione alle fattispecie esposte, ed in specie a quanto accaduto nella convenzione urbanistica « Giustiniana »;

se non intendano, ciascuno nelle proprie competenze, attivarsi onde sia verificata la rispondenza a legge dei pareri resi dalla regione Lazio ai contenuti del piano tecnico poliennale n. 15/7 Veio Cesano in relazione alle convenzioni Grottarossa, Saxa Rubra e Volusia. (4-01590)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se siano noti al Governo e ai ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, come siano continui gli abusi nella gestione delle USL sul territorio nazionale, al sud come al centro come al nord della Penisola. Il caso singolare e clamoroso è quello della USL 51 di Cremona che impone ai medici chiamati in sostituzione di colleghi al « servizio medico di guardia » di usare il loro veicolo per le visite domiciliari e gli spostamenti per ragioni del servizio. Tali veicoli ven-

gono « insigniti » del « cartello », con la scritta « medico di guardia » del personale della USL secondo la disposizione del suo presidente Maioni Felice Orazio, il quale evidentemente ignora o mostra di ignorare quali e quante siano le responsabilità per gli usi e agli abusi dei veicoli, anche dei dipendenti e collaboratori per servizi d'ufficio. Inoltre la vettura del dottor Conti Dario, appunto in quelle condizioni e situazioni venne bruciata il 13 aprile 1992 mentre era di già « in servizio di medico di guardia », quindi mentre era a disposizione, nel controllo e nel deposito e custodia, nella piena responsabilità, quindi, della USL 51 di Cremona presieduta prima e ora straordinariamente amministrata dall'ex presidente Maioni Felice Orazio. Costui, peraltro, non intende nemmeno far provvedere al ristoro dei danni per detto incendio, mentre dovere sarebbe dell'ente pubblico di provvedere nel rispetto doveroso delle norme vigenti, anche in tema di responsabilità e di doverosa custodia;

quali iniziative intendano assumere in proposito i ministri interrogati e se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili conseguenti agli abusi e alle omissioni anche di controllo dei pubblici funzionari, che hanno agito come sopra, siano essi di carriera o onorari (come i presidenti delle USL o gli amministratori straordinari o commissari all'uopo nominati).

(4-01591)

PERABONI e MAURIZIO BALOCCHI.
— *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

attualmente risultano commissariate quattro compagnie di assicurazione (Tirrena, Ambra, Lloyd Nazionale e Comitas) e si temono altri interventi similari da parte dell'Isvap, interventi che l'esperienza dimostra essere l'anticamera della liquidazione;

in questi casi, ad eccezione che per la responsabilità civile auto il legislatore non ha previsto alcuna forma di tutela per il danneggiato, lasciando che ci fossero migliaia di polizze fortemente a rischio;

risulta agli interroganti che notevole impegno è stato profuso dal ministro per tentare il salvataggio della Tirrena, parallelamente ad un certo silenzio che circonda la sorte delle altre compagnie commissariate;

una differenza di impegno nell'evitare la liquidazione delle compagnie sarebbe ingiustificato e apparirebbe agli occhi della pubblica opinione come conseguenza della vicinanza della dirigenza « Tirrena » ad un grande partito di governo —:

se le alternative alla liquidazione della Tirrena (Sofigea Bis, INA capofila di un gruppo di compagnie che rilevarebbero la Tirrena) siano da intendersi come valide proposte anche per Comitas, Ambra e Lloyd Nazionale;

se risponda al vero la notizia relativa all'impegno del Ministro per la garanzia del portafoglio vita della Tirrena (86 miliardi di lire) e se medesima garanzia sia prevista anche per i portafogli delle altre compagnie commissariate. (4-01592)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali controlli facciano il Governo e i ministri interrogati, per la loro specifica competenza, in merito alle omissioni e agli abusi continuati e protratti delle amministrazioni comunali nei confronti dei cittadini, enti anche pubblici, in nome di una distorta visione della autonomia e discrezionalità amministrative. Spesso, nessuna protesta viene ricevuta e riscontrata, nonostante richieste e solleciti di privati interessati a far sì che i sindaci e le pubbliche amministrazioni facciano il loro dovere e adempiano agli obblighi di legge. È il caso del sindaco e della amministra-

zione comunale di Gragnano Trebbiense (PC) l'ultimo esempio del genere, infatti in quell'agro a seguito dei lavori per le nuove cappelle mortuarie sono state danneggiate quella della stessa amministrazione comunale e quella attigua, ancor di più, di privati cittadini; il primo cittadino aveva promesso e garantito il doveroso ripristino entro l'autunno del 1991, ma ad oggi nulla ha ancora fatto e i danni che hanno colpito la copertura e il tetto provocano specie nella stagione invernale e in genere in caso di pioggia e intemperie pericolose infiltrazioni d'acqua che, in manufatti di quel tipo possono causare danni gravissimi. Tra l'altro anche questa situazione è già stata segnalata anche ai ministri interrogati e competenti, ma nessuno ha fatto nulla, ad oggi;

se, in merito, anche alle omissioni pure nei controlli pur doverosi e agli abusi segnalati siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'esame delle responsabilità contabili conseguenti appunto omissioni e abusi di pubblici ufficiali, siano essi di carriera (come segretari generali dei comuni o direttori generali) dei ministeri, ovvero onorari, come sindaci e assessori o ministri e sottosegretari, con delega. (4-01593)

FRANCESCO COLUCCI, SANGUINETI, OCCHIPINTI, BARBERA, COSTI, PATUELLI, NAPOLI, FIORI, BATTISTUZZI e GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali il Governo non abbia ancora predisposto il regolamento di attuazione del decreto *antiracket* varato più di quattro mesi fa e convertito in legge dal Parlamento. Tale ritardo nell'applicazione di questa legge che prevede, come è noto, indennizzi e risarcimenti agli operatori che subiscano danni in conseguenza della mancata corresponsione del cosiddetto « pizzo » alle organizzazioni che

gestiscono il *racket*, deve considerarsi assurdo e gravissimo per almeno due importanti ragioni:

disattende le aspettative della categoria oggi più esposta come, ad esempio, quella dei pubblici esercenti (ristoranti, bar, negozi) costretta a far fronte ad una situazione che sta divenendo sotto questo profilo più preoccupante;

dà scarsa credibilità a tutta l'azione del Governo contro questo tipo di reato assai diffuso in tutte le regioni italiane.

Se non intendano assumere idonee iniziative al fine di fugare in modo chiaro le voci che indicano come causa determinante del ritardo dell'attuazione del suddetto decreto, la mancata copertura finanziaria legata anche alle resistenze espresse dalle compagnie di assicurazione che, secondo la legge, dovrebbero contribuire in modo rilevante a tale finanziamento.

(4-01594)

BACCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della sanità.* — Per sapere premesso che:

l'articolo 15 della legge n. 412 del 1991 prevede che « gli stabilimenti termali dell'INPS siano riacquisiti al patrimonio immobiliare dell'Istituto, il quale li conferisce in capitale a società per azioni appositamente costituite, che provvederanno alla loro gestione sulla base di criteri di economicità ed efficienza. A tali fini l'Istituto può cedere a privati quote di partecipazione alle predette società cui deve, comunque, essere assicurata la partecipazione, a titolo gratuito, della regione e del comune nel cui territorio è ubicato lo stabilimento termale. L'atto costitutivo e lo statuto sono approvati dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il ministro della sanità e con il ministro del tesoro, su proposta del consiglio di amministrazione dell'INPS »;

dall'approvazione della legge in data 30 dicembre 1991 nessun atto risulta ancora compiuto;

paiono altresì esistere discordanti pareri sulle possibilità attuative del succitato articolo 15 relativamente al conferimento da parte dell'INPS del capitale a società per azioni appositamente costituite;

risulta agli interroganti che né statuto, né atto costitutivo siano ancora stati proposti dall'INPS;

tale stato di incertezza sta di fatto provocando la paralisi degli stabilimenti termali dell'INPS per i quali neppure viene autorizzata l'assunzione di personale stagionale —:

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'INPS per consentire che l'attività termale possa svolgersi e per dare una interpretazione chiara e univoca all'articolo 15. (4-01595)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

migliaia — se non decine di migliaia — di automobilisti provenienti dal raccordo tra la tangenziale di Napoli e l'immissione nelle autostrade per Roma e per Bari, e diretti a Casoria, vengono quotidianamente imbottigliati e sequestrati per ore, stante l'incredibile ed indescrivibile blocco stradale che si realizza allo sbocco della bretella sulla strada provinciale per Casoria, stante la mancanza di adeguate soluzioni viabili di scorrimento, idonee a selezionare e smaltire l'enorme quantità di veicoli che affluiscono a tale crocevia;

le responsabilità, ad avviso dell'interrogante, fanno interamente carico alla provincia di Napoli, del tutto latitante in ordine all'opera di sua competenza e con l'effetto di danni economici e psicofisici agli utenti stradali, di immensi sprechi di carburante, di un inquinamento atmosferico senza precedenti, di una usura indicibile dei veicoli —

se si intenda, come ha proposto il consigliere comunale del MSI di Casoria Gennaro Nocera, da un lato perseguire severamente tali evidenti e gravi respon-

sabilità omissive e, dall'altro, assumere iniziative volte ad eliminare con rapidità gli insopportabili disagi sofferti dagli automobilisti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29460 del 26 novembre 1991.

(4-01596)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere come l'Università di Napoli abbia utilizzato nell'ultimo biennio lo stanziamento — circa 130 milioni annui — per attività culturali in favore degli studenti ed in particolare quando, per quali importi, per quali attività, con quali controlli, in favore di quali soggetti ed associazioni proponenti e beneficiarie. Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29447 del 26 novembre 1991. (4-01597)

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere: — premesso che:

il direttore didattico del II Circolo di Gragnano, ubicato in via Vittorio Veneto, ha ridotto la settimana di frequenza scolastica della scuola materna a cinque giorni, eliminando il sabato e ciò con grave nocumento per le famiglie che hanno iscritti i propri figli alla detta scuola;

esso direttore didattico ha giustificato tale assurdo provvedimento con la circostanza che non si riesce ad avere una classe di almeno 15 bambini il che non trova riscontro nella legge e comunque è in contrasto con le direttive del provveditorato agli studi di Napoli. Peraltro i bambini che frequentano la sezione di scuola materna che ha subito la riduzione dei giorni settimanali di frequenza sono ben 12 —:

se intendano accertare la veridicità di quanto — assolutamente illegittimo — è

sopra detto ed, in caso affermativo, adottare i provvedimenti idonei affinché i bambini che frequentano la citata scuola materna possano farlo per sei giorni la settimana così come da norma;

se intendano adottare provvedimenti per censurare il comportamento del direttore didattico e se il provveditorato agli studi di Napoli abbia già provveduto in merito.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29446 del 26 novembre 1991.

(4-01598)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

in data 21 settembre 1990 l'interrogante presentava l'atto ispettivo n. 4-21330 ai ministri medesimi, facendo presente che era in corso di realizzazione a Piano di Sorrento il piano di zona della 167 in località Trinità essendo già stati realizzati gli alloggi per terremotati ed un fabbricato IACP nonché la cooperativa della polizia stradale. Detto piano, assolutamente irregolare in quanto approvato con deliberazione consiliare n. 3 del 5 gennaio 1981, non è stato mai adottato dalla regione (e ciò perché non si è mai provveduto neanche alla pubblicazione come previsto dall'articolo 6 della legge n. 167 del 1962). Ciononostante, è davvero incredibile, sono state già realizzate le case per terremotati, quelle IACP, la cooperativa della polizia stradale (questa addirittura con concessione rilasciata nel vigore della legge regionale n. 35 del 1987 e della normativa di salvaguardia prevista dall'articolo 5) e ci si apprestava a consentire la realizzazione di altri 4 fabbricati in cooperativa i cui progetti avevano conseguito il parere favorevole della commissione per i beni ambientali. Con il detto atto ispettivo si faceva presente: che mancava però il pla-

novolumetrico e che la zona 167, individuata nella delibera consiliare n. 5 del 1981, addirittura non coincideva con quella del piano regolatore generale, essendo quest'ultima più vasta ed includendo fabbricati di cui non è stata considerata la cubatura (fabbricato proprietà De Angelis via Trinità n. 11) e che nella zona 167 di Trinità mancano, o comunque non vengono rispettati, i parametri della legge regionale n. 35 del 1987 nel senso che non sono affatto previste attrezzature sociali e similari. Si faceva ancora presente che l'area di intervento, oltre che essere di rilevante interesse ambientale, è caratterizzata dalla presenza di un acquedotto di epoca romana con sicura probabilità dell'esistenza di altri reperti. Ciò anche perché a 50 metri di distanza in linea d'aria oltre il viottolo San Massimo, sono già state trovate 2 anni fa circa, tombe del neolitico, con numerosissimi reperti;

la soprintendenza archeologica di Napoli con proprio provvedimento, dopo aver diffidato il sindaco a non rilasciare concessioni edilizie per l'area in oggetto riconoscendone il valore archeologico (il vicoletto di San Massimo che nel piano di lottizzazione deve essere completamente sventrato veniva riconosciuto come antico tracciato sul percorso di un rivo di età protostorica), ha emesso sull'area il vincolo archeologico;

nessun intervento ha effettuato la regione Campania, il comune e/o la provincia, per accertare l'irregolarità segnalata nell'iter del piano di zona che allo stato, neanche a dirlo, è ancora inefficace né è stato accertato come è stato possibile rilasciare concessioni edilizie nonostante che il piano non sia mai stato pubblicato od eventualmente sia stato oggetto di osservazioni, inoltrato alla regione ed approvato;

non vengono rispettati i parametri della legge regionale n. 35 del 1987 relativamente alle attrezzature sociali;

manca il planovolumetrico e viene sviluppato attraverso il rilascio di concessioni edilizie, un indice maggiore di quello

individuato dalle normative del piano in 1,5 mc/mq senza neanche sottrarre la cubatura del fabbricato di proprietà De Angelis Alfonso ed altri inclusi dal piano regolatore generale nell'area della 167;

non si sa bene per quali motivi lo IACP di Napoli, debitamente informato, non abbia contestato al comune di Piano di Sorrento, l'avvenuta eliminazione, per realizzare le cooperative, di un lotto di case popolari di 12 appartamenti per i quali era stato già concesso un finanziamento di circa 1 miliardo ed in relazione ai quali alloggi esistono ben 400 domande di aspiranti assegnatari;

non è chiaro quali collegamenti vi erano tra la modifica del piano di recupero dell'edificio De Angelis e la realizzazione delle cooperative per cui un assessore (Mario D'Esposito) in consiglio comunale (nella seduta del 24 febbraio 1989) aveva affermato che modificare il predetto piano consentendo al De Angelis di demolire e ricostruire « è un'utilità pubblica, ci vuole, abbiamo dei problemi da risolvere anche con le cooperative e lo diciamo molto chiaramente questo fatto »;

recentemente sono state fatte ulteriori importanti scoperte archeologiche a meno di 50 metri dal predetto suolo dall'altra parte di via San Massimo, compresa un'antica struttura muraria disposta sul suolo nel senso da far ritenere che prosegua in direzione del fondo sul quale si intende costruire;

si sono fatte frattanto insistenti le notizie circa la ripresa dei lavori, tant'è che l'amministrazione comunale di Piano di Sorrento ha pubblicizzato che la soprintendenza archeologica sta da alcuni giorni effettuando saggi per verificare la consistenza dei reperti archeologici —:

quali provvedimenti intendano rinnovare ed adottare per accertare la veridicità di quanto innanzi ed in particolare l'irregolarità delle procedure, l'esclusione, apparentemente immotivata, del lotto IACP già finanziato;

se risulti che il comune abbia trasmesso alla soprintendenza archeologica le planovolumetrie del piano di zona 167 di Trinità con le modifiche apportate nell'anno 1988 atteso che dalle stesse si rileva che, con l'allargamento della via San Massimo, si distrugge l'antico tracciato viario di età protostorica mentre il nuovo tracciato copre parte dell'interessante tracciato dell'antico acquedotto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29338 del 20 novembre 1991.

(4-01599)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, della sanità, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che la gestione territoriale di Casamicciola oscilla tra il degrado, lo scempio ambientale e singolari procedure di appalto, con esecuzioni discutibili —:

1) per quali motivi sia stata addirittura asfaltata, la pineta espropriata dal comune al Pio Monte della Misericordia;

2) per quali motivi, al crollo della via Vittorio Emanuele che ha isolato un intero quartiere, non abbiano corrisposto immediati interventi per il recupero del dissesto;

3) per quali motivi al crollo delle « Scalette di Piazza Bagni », avvenuto nel mese di marzo, non abbiano fatto seguito gli interventi per il recupero del dissesto;

4) quali spiegazioni dia invece il Governo del fatto che, in presenza di una denuncia relativa al rischio sanitario nell'alveo « Cava del Monaco », si sia ottenuto il finanziamento e siano stati appaltati i lavori alla impresa Edil Lacco, poi interrotti e se dietro le interruzioni possano nascondersi tentativi — funzionali ai proprietari dei suoli a valle dell'alveo — di utilizzare ad altri scopi, quali ad esempio la trasformazione in strada della copertura dell'alveo, l'opera appaltata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29327 del 20 novembre 1991.

(4-01600)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

L'Unione provinciale di Napoli della CISNAL ha diretto di recente una lettera al prefetto di Napoli, alla procura della Repubblica di Napoli, al comando dei carabinieri e per conoscenza al presidente della CRI comitato provinciale di Napoli del seguente preciso tenore: « In questi ultimi giorni, la stampa locale e nazionale ha giustamente amplificato i problemi connessi al servizio sanitario ed al trasporto degli infermi. In ordine a quest'ultimo aspetto giova ricordare che nella regione Campania, dopo lo scandalo delle "Croci", le ambulanze sono letteralmente scomparse e le USL non si sono adeguatamente attrezzate. Tale carenza è causa di gravi omissioni di soccorso (vedi ultimo caso attinente al trasferimento di un bambino da Villa Betania deceduto a causa del ritardato arrivo del mezzo di soccorso), di gravi disagi per i pochi operatori e di enorme preoccupazione per la collettività.

Al trasporto infermi privato dovrebbe contrapporsi quello pubblico con particolare riferimento alla Croce rossa italiana.

Purtroppo quest'ultimo ente non è in grado di offrire un servizio adeguato per la provincia di Napoli per le note carenze che si possono così riassumere:

a) dotazione di 11 ambulanze di cui solo 6 sufficienti;

b) organico composto da 50 unità fra personale di manutenzione e personale di autoambulanze (infermieri e autisti);

c) gestione approssimativa da parte della dirigenza.

A tali gravi carenze va aggiunta la pratica del clientelismo considerato che tre unità, che potrebbero comporre un altro

equipaggio di ambulanze, vengono utilizzate da anni in mansioni diverse e cioè come « responsabili di turno » (!?).

Va ancora considerata l'abnegazione dei lavoratori espressamente addetti al trasporto infermi i quali oltre ad essere sottoposti ad un notevole aggravio di lavoro in alcuni casi (per ovvi motivi umanitari) prestano servizio in due anziché in tre come previsto.

Alla luce di quanto sopra, la scrivente Organizzazione sindacale chiede:

1) che venga effettuata un'indagine sui metodi di gestione della CRI da parte dei direttori preposti;

2) se sussistono elementi perseguibili penalmente per omissione di soccorso;

3) un potenziamento di mezzi e di unità lavorative presso la CRI;

4) il riconoscimento al valore civile per il senso di responsabilità, di umanità e di attaccamento al dovere ed al lavoro degli operatori addetti al trasporto infermi presso la CRI.

Confidando nell'intervento delle SS.LL., si resta in attesa di un cortese riscontro. »;

la lettera a firma del segretario provinciale della UPL CISNAL di Napoli, Salvatore Ronghi, evidenzia problemi di gravissima attualità, peraltro, sia pure in generale, posti già da atti ispettivi dell'interrogante, ancora inevasi —:

cosa intendano, senza ulteriore ritardo che comporterebbe la triste scomparsa di ulteriori vite umane, disporre — per quanto di rispettiva competenza — con ogni sollecitudine.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29326 del 20 novembre 1991.

(4-01601)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per le riforme istituzionali e gli affari regio-*

nali e dell'industria, commercio ed artigianato. — Per conoscere — premesso che:

è stato denunciato il gravissimo danno arrecato agli operatori commerciali del comune di Casoria a seguito del singolare permissivismo col quale è consentito di operare all'Euromercato di quella città;

infatti, giovandosi di tali licenze, evidentemente inique e lesive degli interessi generali, se non illegittime, l'Euromercato esercita quello che l'interrogante qualifica come « contrabbando orario », aprendo e chiudendo gli esercizi in orari diversi e comunque più ampi di quelli consentiti agli altri commercianti del comune di Casoria, e di quelli vicini, con l'effetto di sottrarre loro rilevantissime quote di clientele che, trovandoli chiusi come da obbligo di legge, vengono così dirottate verso l'Euromercato —;

se risulti a chi risalga la responsabilità del dannoso divario, del quale né l'ASCOM né la Confesercenti locale si fanno carico, e quali iniziative si intendano assumere per rendere del tutto analoghi in tutti gli esercizi commerciali di Casoria e per settori da commercio omogenei, gli orari di chiusura e di apertura degli esercizi, qualunque sia la loro dimensione e facendo cessare gli intollerabili attuali abusi e privilegi.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29461 del 26 novembre 1991.

(4-01602)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno e per i problemi delle aree urbane.* — Per conoscere — premesso che:

il disagio della cittadinanza napoletana a causa delle gravi carenze e del notevole disservizio dell'ATAN si è aggravato a dismisura con l'illegale e vessatorio provvedimento sindacale che ha introdotto, ancora una volta, le targhe alterne;

infatti a tale incostituzionale limitazione della circolazione privata non ha fatto minimamente riscontro il doveroso incremento dei mezzi pubblici in circolazione, anche a causa della mancanza di conducenti di linea nell'organico aziendale —;

se risulti per quale motivo l'ATAN non abbia mai espletato — da oltre tre anni — il concorso al riguardo bandito fin dal 5 settembre 1988 e quale sia ad oggi ed in prospettiva la carenza in organico di tale profilo professionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29462 del 26 novembre 1991.

(4-01603)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che con la recente circolare del 20 ottobre 1991 il ministro nel fornire a tutti gli enti locali interessati una serie di indicazioni utili ed elementi di valutazione necessari per la predisposizione dei bilanci di previsione, ribadiva il termine perentorio del 31 ottobre 1991 per l'approvazione di tali documenti contabili, pena la nomina di un commissario *ad acta* —:

come sia possibile che il comune di Napoli non abbia provveduto nei termini e nessun provvedimento al riguardo sia stato adottato;

quali e quante amministrazioni locali delle province di Napoli e di Caserta non abbiano approvato i bilanci di previsione nel suddetto termine;

quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29464 del 26 novembre 1991.

(4-01604)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per le riforme istituzionali e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dopo che non era più possibile utilizzare, per la refezione scolastica dei bambini delle scuole materne del comune di Pompei, le cucine centralizzate, per carenza di personale ed inidoneità dei lavori e delle attrezzature, il comune, in seguito alle pressanti esigenze, aveva espletato l'appalto-concorso per l'affidamento del servizio su citato alla ditta Tortora Spa di via Ponti Rossi 224 di Napoli con la quale era stato stipulato regolare contratto il 12 settembre 1989 mediante il quale a partire dal 9 ottobre 1989 la ditta stessa si impegna a fornire i cibi « precucinati » nelle quantità richieste in rapporto alla presenza della popolazione scolastica ed alla effettiva richiesta di fruizione della mensa;

tale servizio durò poco più di un mese e poi fu sospeso per carenza di personale ausiliario;

da allora a Pompei non è in funzione la refezione scolastica, pur essendoci a disposizione i finanziamenti della regione;

i bidelli di ruolo sono pochi a causa della carenza in organico e del pensionamento dei più anziani degli ultimi anni;

i dipendenti, *ex lege* 285, di volta in volta incaricati di tale compito, sistematicamente si mettono in malattia o si rifiutano con la tutela del sindacato o dopo poche settimane sono incaricati di altre mansioni, grazie alla intercessione di politici comunali « amici »:

quali urgenti iniziative vogliano promuovere per assicurare il servizio di refezione scolastica a Pompei;

se sia vero che esso non funzionerebbe per mancanza di bidelli;

quali provvedimenti abbia adottato il comune di Pompei al riguardo;

se la ditta Tortora abbia chiesto la rescissione del contratto stipulato nel 1989 con quali penali per il comune;

come sia attualmente regolato, in caso contrario, il rapporto tra la menzionata ditta ed il comune;

se il comune continui a versare le relative quote alla ditta;

se i fondi regionali all'uopo disponibili siano stati acquistati dal comune, se accantonati, se utilizzati e come;

con quali criteri i dipendenti *ex lege* 285 siano scelti per espletare il servizio di bidelli; per quali ragioni si rifiutino;

se le rivendicazioni sindacali al riguardo risultino legittime o pretestuose;

se risulti che l'amministrazione comunale non abbia il coraggio di assumere al riguardo provvedimenti impopolari;

quando i 1400 bambini delle scuole materne di Pompei potranno avere la refezione;

quale atteggiamento abbiano assunto in proposito i circoli didattici;

in quale modo siano utilizzati presso il comune di Pompei i dipendenti *ex lege* 285, con quali qualifiche, mansioni, posizioni in organico;

se ritengano necessario investire il prefetto di Napoli della vicenda che, con la protesta dei genitori, sta assumendo aspetti inquietanti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29465 del 26 novembre 1991.

(4-01605)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è partita recentemente in Campania una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che vede coinvolti marittimi, studenti, lavoratori e gente comune per salvare il CIRM Centro radio-medico, organizzazione nata nel 1935 operante sulla fascia costiera del territorio nazionale

e che effettua interventi di assistenza medica alle navi in transito 24 ore su 24;

tale iniziativa si concretizzerà nell'invio di migliaia di cartoline al ministro della marina mercantile con la scritta « salvate il CIRM » che sono in distribuzione in scuole, chiese, circoli, luoghi di lavoro, a bordo delle navi, ciò in quanto i tagli previsti dalla finanziaria hanno indotto il Ministero a ridurre il contributo nei confronti di tali strutture —:

quali provvedimenti ritenga di adottare per salvare il CIRM, struttura indispensabile per la sanità e sicurezza degli equipaggi delle navi in transito;

per quali ragioni i tagli abbiano riguardato proprio tali strutture che contano su un contributo annuo di soli 450 milioni e non altri meno importanti e utili e più costosi settori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29466 del 26 novembre 1991.

(4-01606)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per le riforme istituzionali e gli affari regionali, per i beni culturali ed ambientali, delle partecipazioni statali, delle aree urbane e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

già con l'atto ispettivo n. 4-28694 del 24 ottobre 1991, l'interrogante ha chiesto risposta a taluni inquietanti interrogativi relativi ai contenuti del progetto d'intervento urbanistico sulla celeberrima area napoletana di Mergellina nonché in ordine alle procedure di affidamento dell'opera, ipotizzando il nominativo dell'impresa affidataria finale e la lunga « gittata » dell'appaltanda « sistemazione », ben oltre quella di un'operazione di mera pedonalizzazione e di arredo urbano, sino a giungere — per « connessione » — partendo da un affidamento di circa due miliardi ad un « affare » di alcune centinaia di miliardi ed ha chiesto inoltre se la procura

della Repubblica di Napoli avesse disposto indagini su una vicenda dai molti lati e tutti oscuri;

infatti una commissione comunale, senza che nessuno, salvo pochi eletti, ancora conoscesse: tutti gli atti relativi al bando di gara (e che nemmeno si comprende se si trattasse di un appalto-concorso o di una concessione), i progetti presentati dai veri concorrenti, i verbali della medesima commissione, i criteri di valutazione adottati, i rapporti con il vigente piano regolatore generale ed altri strumenti urbanistici ed i pareri degli enti ed assessorati relativi a tutte le competenze coinvolte: dalla soprintendenza agli uffici doganali, dai problemi del verde pubblico a quelli del commercio e dei pubblici esercizi, dalla pedonalizzazione, al traffico, alle barriere architettoniche, ai parcheggi, alle infrastrutture portuali, alla pesca, al diporto nautico, ai collegamenti con le isole e via discorrendo, ha ritenuto che dei quattro progetti presentati quello della solita Infrasad, firmato dall'architetto Pica Ciamarra, fosse il migliore;

senonché non si è compreso per nulla, anzi si è compreso fin troppo bene, perché il progetto partendo dall'ipotesi di realizzare solo un'area pedonale, con spazi verdi ed anche urbani, giungesse poi sino ad ipotizzare anche due grandi aree di parcheggio ai margini dell'isola pedonale, collegati con sottopassaggi: la prima area per 150 posti auto sotterranei a largo Barbaia con un sottopasso da realizzarsi allo scopo di evitare lo svincolo di via Orazio e comprendente anche un autonomo accesso alla clinica « Mediterranea » ed un altro per 350 posti a largo Sermoneta, per metà sotterraneo e per metà sottomarino (a costi vertiginosi stanti le difficoltà tecniche da superare);

mentre a monte si svolgerebbe il traffico veicolare pubblico e privato, lungo la linea di costa si realizzerebbero, localizzando al di sotto gli attuali *chalets*, una passeggiata a mare, le aree verdi, i gradoni di discesa verso l'arenile (che sarebbe ampliato) con nuovi posti barca e diverse

strutture per il rimessaggio, l'arretramento ed il rifacimento dei chioschi combattendo anche — addirittura! — lo spaventoso e drammatico problema del « tarallo selvaggio » (per il quale i napoletani non dormono la notte), un nuovo arredo urbano e *dulcis in fundo* il porticciolo turistico che verrà completamente rinnovato ed attrezzato;

apparentemente tutto questo ben di Dio costerebbe al comune solo due miliardi o poco più. Ma c'è, naturalmente, l'« inghippo », già delineato nel citato atto ispettivo del 24 ottobre 1991: l'enorme somma residua relativa alle nuove infrastrutture sarebbe sì a carico della Infrasad (e manco a dirlo: concorrerebbero ad alleviare il suo onere, finanziamenti pubblici regalati graziosamente alla stessa) perché possa poi lucrare molte centinaia di miliardi con la gestione delle infrastrutture che le verrebbero affidate per 99 anni a tariffe oltretutto prive di qualunque controllo sull'efficienza della gestione e sull'equa entità delle tariffe dei parcheggi, dei posti barca, dei rimessaggi, e per l'uso delle infrastrutture portuali, essendo in scadenza la concessione alla LUISE (come anche precisato nell'interrogazione del 24 ottobre 1991). In definitiva la « fortunata » Infrasad effettuerebbe uno di quegli investimenti « epocali » che non di rado, storicamente, l'amministrazione comunale — dalle concessione alla SPEME alla ricostruzione post-sismica, al centro direzionale, ai parcheggi, alla LTR, al preliminare di PRG — sempre graziosamente — ha donato a privati e pubblici speculatori, con risultati produttivi ed ambientali molto, molto discutibili sotto il profilo della trasparenza e degli interessi generali che invece avrebbe dovuto difendere;

all'indicazione favorevole dell'anzidetta commissione dovrebbe seguire la preparazione da parte dell'assessore ai lavori pubblici, il liberale Rosario Rusciano, e di una delibera per la giunta comunale e successivamente, dopo l'approvazione, quella del consiglio comunale che invece dinanzi alla scandalosa vicenda, sulla quale lo stesso assessore Rusciano sembra

nutrire di giorno in giorno dubbi crescenti, potrebbe non esprimere affatto il necessario voto favorevole;

dopo l'enfatico e superficiale annuncio di quanto sopra, sono cominciati i ripensamenti e le perplessità: da una parte è emerso infatti che dietro la progettualità limitata alla pedonalizzazione ed allo scorrimento del traffico ed alla sosta per qualche miliardo si nascondevano mastodontiche mire speculative su tutta l'area, porticciolo compreso e dall'altro che, al di là del maggiore o minore valore ambientale del progetto, sul quale non è possibile effettuare valutazioni approfondite per mancanza di conoscenza di tutti i presupposti non essendo certo sufficiente un plastico, 34 tra assessori ed enti ancora avrebbero dovuto pronunciarsi, sì che, mentre il consiglio circoscrizionale ha già espresso un deciso parere negativo che l'amministrazione tende ad ignorare ad ulteriore conferma di quanto credito essa dia agli organismi di quartiere, un clamoroso dietro-front del sindaco socialista Polese ha tentato penosamente di gettare acqua sul fuoco che egli stesso aveva acceso con l'ambiguità dell'intreccio tra l'appalto concorso (nel quale gli oneri vengono sopportati dagli imprenditori in cambio della gestione novantanovenale) con la concessione (nella quale gli oneri sono pubblici ed avulsi dall'affidamento della gestione) per interventi moltiplicatisi oltre i limiti del mandato concorsuale sino ad assorbire — in ipotesi — anche l'indispensabile emanazione di nuovi e diversi bandi di gara, anche a livello CEE;

infatti il Polese doveva dichiarare che « per ora » si trattava solo di effettuare la pedonalizzazione e l'arredo urbano. È in questo incredibile pasticcio che la stessa valenza ambientale di un intervento, peraltro nemmeno collegato con il piano parcheggi e con un'analisi dei flussi di traffico, di parcheggio e di sosta, così articolato e complesso, senz'altro è tutta da verificare; in conseguenza si è dovuto — dinanzi a tale superficiale e sospetta impostazione — rinviare la « conferenza dei servizi », essendo davvero tutto da rivedere

alla luce dei probabili illeciti e delle gravi carenze emerse nelle procedure e nei contenuti del progetto —:

se non si ritenga di dover assumere iniziative per fermare tutto e per riconsiderare globalmente la intera vicenda, magari prima che la magistratura individui specifiche ipotesi di reato a carico della commissione e/o dell'amministrazione comunale (si tratta della stessa amministrazione che aveva tentato di dare in appalto, appena qualche mese addietro, addirittura la gestione di una piazza comunale) mentre gli stessi assessori Arcangelo Martino, Cigliano e Del Vecchio già hanno evidenziato l'esistenza di contrasti: il primo perché vuole nell'area di Mergellina un museo della ceramica, il secondo perché si è ricordato finalmente di essere anche assessore ai giardini oltre che alla nettezza urbana, il terzo poiché vuole anche lui un museo non della ceramica ma di artigianato marinaro non meglio identificato: insomma si tratta ad avviso dell'interrogante di una farsa;

se non si ritenga di intervenire per far accogliere, a questo punto, ferma ed indiscutibile e urgente essendo la esigenza, emersa da oltre dieci anni, di realizzare ordine e funzionalità a Mergellina ma privilegiando l'eccezionale valenza ambientale dei luoghi e le attività dei pubblici esercizi che vi hanno sede e non certo l'intreccio tra interessi affaristici e speculativi imprenditoriali e oscuri interessi di taluni degli amministratori comunali, e mentre vengono avviate dalla magistratura le opportune indagini su eventuali ipotesi di reato, la proposta di annullare la gara e tenere una conferenza generale di tutti coloro che siano interessati al progetto, cittadini ed associazioni, alla quale far pervenire preliminarmente l'intera documentazione dei progetti, dalle planimetrie, ai criteri comparativi seguiti, ai contenuti del bando, ai verbali della Commissione e ad ogni altro particolare, ed alla quale conferenza l'amministrazione comunale proponga la sua tesi, corredata da un quadro delle risorse e dei criteri relativi anche all'esecuzione, alla gestione ed al

controllo delle opere con l'indicazione delle priorità e delle gradualità di intervento dell'intera area in ogni sua pertinenza e per ciascuno dei problemi indicando la opportuna soluzione in modo da sottoporre poi alla valutazione del consiglio comunale le scelte più organiche da compiersi da parte dell'amministrazione anche per evitare che tutto irrimediabilmente per motivi giudiziari, amministrativi ed ambientali, debba fermarsi prima ancora che il progetto sia avviato a realizzazione e così evitando che l'ennesimo scandalo si riversi sulla città di Napoli e sulla sua classe politica di governo che già di numerosissimi ne ha sulle sue spalle e sulla sua coscienza, e ciò anche ipotizzando l'avvio celere della pedonalizzazione e dell'arredo urbano senza che peraltro tali interventi pregiudichino quelli successivi e si ipotechi minimamente il nominativo dell'impresa e le condizioni contrattuali delle stesse successive opere, da fissarsi invece in una gara a livello CEE;

se risponda inoltre al vero che l'impresa Raiola sarà destinataria nonostante abbia concorso e sia stata esclusa, di un subappalto: il che lascia ovviamente pensare;

se sia vero che un documento comunale escluda tassativamente che la pedonalizzazione sia compatibile con i flussi di traffico veicolare, già intensissimi, esistenti in zona.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29475 del 26 novembre 1991.

(4-01607)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della università e della ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la Nuova Merisinter di Arzano, azienda del gruppo viaggio, è da alcuni anni in crisi d'identità industriale;

dopo un lungo periodo di cassa integrazione guadagni, con sospensione per circa 8 anni di un quarto del personale dipendente e dopo un periodo destinato alla ristrutturazione aziendale, con i contributi dello Stato, pur non mancando di commesse, non riesce a darsi idoneo ruolo produttivo;

l'azienda ha ancora personale in cassa integrazione guadagni ed usufruisce altresì di contratti di solidarietà;

le condizioni degli ambienti di lavoro sono decadenti e le malattie professionali che incombono sul personale dipendente sono tra le più gravi;

con queste premesse, l'azienda Nuova Merisinter ha avuto accesso alle agevolazioni del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica decise dal Comitato interministeriale per la politica economica, facendo ricorso ai fondi della legge n. 46. La precedente fase innovativa non ha portato al rilancio della fabbrica ma soltanto alle diminuzioni di personale;

questa ulteriore fase dovrebbe vedere computerizzate le lavorazioni primarie con l'effetto di una ulteriore riduzione degli organici, già ridotti a circa 160 dagli originari 500;

tutto ciò risulta, come è stato denunciato dalla Cinal Metalmeccanici, estremamente preoccupante per il futuro dei lavoratori e dell'azienda stessa —:

se effettivamente i fondi pubblici della legge n. 46 siano finalizzati nella fattispecie ad innovazioni di processo che comportino riduzione del personale e quindi un danno pubblico, al pari della provenienza — pubblica — delle risorse;

se non ritengano moralmente e socialmente inaccettabile tale perverso utilizzo dei fondi della legge n. 46;

in ogni caso per quale programma preciso, con quali effetti produttivi, occupazionali ed economico-finanziari, per quali importi ed a quali condizioni e sulla base di quale adeguata documentazione, la Nuova Merisinter abbia avuto accesso a

tali fondi e quando e con quali modalità essi le saranno erogati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29476 del 26 novembre 1991.

(4-01608)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

in data 25 novembre presso l'Unione degli industriali di Napoli ha avuto luogo un incontro tra una delegazione della CISONAL e la dirigenza della Birra Peroni ed in tal sede costoro hanno confermato di voler « porre in mobilità » — che è l'anticamera del sicuro licenziamento — ben 51 lavoratori che sarebbero in esubero;

la Birra Peroni per realizzare e ampliare ed ammodernare lo stabilimento, ha attinto a piene mani a risorse, incentivi, agevolazioni pubbliche ed è dunque del tutto inconcepibile che dinanzi ad asserite ed indimostrate, e comunque non giustificabili difficoltà, possa ricorrere a forme di licenziamento sia pure al momento mascherata da « mobilità »; ove in assurda e denegata ipotesi tali difficoltà sussistessero, come ha chiesto ed ottenuto sostanziale solidarietà dalla comunità nazionale, ora avrebbe tutto intero il dovere preciso di ricambiarla;

l'interrogante ha frattanto appreso che per il tramite del Ministero del bilancio e della programmazione economica, l'azienda avrebbe proprio in questi giorni attinto a piene mani alle risorse dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno, per ben 6 miliardi: il che è ulteriormente dimostrativo della illegittimità giuridica, politica, etica e sociale del ricorso alla « mobilità » —:

quali motivazioni — in dettaglio — adduce la Birra Peroni a sostegno della richiesta di accesso alla procedura di « mobilità »;

di quali finanziamenti CASMEZ e sulla legge n. 64 nonché di quali agevolazioni fiscali, creditizie, per l'innovazione tecnologica, per gli oneri sociali la Birra Peroni abbia sinora goduto e sul presupposto di quanti dipendenti in organico;

se risponda al vero che una « mediazione » del Ministro del bilancio abbia consentito, e con quale legittimità ed a quale titolo, essendo notoriamente esauriti i fondi e non ancora deliberata una nuova provvista finanziaria a valere sulla legge n. 64 del 1986, l'effetto di un ulteriore « donativo » di 6 miliardi alla Birra Peroni;

se intendano assumere idonee iniziative con tutta l'urgenza del caso per impedire che la squallida disinvoltata e cinica manovra dell'azienda in danno dei lavoratori, ed a proprio ed esclusivo profitto, vada ad effetto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29477 del 26 novembre 1991.

(4-01609)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è noto all'interrogante che il comune di Vico Equense ed in particolare l'assessore Giuseppe Maffucci ha rilasciato centinaia di autorizzazioni edilizie che sono ad avviso dell'interrogante illegittime e specificamente autorizzazioni gratuite per realizzare improbabili cisterne interrato con sovrastante strato di terreno vegetale della profondità di 30 centimetri, tettoie definite « strutture precarie rimovibili », muri di contenimento, varianti in corso d'opere per modificare le predette tettoie in solai in cemento armato ed altro;

le dette autorizzazioni — tutte a titolo gratuito — spesso, pur modificando il territorio, non hanno avuto neanche il conforto del parere ambientale di cui all'arti-

colo 7 della legge n. 1497 del 1939 (il territorio comunale di Vico Equense è vincolato ai sensi della citata legge) né sono state inoltrate al Ministero dei beni culturali tramite la soprintendenza di Napoli, così come previsto dall'articolo 1-quinquies della legge n. 431 del 1985;

il rilascio delle dette autorizzazioni edilizie si è concretato in un danno ambientale irreparabile ed anche in un danno patrimoniale rilevante per il comune di Vico Equense atteso che il Maffucci è ricorso all'espedito dell'autorizzazione edilizia gratuita nell'impossibilità di rilasciare le concessioni onerose e, quindi, con danno anche economico per il comune. L'espedito utilizzato dal Maffucci ha comunque consentito allo stesso, per fini che l'interrogante ritiene clientelari, di permettere la realizzazione di opere che normalmente richiedevano la concessione che il comune di Vico Equense non può rilasciare non avendo il PRG adeguato al PUT così come previsto dall'articolo 5 della legge regionale n. 35 del 1987;

solo a titolo di esempio l'interrogante segnala le circostanze che ai signori Miniero in via Raspolo è stata autorizzata una cisterna delle dimensioni di metri 11 % 9 e con altezza di metri 4,70, al signor Mariano Ruggiero la trasformazione in variante della tettoia, già autorizzata illegittimamente, da precaria in definitiva con struttura latero-cementizia ed altezza maggiore di centimetri 30 nel colmo, al signor Giuseppe Indovino, in via Camaldoli 8, la realizzazione di una cisterna delle dimensioni di metri 6 per 11 ed altezza metri 3,60, alla signora Angela Fiorito in via R. Bosco 550 di una cisterna di metri 9 per 5 con altezza di metri 2,30; al signor Francesco Guidone di una cisterna di metri 8 per 6 per 3 metri di altezza e l'elenco potrebbe occupare decine di pagine;

nel comune di Vico Equense, nonostante che lo stesso non abbia alcun PRG adeguato al PUT, l'attività edilizia abusiva e apparentemente legalizzata da provvedimenti illegittimi risulta frenetica;

a fronte di centinaia di provvedimenti illegittimi ed illegali non risulta ancora

iniziata alcuna puntuale indagine da parte né degli organi di polizia giudiziaria né della magistratura —:

1) se i carabinieri di Vico Equense abbiano già segnalato il fenomeno alla procura della Repubblica di Napoli per i reati di competenza di quest'ultima ed a carico di chi, amministratore o funzionario del comune di Vico Equense, che ha consentito il verificarsi di quanto innanzi nonché alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Napoli per i reati connessi alla violazione delle leggi urbanistiche e di tutela ambientale atteso che con recente sentenza la Corte costituzionale ha previsto che il giudice ordinario può disapplicare la concessione o l'autorizzazione edilizia illegittima e procedere comunque a carico del destinatario per il reato di costruzione abusiva;

2) se la soprintendenza di Napoli, atteso anche l'ottimo lavoro di controllo sulle pratiche edilizie provenienti dalla penisola Sorrentina che sta svolgendo, non intenda richiedere al comune di Vico Equense la trasmissione delle autorizzazioni edilizie rilasciate in palese violazione delle norme di tutela paesaggistica ed ambientale;

3) se, tenuto conto di quanto si è verificato in modo indiscriminato nel comune di Vico Equense per cui sarebbe inutile richiedere allo stesso una qualsivoglia collaborazione, risulti che la procura della Repubblica o la procura circondariale della Repubblica intendano nominare dei tecnici esterni al fine di verificare le pratiche edilizie e la loro liceità e se molte delle cosiddette cisterne non si siano già trasformate in casette unifamiliari (infatti basterebbe a tal fine solo levare il terreno su due lati).

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29478 del 26 novembre 1991.

(4-01610)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

per responsabilità precise di chi, dopo cinque anni, non siano state ancora ultimate le undici scuole che avrebbero dovuto essere costruite a Torre del Greco e ben sei cantieri delle quali sono addirittura fermi, mentre si è accresciuto a dismisura il disagio delle famiglie e della platea scolastica;

che uso sia stato fatto dei ben 66 miliardi inizialmente disponibili a norma della legge Falcucci e se essi siano ancora utilizzabili posto che le imprese ne avrebbero già incassati 13;

quali siano le imprese affidatarie dei lavori, in quali termini avrebbero dovuto consegnare gli edifici e se siano state avviate, ove le responsabilità dei ritardi siano loro, procedure per la irrogazione delle penali per gli assurdi ritardi o se gli stessi ricadano sugli amministratori;

in tal caso se non si ritenga di applicare, anche per questo ennesimo episodio, le norme di cui agli articoli 39 e 40 della legge n. 142 del 1990, sciogliendo l'amministrazione comunale o rimuovendo simili amministratori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29479 del 26 novembre 1991.

(4-01611)

PARLATO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, per le riforme istituzionali e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con delibera del consiglio comunale di Piano di Sorrento n. 219 e n. 220 adottate il 27 dicembre 1989 e sospese dal CORECO, venivano approvati due progetti di parcheggi interrati a firma dell'ingegner Agostino Gargiulo di cui uno ubicato in via delle Rose e l'altro in via Bagnulo. Successivamente senza che le delibere relative

agli anzidetti progetti siano mai divenute esecutive, non avendo il consiglio comunale mai fornito i chiarimenti richiesti dall'organo di controllo, con delibera n. 550 del 23 maggio 1990 la giunta municipale di Piano di Sorrento con i poteri del consiglio adottava il piano triennale dei parcheggi ai sensi della legge n. 122 del 1989 individuando ben 12 aree: tale PUP è stato adottato in dispregio delle norme della legge n. 35 del 1987 poiché per i motivi tutti evidenziati nelle opposizioni al piano presentate dai consiglieri comunali Francesco Saverio Esposito, Augusto Maresca e Giuseppe Russo nonché dall'Associazione Italia Nostra e nell'interrogazione presentata nella seduta della Camera dei deputati del 6 novembre 1991;

la delibera della giunta n. 550 del 1990 veniva fatta oggetto di osservazioni del CORECO e la successiva delibera di giunta di « chiarimenti » n. 303 del 13 marzo 1991, veniva annullata;

la regione Campania con fono in data 17 luglio 1990, n. 9600, chiedeva al comune documentazione integrativa e la relativa delibera del consiglio comunale con la quale veniva predisposta la trasmissione della documentazione, la n. 323 del 31 ottobre 1990, veniva fatta anch'essa oggetto di osservazioni dal CORECO che poi con verbale n. 2 del 4 gennaio 1991 annullava anche la delibera di chiarimenti n. 339 del 16 dicembre 1990;

nelle more di tutti questi atti il consiglio comunale ratificava la delibera della giunta n. 550 del 1990 con delibera n. 267 del 1990 che, in virtù della legge comunale e provinciale vigente all'epoca, non veniva trasmessa al CO.RE.CO. e, quindi, senza effettivo controllo;

il comune di Piano di Sorrento assurdamente riteneva adottato il PUP con la delibera del consiglio comunale n. 267 del 1990 che ha ratificato con atto (la delibera della giunta n. 550 del 1990) adottato dalla giunta con i poteri e poi annullato. In proposito il CO.RE.CO. nel verbale n. 2 del 4 gennaio 1991 con il quale annullava la delibera integrativa n. 323 del 1990 e

n. 339 del 1990 precisava: « La deliberazione n. 267 del 1990 con la quale il consiglio comunale ha ratificato indebitamente la delibera n. 550 del 1990 della giunta municipale interloquita senza rispondere ai chiarimenti e senza sottoporla preventivamente al controllo di legittimità del CO.RE.CO. è nulla di diritto: considerato che manca il parere di regolarità contabile ai sensi dell'articolo 53 e che i chiarimenti forniti, soprattutto in ordine al rispetto del PUT *ex lege* regionale n. 53 del 1987 sono generici, ed infine nessuna determinazione può essere adottata dall'ente prima di una regolare resa dei chiarimenti dell'atto sospeso »;

il comune di Piano di Sorrento con pubblico manifesto affisso in data 1° ottobre 1990 procedeva a rendere pubblico l'avviso di deposito precisando che il piano « rimane depositato nella segreteria comunale a libera visione del pubblico per 10 (dieci) giorni consecutivi compresi i festivi, decorrenti dal 1° ottobre 1990 data di pubblicazione del presente avviso sul *Bollettino Ufficiale* della regione Campania, con il seguente prario: da lunedì a sabato dalle ore 9 alle ore 13; nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12. Durante il periodo di deposito del piano e nei venti giorni successivi, chiunque vorrà porre osservazioni al progetto, dovrà presentarle per iscritto in duplice copia, di cui una in competente bollo, al protocollo della segreteria del comune che ne rilascerà ricevuta ». I consiglieri Francesco Saverio Esposito, Augusto Maresca e Giuseppe Russo nei termini del manifesto presentavano le opposizioni ricevendo peraltro regolare ricevuta. Con non poca sorpresa pervenivano ai presentatori delle opposizioni lettera del 21 novembre 1990 a firma del solito tecnico comunale ingegner Antonio Elefante ed al quale si comunicava che le opposizioni presentate erano tardive e che il termine per la presentazione era fissato, come per legge, in 20 giorni dalla data di pubblicazione del piano di parcheggi;

all'interrogante sembra che non vi sia altro da ritenere se non che di proposito

sul manifesto fossero indicati termini sbagliati al fine di fuorviare i cittadini;

il PUP è stato redatto dall'ingegner Antonio Campopiano il quale oltre a presentare le planimetrie di massima delle aree individuate ha presentato i progetti di massima dei parcheggi di via Bagnulo, di via delle rose e di piazza della Repubblica. Ebbene da un'attenta osservazione dei progetti a firma dell'ingegner Agostino Gargiulo e di quelli a firma dell'ingegner Campiano è risultato che sono identici —

quali rapporti vi siano tra l'ingegner Gargiulo e l'ingegner Campopiano e come mai i progetti del primo, incaricato dalla regione Campania, siano identici a quelli del secondo, incaricato dal comune, differenziandosi solo per l'intestazione che cambia: una volta l'ente procedente era la regione Campania e l'altro era il comune di Piano di Sorrento;

come sia stato possibile che la regione Campania, ed in particolare l'assessore del PRI Giuseppe Ossorio, abbia ignorato nel deliberare il finanziamento al comune di Piano di Sorrento che il relativo PUP non risulta mai adottato, posto che la giunta regionale con delibera del 3 settembre 1991 ha proposto il finanziamento dei parcheggi di Piano di Sorrento, secondo quanto previsto dal PUP mai adottato;

come sia possibile che lo Stato possa finanziare opere per le quali mancano regolari piani urbanistici e quale sia il funzionario responsabile della regione Campania che non ha istruito sufficientemente la pratica rilevando l'inesistenza del piano di parcheggi a Piano di Sorrento e, quindi, le impossibilità di finanziarlo;

se risulti che la magistratura abbia avviato un'inchiesta per accertare tutte le macroscopiche irregolarità innanzi descritte ed in particolare a quali ragioni ascrivere le assolute identità dei progetti di via delle Rose e via Bagnulo redatti una prima volta dall'ingegner Agostino Gargiulo, segretario cittadino della DC, per incarico della regione Campania ed un'altra volta dall'ingegner Campopiano, peral-

tro funzionario regionale, per incarico del comune di Piano di Sorrento: ad avviso dell'interrogante la magistratura, avendo già avviato l'inchiesta, non dovrebbe considerare normale che lo stesso progetto, con la sola modifica nella titolazione del nome dell'ente appaltante e del progettista, possa essere presentato da due professionisti diversi e che evidentemente sono in qualche modo legati da comuni rapporti di lavoro, il che è particolarmente sospetto tenuto conto che uno è segretario del partito di governo a Piano di Sorrento e l'altro è funzionario di quella stessa regione Campania preposta poi all'approvazione definitiva del piano;

se risulti l'assessore all'urbanistica regionale Giuseppe Ossorio abbia verificato quanto innanzi e quali provvedimenti abbia adottato in merito;

se i progetti dei parcheggi siano mai stati inviati al Ministero dei beni culturali tramite la soprintendenza di Napoli così come prevede la legge n. 431 del 1985 e quali provvedimenti in merito siano stati adottati;

se il Ministero della aree urbane posto a conoscenza di simili gravi atti non ritenga di assumere iniziative, in concerto con il Ministero dei beni culturali e con quello di grazia e giustizia per evitare che le irregolarità denunciate facciano un solo passo avanti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29480 del 26 novembre 1991.

(4-01612)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il problema della criminalità a Caiazzo, fino a qualche anno fa nemmeno sfiorata da fenomeni delinquenziali, è divenuto intollerabile: criminali di ogni risma effettuano infatti di continuo, provendo da varie località del casertano, scorribande delinquenziali sì che i furti, gli

scippi, le rapine, i vandalismi e gli scassi, non si contano più ed il fenomeno non appare proprio riesca ad essere arginato da passeggere pattuglie di Polizia e Carabinieri o dalla locale stazione di questi ultimi: come del resto l'interrogante ha vanamente denunciato in vari atti ispettivi precedenti (le risposte alle quali sono state insoddisfacenti) ed in un colloquio con il precedente prefetto, dottor Roberto Amato;

con lettera diretta al sindaco del comune di Caiazzo, al prefetto in carica dottor Catenacci ed all'interrogante, il segretario del MSI di Caiazzo Giovanni d'Andrea il 22 corrente ha chiesto l'istituzione di una tenenza dei Carabinieri sì che la prevenzione e la repressione dei reati possano crescere grazie all'ampliamento dell'organico ed alla presenza di un qualificato ufficiale essendo, nonostante ogni doveroso sforzo, inadeguati i risultati che umanamente e professionalmente possono assicurare gli attuali valorosi militi —

quale concreto e rapido seguito si intende dare a tale istanza, condivisa dall'intera popolazione caiatina.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29533 del 29 novembre 1991.

(4-01613)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la SIP, forte del monopolio, ormai obsoleto, del servizio telefonico, impone a proprio piacimento agli utenti le gabelle inventate dai consulenti del Governo, come le circa 300 mila lire annue che sono costretti a versare i possessori di telefono cellulare senza che, tra l'altro, l'introito dello Stato risulti pari alle previsioni al riguardo e lo stesso servizio sia tecnologicamente carente a causa di ritardi infrastrutturali che non consentono conversa-

zioni adeguate ed in alcune aree non le consentono per nulla;

la SIP in tal modo si è permessa di includere nelle bollette relative al quinto bimestre 1991 la somma da pagare di lire 50 mila non prevista da alcuna legge, né da altre causali di pagamento, oltre le tre rate della tassa su citata a norma della legge 12 luglio 1991, n. 202. Nella stessa bolletta è richiesto il pagamento di misteriose 800 lire per « bollo a carico dell'utente »;

in seguito a reiterate proteste telefoniche da parte di utenti gli addetti interpellati rispondevano che le lire 50 mila rappresentano un ulteriore anticipo della tassa (!) mentre delle 800 lire nessuno sapeva dare spiegazioni;

nella bolletta successiva del sesto bimestre, la SIP, dopo che si era attivato il movimento di difesa del cittadino, rimborsava scalandole dai conteggi le 800 lire, mentre per le 50 mila lire nulla faceva, tant'è che alcuni utenti si sono rivolti alla magistratura, oltre a sollecitare ancora il movimento difesa del cittadino e l'unione nazionale consumatori;

in seguito ad uno di tali esposti, inviato da un utente di Ischia, la SIP è stata denunciata dalla polizia alla procura della Repubblica di Napoli, ipotizzandosi il reato di truffa per l'anticipo sulla tassa imposta ai possessori di telefoni cellulari, e si è scoperto, dopo un'ulteriore indagine, anche a coloro che effettuano l'allacciamento del servizio —

quali urgenti provvedimenti ritengano di adottare al riguardo;

se ritengano possibile, ammissibile e legittimo che la SIP si arroghi il potere di incassare un anticipo su una tassa di concessione governativa che solo lo Stato può riscuotere;

quali iniziative risulti abbia assunto la magistratura in seguito alla denuncia della polizia;

in che modo si intendano tutelare gli utenti;

a quanto ammonti l'indebito incassato dalla SIP con questo che, a parere dell'interrogante, è un vero e proprio abuso.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29632 del 4 dicembre 1991. (4-01614)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con precedente atto ispettivo n. 4-27344 l'interrogante sollevava la questione della Nuova Samim Metals di Marcianise, azienda dell'ENI in predicato di essere chiusa e quindi intendendosi riportato tutto quanto oggetto della premessa di tale interrogazione;

invece di provvedere al potenziamento delle strutture e delle attività aziendali promessi nel 1990 in sede di accordo extragiudiziale con alcuni lavoratori, che avevano promosso un giudizio contro l'azienda, l'ENI o chi per esso sta facendo di tutto per cessare l'attività della filiale campana;

a dimostrazione di ciò è stato di fatto chiuso il deposito di Capodichino, i corrieri convenzionati esplicano il servizio in modo lento ed a tariffe esose, il magazzino di Roma non funziona, anche se secondo la direzione esso dovrebbe accorpate le attività svolte a Marcianise, la cui sede è l'unica volutamente non informatizzata;

tutto ciò è l'effetto, a parere dell'interrogante, di un comportamento coordinato dallo stesso ente che ha compromesso i risultati dell'azienda per sbandierare la necessità della sua dismissione, insieme a quella delle altre filiali meridionali —:

quali urgenti provvedimenti ritengano di adottare al riguardo;

se risulti rispondere a verità che i dirigenti dell'ENI siano « condizionati »

dalla situazione sociale e dell'ordine pubblico del Mezzogiorno;

in che modo si intenda salvaguardare l'occupazione in tali zone;

se sia ammissibile che società arricchitesi, a parere dell'interrogante, sulla pelle dei lavoratori del Mezzogiorno tradiscano in tal modo le istanze ed aspettative legittime dei lavoratori meridionali.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29633 del 4 dicembre 1991. (4-01615)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa 2.000 cittadini di Casal di Principe (Ce) hanno sottoscritto una petizione popolare rivolta ai commissari prefettizi di tale comune ed al prefetto di Caserta per chiedere la sospensione del pagamento della tassa sulla raccolta dei rifiuti solidi urbani 1988/1989 e l'accertamento del reale tributo da pagare in base alle aree tassabili a norma delle vigenti disposizioni di legge, con revisione delle contestate cartelle esattoriali;

tale richiesta si basa sul fatto, illustrato nella petizione, che sono in corso a Casal di Principe pignoramenti mobiliari da parte dell'esattoria comunale per il mancato pagamento della tassa di cui sopra relativa proprio al periodo 1988 e 1989 mentre dalla istituzione dei relativi ruoli non risulta mai notificato avviso di pagamento così che non è stato neanche possibile ai cittadini produrre il relativo ricorso, per la mancata conoscenza dell'avviso;

le somme richieste al riguardo ai cittadini per tale tributo risulta altissime ed insostenibili non solo in rapporto alla capacità contributiva di ognuno, ma soprattutto in rapporto all'effettivo servizio effettuato;

la stessa deliberazione comunale istitutiva della tassa in questione non sarebbe

stata opportunamente resa nota come previsto dalla legge sulla pubblicazione e la notifica degli atti amministrativi —:

quali iniziative ritengano di promuovere al riguardo;

in che modo si ritenga di tutelare i cittadini di Casal di Principe;

se si ritenga di predisporre una seria verifica circa quanto sostenuto nella petizione citata;

se, intanto, si intenda sospendere i procedimenti esecutivi in corso;

se risulti che la magistratura abbia avviato un'indagine sulla gestione e la situazione del servizio di nettezza urbana nel comune di Casal di Principe atteso che l'aggio esattoriale risulta sproporzionato, i costi di discarica eccessivi, quelli dei mezzi e della loro manutenzione ed utilizzo assurdi e le aree tassate e tassabili immaginarie e perché mai è stato effettuato un riscontro e/o censimento al riguardo e ciò pur dando atto ai commissari prefettizi che, dopo la iniziativa popolare di protesta promossa dal MSI, hanno avviato atti e procedure per riconsiderare taluni aspetti del problema.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29634 del 4 dicembre 1991. (4-01616)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia informato dell'incredibile, ma tuttavia reale e grave, disservizio postale nel comune di Casal di Principe; la posta viene distribuita infatti con grandissimo ritardo — anche di settimane — ed a volte non viene distribuita affatto;

quali iniziative ed in quali strettissimi tempi intenda assumere per risolvere il problema che penalizza, in taluni casi anche quanto a termini di scadenza di cui a missive non recapitate per tempo, i cittadini del detto comune casertano.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29635 del 4 dicembre 1991. (4-01617)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e per le riforme istituzionali e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

per i cittadini di Procida è sempre più complicato raggiungere Napoli e/o Pozzuoli a causa delle enormi carenze del servizio di collegamento effettuato o da malsicuri natanti privati o dalla « comatosa » Caremar;

detta società ha di recente sostituito il traghetto Procida-Pozzuoli delle 8 che giungeva a destinazione alle 8,40 circa, con un aliscafo la cui gestione costa molto di più, che parte alle 8,30 e arriva alle 9,50 circa, ma quando il mare è grosso spesso non è idoneo alla navigazione e la corsa è soppressa con enorme disagio per i pendolari che utilizzano il servizio per andare a lavorare —:

quali provvedimenti risulti che abbia assunto la regione Campania al riguardo;

quali iniziative intendano promuovere per garantire il trasporto dei pendolari dall'isola di Procida a Napoli e, soprattutto, a Pozzuoli;

se sia vero e come sia possibile che la Caremar spenda 15 milioni al giorno e cioè otto per il nolo e sette per la gestione per l'aliscafo di cui sopra, mentre svende le navi traghetto che assicurano un servizio più sicuro e certo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29648 del 4 dicembre 1991. (4-01618)

SERVELLO, PARIGI, POLI BORTONE, PASETTO, NANIA e TASSI. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che la provincia autonoma di Bolzano e l'ufficio parchi naturali presso l'assessorato provinciale per la tutela dell'ambiente, hanno pubblicato e distribuito una serie di opuscoli, in lingua italiana e tedesca, aventi per oggetto i parchi naturali in Alto Adige;

che l'opuscolo relativo al parco naturale delle Vedrette di Ries presenta omissioni in materia di toponomastica, contravvenendo, a parere degli interroganti, allo spirito della norma di cui all'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 —:

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, affinché sia sospesa la pubblicazione di detto opuscolo e se ne impedisca l'ulteriore diffusione.

(4-01619)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

per quale motivo debba essere perseguitato dai pubblici poteri Grossi Luigi nato a San Secondo Parmense il 2 luglio 1947, residente a Calestano, via Roma 36 (PR) il quale da anni protesta, giudiziariamente e pubblicamente contro la Cassa di risparmio di Parma per un licenziamento subito, in modo ingiusto e ingiustificato. Costui, è tra l'altro invalido del lavoro al 65 per cento con grave menomazione alla parte destra del corpo e alla colonna vertebrale. Costui ha subito anche « diffida » a stare lontano da Roma, mentre non risulta che mai abbia creato disordine, ma solo che abbia esposto con le sue tesi e i suoi manifesti illustrati i torti subiti. Davvero appare strano che questo Governo così debole nei confronti dei mafiosi e della mafia, dei camorristi e della camorra dei criminali pericolosi e della criminalità,

organizzata, o meno, anche della così detta microcriminalità, abbia tanta forza e potenza nei confronti del singolo cittadino, invalido del lavoro al 65 per cento, licenziato e vilipeso anche dalla stampa ove si mette in dubbio, per bocca di un responsabile della Cassa di risparmio di Parma del suo equilibrio mentale, come è avvenuto sul quotidiano di via Solferino, lo scorso anno. Eppure costui è stato licenziato per aver anni or sono accreditato sul conto di un cliente una somma portata da un assegno circolare che poi risultò rubato (ancorché intrasferibile, ma girato dal cliente secondo la clausola di cui al timbro in dotazione dalla Cassa di risparmio di Piacenza, « per conoscenza della firma e garanzia ») quando detto accreditato doveva avere ed ebbe la conferma del responsabile del settore. Eppure costui riuscì successivamente al suo licenziamento ad accreditare sul suo conto assegni circolari da lire 50.000 cadauno (intestati a persone fisiche viventi e generalizzate anagraficamente o addirittura a Benito Mussolini): anche detti assegni erano stati tratti ed emessi con la clausola di non trasferibilità, eppure chi li pagò non ebbe nessuna conseguenza o richiamo dalla Cassa di risparmio di Parma; eppure erano incassati di fatto da persona diversa dal prenditore indicato, che aveva girato dopo la clausola posta con il solito timbro per conoscenza della firma e garanzia;

se in merito a tutti questi abusi siano in atto inchieste amministrative o indagini di polizia giudiziaria o tributaria, anche perché di già segnalati con precedenti interventi parlamentari mai riscontrati dal Governo;

se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche al fine di accertare e reprimere le responsabilità contabili e conseguenti abusi e omissioni, anche nei controlli, di funzionari pubblici, siano essi questori o magistrati o onorari siano essi sindaci o assessori.

(4-01620)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia*

e giustizia, delle finanze, dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere:

se sia noto al Governo e se, comunque, il Governo voglia finalmente prendere atto che la provincia di Piacenza, nella ormai nota questione relativa alla discarica di rifiuti speciali di tipo B, in agro di Agazzano (Piacenza) in località Rivassi, abbia acconsentito e accettato, senza nemmeno richiedere le doverose documentazioni e referenze del « cessionario », la vera e propria « cessione » (certamente non a titolo gratuito, ma a pesante titolo oneroso) della pratica e autorizzazione amministrativa, proprio per detta « discarica » da Maserati Luigi e Neva Iseco srl (società di « capitale », con 20 milioni iniziali, poi aumentato a lire 50 milioni). È, solo il caso di notare che la Neva Iseco ha poi acquistato i terreni da utilizzare per la incoanda discarica, circa 100 ettari per oltre lire 6 miliardi dimostrando di avere e disporre di altro e ben più consistente « peculio » al di fuori delle sue risultanze contabili. Eppure la provincia di Piacenza che aveva autorizzato la discarica con provvedimento di giunta, assunta con « i poteri del consiglio provinciale di già disciolto per le elezioni amministrative del 6 maggio 1990, addì 13 aprile 1990, ha accettato pienamente e senza nessuna ulteriore indagine o necessario controllo della « cessione », mentre per le società dei capitali deve essere fatto il controllo anche dei cosiddetti « certificati antimafia », pure nei confronti dei soci, se si vuole veramente evitare che la « criminalità organizzata » possa con prestanomi anche a buon prezzo (20 o 50 milioni, sono veramente un buon prezzo per un *affaire* o *business* di oltre 100 miliardi), come è certamente la questione relativa a quella discarica;

come mai questa situazione non è ancora soggetta ad indagine giudiziaria, anche se la cosa risulta di già denunciata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Piacenza (competente per i reati e le indagini relativi ai delitti contro la pubblica amministrazione) mentre resta forse solamente « aperta » una « indagine presso la procura della Repubblica presso

la pretura circondariale di Piacenza. L'interrogante non vorrebbe che in Italia, per avere giustizia e scoprire le malefatte e gli scandali della politica affaristica e mafiosa, che alligna al sud come al nord, come al centro di questa povera nazione italiana, i cittadini dovessero sperare che sia trasferito nella loro circoscrizione magari per « punizione » per avere disturbato il manovratore o i manovratori », un uomo come il dottor Antonio Di Pietro di Milano;

se, in merito, anche a seguito delle diverse interrogazioni già proposte nella presente e precedente legislatura, più volte sollecitate, siano state avviate inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e tributaria (anche sulla Neva Iseco che con tanta disinvoltura usa miliardi avendo capitale di poche decine di milioni e, a seguito di un... aumento), e se, comunque i fatti siano stati portati a conoscenza del Consiglio superiore della magistratura per l'inerzia dei magistrati e della procura generale presso la Corte dei conti, per le responsabilità contabili di funzionari pubblici, conseguenti le loro omissioni o i loro abusi, anche nelle mancanze dei doverosi controlli, siano essi di carriera come i funzionari e dipendenti della provincia o onorari come i presidenti e gli assessori della provincia stessa. (4-01621)

TRIPODI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

il disegno, già denunciato dall'interrogante e dalle organizzazioni sindacali, di smantellare l'azienda Temesa di Reggio Calabria che produce calze da donna, è divenuto drammatica realtà, a seguito dell'annuncio ufficiale dato dalla GEPI della imminente cessazione dell'attività produttiva, dopo la lunga cassa integrazione per circa metà dei dipendenti, allo scopo di potere « realizzare » un fantomatico programma di ristrutturazione che porterebbe alla riduzione dell'occupazione da 240 unità a circa 80;

l'annuncio della irresponsabile volontà della GEPI, che oltre alla Temesa si

prefigge di smantellare anche le aziende Tepla e Apsiamed, la cui attività produttiva è da tempo bloccata, ha provocato legittime proteste e rabbia tra i lavoratori e molta inquietudine tra la popolazione di una città stretta nella morsa della disoccupazione di massa e dalla mafia;

l'interrogante ritiene veramente ridicolo il progetto della GEPI che prevede per i lavoratori attualmente occupati il regime di mobilità quando tutti sanno che non esistono né nel settore privato né nel settore pubblico posti di lavoro disponibili —:

se non condividano l'opinione dell'interrogante che ritiene provocatorie e disastrose sul piano socio-economico e sul piano democratico le scelte della GEPI dirette allo smantellamento delle attività produttive con il conseguente licenziamento dei lavoratori;

quali iniziative urgenti intendano assumere sia per costringere la GEPI a modificare politiche e scelte economiche che penalizzano le aree più degradate del Mezzogiorno, sia per garantire e rilanciare l'attività produttiva della Temesa e delle altre aziende salvaguardando e ampliando gli attuali livelli occupazionali. (4-01622)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Officina grandi riparazioni di Foligno è nel suo genere l'impianto delle ferrovie dello Stato più grande d'Italia, effettua la revisione, l'adeguamento e l'ammodernamento di locomotori (in questo ambito significativo è l'impegno nella trasformazione dei locomotori 444 in 444R più veloci e confortevoli per il personale di guida);

esistono nell'impianto buone capacità professionali e produttive e un'organizzazione che a detta di qualificati esperti, con relativi investimenti e la creazione di un ufficio di progettazione, potrebbero vedere

questa realtà produttiva impegnata proficuamente anche nella costruzione di nuovi locomotori;

le ferrovie dello Stato stanno definendo con l'industria privata accordi per una somma pari a 8.500 miliardi in cinque anni per la costruzione di nuovi locomotori e l'affidamento alla stessa di quote consistenti di attività riparatoria;

le Officine grandi riparazioni di Foligno hanno già visto una riduzione di personale pari a 400 unità lavorative dal 1985 ad oggi (dalle 1.468 alle attuali 1.089) e risulta agli interroganti che ci sarebbe un orientamento delle ferrovie dello Stato e del Ministero dei trasporti alla costruzione di una società per azioni che gestisca le sole attività di esercizio —:

quali provvedimenti si intendano adottare per la salvaguardia occupazionale e operativa di questa importante realtà produttiva che ne evitino il drastico ridimensionamento e l'avvio a graduale liquidazione. (4-01623)

PIERMARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Roma presso la Scuola allievi agenti della Polizia di Stato, sita in vicolo del Casal Lumbroso, si trovano attualmente 307 allievi agenti il cui corso di istruzione, il 127°, ha avuto inizio il 2 dicembre 1991 e dovrebbe aver termine il 2 Giugno 1992, con gli esami finali e la successiva assegnazione degli interessati a reparti e questure varie;

fin dall'inizio del corso ed a tutt'oggi, agli allievi vengono insegnate materie teorico-giuridiche, nonché lezioni pratiche di armi e tiro, difesa personale, tecniche di intervento operativo e tecniche di guida;

inspiegabilmente, a breve termine del corso, dal programma degli esami finali sono stati tolti gli esami per le materie pratiche di tecniche operative e di difesa personale, ambedue cose indispensabili per coloro che si apprestano a dare inizio

all'attività di operatori di polizia preposti alla salvaguardia delle istituzioni e dei cittadini;

sempre dagli stessi esami, sono state inspiegabilmente escluse le prove orali delle materie giuridiche, anch'esse indispensabili a corredo della professionalità degli interessati;

gli esami sono stati quindi limitati soltanto alla prova scritta ed alla prova pratica di tiro —:

quali siano le motivazioni che hanno dequalificato il corso e gli esami dei 307 allievi agenti interessati;

quali iniziative si intendano assumere con la necessità e l'urgenza dovute, affinché per gli interessati si svolgano esami come sancito dall'articolo 48, secondo comma della legge n. 121 del 1981.

(4-01624)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali iniziative urgenti intenda adottare in merito al caso, invero sconcertante, della professoressa di lettere, L. Biondi, del liceo Umberto di Napoli, che ha indotto alcuni genitori ad inoltrare un circostanziato esposto al locale provveditorato agli studi; infatti la suddetta docente si è negativamente segnalata per una serie di gravissimi episodi e situazioni tra i quali:

interrogazioni condotte con metodo più di taglio poliziesco-staliniano che scolastico e che poi si concludono con una « spontanea » autoaccusa di impreparazione da parte della vittima davanti alla classe;

instaurazione di un clima di terrorismo psicologico in classe con il conseguente ricorso da parte di alcuni alunni a psicologi e neurologi;

una sottile ma dichiarata politica di spaccatura della comunità scolastica con discriminazioni dei negletti e beatificazione degli eletti;

spregio verso le istituzioni scolastiche con rifiuto di rispondere a civili e precise contestazioni mosse dai genitori e, in particolare, dal rappresentante di classe dei genitori in sede di consiglio di classe;

se anche su questi presupposti non vada verificata la congruità e legittimità dell'esito conseguito dai discenti in quest'anno scolastico nella materia che la predetta professoressa insegna con metodologia del tutto inaccettabile. (4-01625)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con la fusione tra il Banco di Santo Spirito e il Banco di Roma, che verrà sancita ufficialmente il 1° agosto 1992 e da cui nascerà la Banca di Roma, è stato stabilito che:

il ticket-pasto di lire 6 mila sarà percepito dai dipendenti dell'ex Banco di Roma solo tra tre anni;

verrà corrisposto l'adeguamento al premio di rendimento per i dipendenti dell'ex Banco di Roma addirittura tra cinque anni;

la estensione alla nuova azienda dell'orario Banco di Roma (8,30-17) anziché quello attuale (8,30-16,15) del Banco di Santo Spirito;

la estensione della polizza sanitaria ai lavoratori dell'ex Banco di Roma solo a partire dal 1° gennaio 1993 con un onere di lire 500 mila *pro capite* (inferiore a quello pagato dai dipendenti dell'ex Banco di Santo Spirito che non saranno rimborsati della differenza);

sono dunque evidenti condizioni che penalizzano dipendenti di una delle due banche, anziché applicare quelli di entrambe — come legittimo, opportuno, doveroso — quelle di miglior favore vigenti nella comparazione tra parte normativa e parte economica dei due istituti:

se si intenda immediatamente intervenire nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali perché la fusione non comporti così gravi ingiustizie sociali e discriminazioni tra i dipendenti della nuova Banca di Roma, quale che sia per ciascuno di essi la precedente collocazione in uno o l'altro istituto. (4-01626)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo ha presentato il 10 marzo 1992 alla Camera il Documento LVIII n. 7 costituito dalla « Relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia/Boeing »;

da tale relazione, in presenza di un obbligo di legge da parte della Alenia di versare allo Stato una quota sul ricavato delle vendite degli aerei prodotti, si apprende che: « Relativamente al lodo arbitrato a seguito del quale questa amministrazione ha effettuato pagamenti alla società per azioni Alenia per lire milioni 171.229, già ampiamente illustrato con passate relazioni, ed alla conseguente impugnativa presso la magistratura ordinaria, a cura dell'Avvocatura generale dello Stato, si riferisce quanto segue:

La Corte di appello di Roma "atteso che la decisione che potrebbe essere costretta a rendere sul tema, avuto riguardo alla portata economica della vertenza, potrebbe, in ipotesi, rivelarsi suscettibile di avere pesantissimi riflessi negativi sulla situazione patrimoniale della società convenuta, che presumibilmente le PA attrici non sono interessate a destabilizzare" — con ordinanza depositata il 2 aprile 1991 ha rimesso la causa all'udienza del 27 giugno 1991 per un tentativo di conciliazione.

Successivamente, dopo un primo rinvio dal 27 giugno al 21 novembre 1991, la società per azioni Alenia ha rappresentato l'esigenza di un ulteriore congruo rinvio stante "la particolare delicatezza e complessità della questione".

Questo Ministero, concorde il Tesoro, ha ritenuto di poter accedere alla richiesta, invitando peraltro la società a manifestare il proprio orientamento » —:

a che punto sia dopo un primo rinvio ed a pochi giorni dall'udienza il tentativo di conciliazione ed in particolare quale orientamento abbia manifestato l'Alenia, e quale sia il parere dell'Avvocatura dello Stato in ordine al buon diritto delle partecipazioni statali;

stante la preoccupante — quanto invero singolare — valutazione extragiuridica della corte di appello di Roma, quali siano le previsioni del Governo in ordine alla possibilità che — per evidentissimi errori gestionali — l'Alenia possa essere condannata, ivi comprese spese ed interessi, a corrispondere allo Stato circa 200 miliardi;

quali disinvolti e disattenti amministratori ne sarebbero responsabili e se essi siano stati rimossi oppure no o se essi siano stati « riciclati » e dove;

se ritengano ove, come tutto lascia pensare, l'amministrazione dello Stato abbia ragione, che non lievi sarebbero per i bilanci, per i programmi e per la occupazione dell'azienda — già disastrosa da una pessima gestione — i danni ulteriori che ne deriverebbero, mentre impunte non possono comunque restare le responsabilità.

(4-01627)

GAMBALE e ORLANDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi all'ufficio provinciale del lavoro di Napoli si sono verificati fatti preoccupanti tali da concretizzare non solo gravi abusi amministrativi ma anche reati penali che impongono un doveroso approfondimento;

nei saloni dell'ufficio di collocamento di Napoli, alla via Vespucci, sono stati realizzati abusivamente dei muri divisorii ed addirittura in uno dei saloni stessi una

veranda di ferro tanto da consentire, all'interno dell'ufficio, la realizzazione di nuovi vani;

solo in alcune stanze riservate ad alcuni impiegati, evidentemente più meritevoli agli occhi del direttore reggente dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli dottor D'Aniello, sono stati realizzati, inoltre, costosi lavori di ammodernamento (pittura al quarzo alle pareti, fiori e piante ornamentali, pavimenti levigati, telefoni abilitati all'esterno, mobili nuovi) senza alcuna preventiva autorizzazione o indicazione di quali fondi siano stati utilizzati, lasciando gli altri ambienti di lavoro nel più completo abbandono;

alla scadenza del contratto che affidava la pulizia dei locali dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli alla ditta SOCAGEN, non veniva affidata provvisoriamente la pulizia, come è prassi, alla stessa ditta SOCAGEN per quei pochi giorni occorrenti all'espletamento della nuova gara ma veniva affidata alla ditta VEPUMA che, per strana coincidenza, si aggiudicava l'appalto. Oltre al fatto che veniva impedita la visione degli atti della predetta gara alle organizzazioni sindacali in quanto la dirigenza dell'ufficio non lo permetteva;

era stato affidato l'incarico dell'automazione degli uffici alla SIPC OPTIMATION e, nonostante il divieto contrattuale di subappaltare, quest'ultima affidava alla ITALSIM la gestione del censimento dei disoccupati che, a sua volta, lo subappaltava ad una altra ditta di Capua, nata per l'occasione e senza nessuna esperienza nel campo, che si dimostrava del tutto inaffidabile tanto che migliaia di schede interviste dei disoccupati (cd.mod.N.L.) atti interni all'amministrazione e sui quali deve esistere il segreto d'ufficio, venivano ritrovati presso il casello autostradale di Pignataro Maggiore (CE) come risulta dal verbale dei carabinieri della locale stazione;

inoltre il censimento dei disoccupati è stato effettuato con macchine inefficienti e

sistemi obsoleti oltre a programmi non adeguati tanto che l'ultima variazione inserita nella memoria dell'elaboratore annulla tutte le precedenti notizie relative alla situazione complessiva del disoccupato producendo in tal modo l'azzeramento della memoria storica del lavoratore. Chiunque quindi può diversificare l'anzianità d'iscrizione ed i carichi familiari, indicatori del punteggio nella graduatoria, senza che di tali variazioni resti alcuna traccia -;

1) quali autorizzazioni siano state concesse per i lavori di trasformazione dei saloni del collocamento di Napoli e da quali capitoli di spesa sono stati tratti i fondi;

2) se siano state correttamente condotte le fasi dell'appalto relativo alla pulizia dei locali dell'U.P.L.M.O. di Napoli;

3) chi abbia autorizzato l'utilizzo di un siffatto metodo per il censimento dei disoccupati che ad avviso degli interroganti ha prodotto negli ultimi sette anni, un illegittimo avviamento al lavoro dei disoccupati non potendo avere un ulteriore riscontro in quanto un solerte ma inopportuno funzionario ha ordinato che l'archivio cartaceo dei disoccupati fosse inviato al macero. (4-01628)

RUSSO SPENA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'Agenzia giornalistica Repubblica diretta da Lando dell'Amico, di cui da tempo si vocifera a proposito di rapporti con settori dei servizi di sicurezza, ha pubblicato il 21 e 22 maggio due emblematici editoriali.

Nell'editoriale del 21 maggio intitolato « Metodo Forlani o metodo De Mita ? » si legge: « c'è da temere, a questo punto, che qualcuno rispolveri la tentazione tipicamente nazionale al colpo grosso. Le strategie della tensione costituiscono in questo paese una metodologia d'uso corrente in certe congiunture di blocco politico. Quando venne meno la solidarietà nazio-

nale, ed il sistema appariva anche allora bloccato, ci ritrovammo davanti il rapimento di Moro e la strage della sua scorta. Non vorremmo che ci riprovassero... ».

Più esplicito è l'editoriale del 22 maggio dal titolo : « Il burattinaio non è iscritto alla DC ». Recita così: « I partiti cioè, senza una strategia della tensione che piazzasse un bel botto esterno, a giustificazione di un voto di emergenza, non potrebbero accettare di autodelegittimarsi. Per fortuna le brigate rosse e nere oggi sono roba da museo. E comunque i poteri dello Stato hanno accumulato esperienza e dimostrato professionalità »;

è drammaticamente evidente a cosa si riferiscono i due articoli;

la questione più allarmante e grave è che le due agenzie sono apparse nei due giorni immediatamente precedenti la strage di Capaci che ha barbaramente ucciso il giudice Falcone, la moglie e la sua scorta;

in questi giorni tra l'altro si sono infittite le voci di presunte « talpe » che avrebbero rivelato agli attentatori gli spostamenti del giudice Falcone —;

se non intenda appurare l'origine e la veridicità delle informazioni dell'Agenzia Repubblica e se non intenda informarne urgentemente il Parlamento. (4-01629)

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

in data odierna il nucleo dei Carabinieri di Pomigliano ha tratto in arresto il signor Petrillo Carmine, candidato nelle liste del PSDI al n. 68 alle prossime elezioni comunali di Napoli con l'accusa di prestito ad usura;

semberebbe che il suddetto sia legato al clan camorristico di D'Alessandro;

lo stesso Petrillo era già pregiudicato per altri reati;

l'interrogante insieme ad altri ha già più volte richiesto la pubblicazione dell'e-

lenco dei candidati sospetti che risulterebbe essere trasmesso dal prefetto di Napoli Improta;

a quanto risulta all'interrogante il ministro che non ha risposto alle interrogazioni da lui presentate, ha dichiarato agli organi di informazione che sarebbe stata sufficiente un'azione da parte della commissione elettorale per eliminare i candidati sospetti;

risulta evidente che la commissione elettorale non dispone di informazioni sufficienti per operare tale garanzia;

l'arresto di oggi dimostra la inderogabilità della pubblicazione dell'elenco di cui sopra; a tale riguardo ogni ulteriore ritardo di intervento può considerarsi ad avviso dell'interrogante come una grave omissione rispetto alle responsabilità istituzionali del ministro —;

se il signor Petrillo era stato segnalato nell'elenco dei candidati sospetti da parte della prefettura di Napoli;

quando il ministro abbia intenzione di rendere noto l'elenco succitato;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire effettivamente un voto pulito alle prossime elezioni amministrative di Napoli. (4-01630)

MICHIELON. — Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nel 1983, a causa di una serie concordata di azioni a livello politico e delle scelte operate dall'allora ministro dell'agricoltura e dalla Coldiretti, hanno determinato il forzato assoggettamento delle società del gruppo saccarifero Veneto al commissariamento ai sensi della legge « Prodi »;

tale soluzione fu prospettata come l'unica in grado di salvare la bieticoltura italiana. Il Ministro dell'agricoltura in data 19 marzo 1985 dichiarò: « per il gruppo saccarifero Veneto è stata scelta, sotto

l'impulso del Governo, la strada della legge Prodi » e, in data successiva, « il Ministero ha assunto una diretta responsabilità con l'applicazione della legge Prodi al gruppo Montesi »;

su provvedimento del ministro dell'industria *pro tempore*, venne nominato commissario l'avvocato Luigi Marangoni di Venezia: questi anziché procedere al risanamento del gruppo, ha effettuato una vera e propria svendita dei cespiti. In particolare, ha ceduto nove zuccherifici del gruppo per la esigua cifra di 63 miliardi all'ISI, società di compartecipazione tra Eridania e Associazioni bieticole (si legga Coldiretti) con l'intervento di una finanziaria di Stato appositamente costituita: la RIBS;

subito dopo l'acquisto degli impianti, all'ISI sono stati concessi finanziamenti agevolati per circa 200 miliardi erogati dallo Stato e garantiti, ad avviso dell'interrogante stranamente, solo da una parte di quei nove zuccherifici valutati in blocco per 63 miliardi;

oggi l'ISI in sostanza è scomparsa, gran parte dei zuccherifici chiusi o in via di chiusura e le associazioni bieticole che avevano giocato un ruolo non indifferente nel commissariamento, ne sono in partica state estromesse;

il pilotaggio della dichiarazione di insolvenza e del successivo commissariamento del gruppo saccarifero Veneto hanno in buona sostanza sortito l'effetto di provocare la chiusura degli stabilimenti, di sperperare denaro pubblico, di distruggere migliaia di posti di lavoro e di porre in crisi una miriade di aziende fornitrici di maggiori e minori dimensioni, spesso piccoli artigiani. Per inciso, un danno di certo non indifferente è stato sofferto anche all'intero sistema bancario;

il previsto rafforzamento della bieticoltura italiana, che avrebbe determinato l'intera procedura, resta ancora tutto da dimostrare; i massicci interventi nel frattempo attuati sono costati miliardi all'erario; ovvero, come al solito, all'ignaro contribuente;

il commissario Marangoni è stato al centro di alcune vicende giudiziarie a causa del suo operato —:

quali controlli siano stati esercitati sulla gestione commissariale nonché sulla destinazione dei finanziamenti erogati e sulla loro dispersione senza alcuna salvaguardia dell'occupazione;

se risulti che il commissario abbia posto in essere tutte le procedure previste per « sanare » il gruppo saccarifero Veneto e quali iniziative siano state assunte per accertare la congruità del suo operato da parte del comitato di sorveglianza e da parte del ministro dell'industria;

quali misure intenda adottare nei confronti dell'intera vicenda, che vede coinvolti più responsabili a più livelli e in definitiva, quali iniziative intenda assumere per rimediare alla disastrosa conclusione dell'iniziativa che, già all'epoca, da alcune parti era stata data come ampiamente scontata. (4-01631)

MITA, MANISCO, DORIGO, RUSSO SPENA e MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo la rivista inglese « *Jane's Defence Weekly* » i ministri della difesa della NATO avrebbero concordato la probabile dislocazione del 401° stormo di F16, attualmente di stanza a Torrejon, nella base aerea di Brindisi;

secondo tali fonti, il Pentagono, che non si è mai rassegnato al taglio dei finanziamenti operato dal Congresso americano per il trasferimento degli F16 a Crotone, sta insistendo affinché il Governo italiano conceda agli USA una base che « costi nulla o poco »;

la base di Brindisi verrebbe consegnata « chiavi in mano » ai comandi americani, consentendo agli USA di ovviare alle difficoltà di bilancio e di dislocare nel fianco sud della Nato i cacciabombardieri a doppia capacità, nucleare e convenzionale. La Puglia diventerebbe così una vera

e propria piattaforma ae-reonavale degli Stati Uniti, concentrando nei suoi cieli e mari un potenziale bellico atomico di estremo rilievo —:

se le notizie riportate dalla citata rivista inglese corrispondano a verità. In caso di risposta affermativa se il Governo non ritenga incredibile la proposta americana di far pagare all'Italia la dislocazione sul proprio territorio di micidiali strumenti di morte;

se tale decisione non sia è in contraddizione con la recente scelta di spostare dalla base di Brindisi il 32° stormo a causa dei gravi problemi di congestione del traffico aereo;

se non ritengano necessario ed impro-rogabile investire il Parlamento della questione. (4-01632)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino ad una rapida definizione del ricorso per pensione di guerra n. 878.467 presentato dal signor Vincenzo Vosilla, nato a Fianona (Pola) l'8 novembre 1923, residente in Brasile, avverso il provvedimento n. 049591 RI-GE del 1° febbraio 1984 della direzione generale delle pensioni di guerra. (4-01633)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali la cancelleria consolare di Montevideo (Uruguay) non abbia inoltrato, entro i termini stabiliti, provocandone così la reiezione, le proposte sottoscritte da alcune associazioni italiane per la concessione della « Stella al merito del lavoro » al signor Fausto Dell'Ava, pioniere dell'emigrazione italiana, presentate nell'ottobre del 1988. (4-01634)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà liquidata la pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina al signor Filippo Musumeci nato a Calata-

biano (Catania) il 27 maggio 1911 atteso che la documentazione relativa è stata trasmessa alla sede INPS di Catania in data 3 febbraio 1989. (4-01635)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Lorenzo Catalano nato a Bari il 14 settembre 1923, residente in Germania, la cui domanda fu presentata nel 1979. (4-01636)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in base alle disposizioni della legge 4 luglio 1988, n. 246, articolo 2, commi 9 e 10, e della legge 6 ottobre 1988, n. 426, articolo 8-bis, nel caso specifico le professoresse Anna Maria Pazzi e Bianca Aurora Ciapica di Liegi hanno visto riconosciuto il diritto ad essere nominate in ruolo nel territorio metropolitano e contemporaneamente ad essere collocate fuori ruolo secondo le norme contenute nell'articolo 18 della legge n. 604;

sembrava logico che il Ministero degli affari esteri applicasse la legge e garantisse la sicurezza di occupazione a tale personale nelle sedi di servizio occupate al momento della nomina in ruolo, cambiando almeno il tipo di nomina conferita dall'autorità consolare all'inizio del corrente anno scolastico da supplenza temporanea ad incarico a tempo indeterminato, in attesa che la macchina burocratica facesse il suo corso, come già era avvenuto a suo tempo per il personale nominato in ruolo in base alle disposizioni della legge n. 604 già citata;

contrariamente alle generali aspettative, sono state ignorate completamente le posizioni di tali insegnanti che rischiano di perdere il loro posto di lavoro;

nel decreto di immissione in ruolo e collocamento fuori ruolo è specificato che i suddetti docenti debbono continuare a prestare servizio all'estero ed effettuarvi il

periodo di prova, al termine del quale le autorità diplomatiche e consolari dovranno far pervenire ai provveditorati che hanno emesso il decreto di nomina, la dovuta relazione per il tramite del Ministero degli affari esteri;

i 180 giorni di servizio previsti per il riconoscimento del periodo di prova sono ormai conclusi, ma i capi istituto hanno dichiarato che invieranno la relazione ai provveditorati solo dietro specifica richiesta del Ministero degli affari esteri, richiesta mai pervenuta a tutt'oggi;

in questa attesa qualche insegnante, come nel caso della Bianca Aurora Ciapica, rischia di perdere il riconoscimento del periodo di prova per il secondo anno consecutivo, considerato che la relazione relativa è necessaria al docente per la conferma del ruolo in Italia, e non ha niente a che vedere con la sua permanenza o meno all'estero, al momento molto precaria;

far perdere qualsiasi diritto, compreso quello di essere confermato in ruolo nel territorio metropolitano, per questi insegnanti rappresenta una grandissima ingiustizia —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare affinché le persone citate ed altri insegnanti nelle stesse condizioni escano dallo stato di « supplenti temporanei », stato quanto mai assurdo in quanto trascina per anni una altrettanto assurda disparità economica.

(4-01637)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della esistenza di un cosiddetto « Centro Neutro », costituito da alcuni anni e al quale parteciperebbero parlamentari di diversa estrazione politica, giornalisti e uomini d'affari;

se risulti che tale organizzazione abbia tenuto rapporti e ha assunto iniziative con il mondo massonico, con collegamenti con i servizi segreti;

se abbiano accertato le finalità del predetto « Centro Neutro » anche per le sue ramificazioni internazionali e se risulti che di questo apparato si stia occupando la magistratura. (4-01638)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nella sua qualità di deputato della circoscrizione di Bergamo-Brescia, nonché quale libero professionista e cittadino che usufruisce dei servizi dell'amministrazione della giustizia, desidera con la presente iniziativa sottoporre nuovamente al ministro in indirizzo ed al Presidente del Consiglio dei ministri l'esame della situazione sempre più drammatica dell'amministrazione giudiziaria nel circondario del tribunale di Bergamo;

a questo proposito fa espresso riferimento sia alle proprie interpellanze ed interrogazioni parlamentari, con le quali più volte in passato ha segnalato la disastrosa carenza di organici, la grande difficoltà di reggere un carico di lavoro enorme, il cronico disinteresse per le soluzioni proposte; nonché ulteriore riferimento alle segnalazioni più volte avanzate sia dai titolari degli uffici, sia dalle realtà organizzate delle libere professioni (ordine degli avvocati e procuratori di Bergamo, sindacato provinciale forense) sia dagli appositi comitati per la giustizia, costituiti d'intesa fra liberi professionisti e rappresentanti della magistratura associata;

fa riferimento altresì all'incontro svoltosi con il ministro e con il suo capo di gabinetto all'inizio del dicembre 1989, con una delegazione composta dal presidente dell'ordine degli avvocati di Bergamo, dal presidente del tribunale e dal procuratore della Repubblica, nonché dal consigliere dirigente della pretura circondariale;

in occasione di tale incontro venne illustrato al ministro in indirizzo un breve studio, del quale certamente egli era già edotto, con il quale si dimostrava che tra i 160 tribunali della Repubblica quello di

Bergamo occupava il 155° posto quanto ai parametri di carico di lavoro, e di insufficienza sia degli organici, sia dei magistrati effettivamente presenti;

sempre in quell'occasione fu promesso ai rappresentanti di Bergamo che non sarebbe stato consentito nessun trasferimento di magistrati in forza al tribunale di Bergamo, fino a che nuovi uditori giudiziari non fossero stati immessi nell'incarico corrispondente;

in realtà questo impegno è stato clamorosamente violato tanto che, pare, sia stato addirittura concesso un anticipo per il trasferimento di alcuni giudici dal tribunale di Bergamo ad altri uffici —

se risulti che il tribunale di Bergamo è in condizioni di sostanziale paralisi, particolarmente per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia civile;

se risulti che al tribunale di Bergamo le udienze di discussione nelle cause civili ordinarie vengono fissate mediamente a un anno e mezzo-due anni dalla data dell'udienza di precisazione delle conclusioni;

se risulti che al tribunale di Bergamo le udienze di mero rinvio per trattazione variano in media dai 4 ai 6 mesi, con punte di 9-10 mesi per rinvii di udienze istruttorie, e ciò a causa del sovraccarico dei ruoli dei singoli magistrati istruttori che mediamente si dovrebbe aggirare sul migliaio di cause a ruolo;

se risulti che al tribunale di Bergamo siano attualmente « congelati » i ruoli del dottor Sebastiano Puliga (giudice istruttore trasferito ad altro ufficio), del dottor Adriano Galizzi (giudice istruttore trasferito con funzioni di presidente alla sezione penale del tribunale), del dottor Corrado Giraldi (facente funzioni di presidente del tribunale), del dottor Paolo Maria Galizzi (trasferito dalla 2ª sezione civile alla sezione fallimentare); che a tale situazione deve aggiungersi il disagio provocato dall'assegnazione ad altra sede del giudice delegato ai fallimenti dottor D'Andrea, nel cui incarico è subentrato il dottor Galizzi; che un altro giudice istruttore, dottoressa

Manuela Cantù, ha dovuto assumere le funzioni oltre che di giudice delle sezioni civili, di giudice delegato e di giudice delle esecuzioni immobiliari;

se risulti che numerosi magistrati hanno presentato domanda di trasferimento ad altro ufficio, non potendo più reggere il carico di lavoro che si aggira sull'ordine di più ruoli con oltre — ciascuno — un migliaio di cause pendenti;

se siano a conoscenza che non sono previste integrazioni all'organico del tribunale di Bergamo, né di magistrati né di personale amministrativo, per i prossimi mesi;

se si rendano conto, nell'espletamento dei propri doveri, che nella provincia di Bergamo si vive — di fatto, e per quanto concerne la giustizia civile — in uno stato di denegata giustizia, e ciò a causa del mancato adeguamento degli organici, a una realtà economico-sociale tra le più sviluppate della nazione, con una natura anche del contenzioso giurisdizionale estremamente complessa;

se condividano l'opinione dell'interrogante che la situazione appare particolarmente ingiusta e insopportabile, considerata la storica incapacità di esaminare la questione delle circoscrizioni giudiziarie, con un dispendio assolutamente illogico e inammissibile di personale, in sedi nelle quali è funzionalmente inconcepibile la presenza di un tribunale;

quali siano le iniziative, di carattere straordinario ed urgente, che la Presidenza del Consiglio e il ministro interrogato intendono assumere, sollecitando anche il Consiglio superiore della magistratura ad esaminare effettivamente la drammatica situazione della giustizia a Bergamo, per fare fronte ai fatti denunciati. (4-01639)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Urganò, provincia di Bergamo, composto da oltre 7.500 abitanti con numerosi anziani, si trova distante

dalle strutture di pronto soccorso ospedaliero della città di Bergamo;

è indispensabile la presenza del medico di guardia notturna e festiva per provvedere tempestivamente alle esigenze più impellenti (di tutela e di intervento sanitario) della popolazione;

tutto ciò, nonostante continue richieste è rimasto disatteso;

vi è stata una petizione popolare ad iniziativa del consigliere comunale dottor Ferruccio Pilenga e di altri, con la raccolta di ben 1.118 firme degli abitanti di Urgnano che ribadivano, l'indispensabile permanenza fissa nel comune di Urgnano stesso del medico di guardia notturna e festiva;

comunque questa finalità non è stata ancora raggiunta con grande preoccupazione e rischio per la popolazione, specie durante il periodo invernale, gravato anche dalle nebbie che rendono più difficile il trasporto fino a Bergamo —:

nel quadro delle sue competenze generali di vigilanza e di tutela della salute dei cittadini, se non ritenga di poter intervenire immediatamente presso chi di dovere per accertare tutte le gravi responsabilità per i fatti sopra denunciati e per le pesanti omissioni compiute dalla USL n. 29 di Bergamo, alla quale è stata peraltro formulata la richiesta di cui sopra con ordine del giorno sottoscritto dallo stesso dottor Ferruccio Pilenga e dai dottori Amedeo Amadeo e Michele Ferrara, consiglieri della USL, perché si addivenga subito e senza ulteriori inconcepibili ritardi alla istituzione della guardia medica ad Urgnano, così come è stato sollecitato dalla petizione popolare. (4-01640)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il signor Raniero Fedeli, invalido civile, titolare del libretto di pensione n. 08127831, rilasciato dalla prefettura di Roma, dal marzo del 1987, non percepisca più i ratei di pensione. (4-01641)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi il casellario giudiziario della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma impiega mesi nel rilascio del certificato penale ai cittadini italiani nati all'estero, e se non si ritenga di rendere più sollecite le procedure per evitare le conseguenze spesso gravose per gli interessati. (4-01642)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il capitolo di bilancio del Ministero degli affari esteri n. 2503 è di circa 150 miliardi e che i residui passivi di detto capitolo ammontano a oltre 18 miliardi al dicembre 1988, pari a circa il 12 per cento del capitolo stesso;

detto capitolo concerne le indennità di sede agli operatori delle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero, il cui pagamento viene corrisposto con notevoli e ingiustificati ritardi, tanto che il Ministero degli esteri non ha ancora provveduto per i mesi di marzo e aprile, provocando grave disagio tra i lavoratori del settore;

il disagio è particolarmente insostenibile per coloro che sono stati destinati all'estero a partire dal bimestre gennaio/febbraio 1989, i quali solo in luglio, si prevede, potranno ricevere il primo assegno di sede;

quanto sopra denota l'inefficienza degli uffici preposti, ed evidenzia peraltro macchinosi controlli che appesantiscono l'iter dei mandati di pagamento —:

se sia a conoscenza di così gravi disfunzioni amministrative del Ministero degli affari esteri che colpiscono gli operatori delle istituzioni scolastiche e culturali italiani all'estero, non potendosi non rilevare che i lamentati ritardi non riguardano, invece, il personale del Ministero degli affari esteri;

se il ministro degli esteri abbia disposto i necessari provvedimenti per ovviare l'attuale disservizio amministrativo il

quale, oltre ai disagi che provoca, determina gravi discriminazioni e inevitabili incomprensioni tra detto personale e quello delle rappresentanze diplomatico-consolari italiane all'estero. (4-01643)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali l'ispezione straordinaria disposta dal ministro del lavoro nei confronti della « Cooperativa Annunziatella '67 » il 14 febbraio 1992, sulla base della denuncia da parte di un gruppo di soci della stessa cooperativa di gravi irregolarità, non abbia sinora dato esito alcuno, nonostante che l'ispettore incaricato abbia riscontrato notevoli fatti illeciti di rilevanza anche giudiziaria;

se, a seguito di queste vicende, sia stato deciso l'invio di un commissario, per altro bloccato dalla direzione generale della cooperazione del Ministero del lavoro;

se non ritenga di disporre immediatamente il commissariamento della « Cooperativa Annunziatella '67 » per garantire la massima trasparenza amministrativa in ogni rapporto, anche per stabilire e colpire ogni responsabilità nei fatti denunciati ed accaduti. (4-01644)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 maggio 1990 è stata resa obbligatoria e gratuita la vaccinazione preventiva su bambini di 1 anno e sui ragazzi dodicenni contro l'epatite di tipo B;

l'USL 29 di Bergamo non è per il momento in grado di effettuare tale indispensabile servizio, con grave nocimento per la salute di tanti bambini e ragazzi, in quanto afferma di essere in attesa di normative regionali in materia —:

se intenda intervenire con sollecitudine, d'intesa con la regione Lombardia,

per ovviare nel più breve tempo possibile alla situazione che si è venuta creando, gettando allarme e preoccupazione in numerosissime famiglie, considerato che, secondo statistiche ufficiali, l'epatite di tipo B, miete più vittime dell'AIDS. (4-01645)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che alla 4^a Conferenza nazionale dei trasporti il ministro ha sottolineato che il suo dicastero sta elaborando, per la parte di competenza, i piani di indirizzo e di intervento che riguardano diciotto città italiane, fra cui Brescia, al fine di modernizzare il trasporto dell'area urbana;

che a sua volta il ministro per i problemi delle aree urbane Conte, esaminando i problemi legati allo sviluppo delle grandi e medie città, ha condiviso le scelte dell'amministrazione comunale bresciana di dotare la sua area metropolitana di un moderno e veloce sistema di trasporto qual è il cosiddetto *metrò* leggero —:

se non ritenga di esprimersi in merito ai precisi tempi di occorrenza per l'allestimento del piano stesso, data l'urgenza che Brescia ha di risolvere i problemi di traffico, in modo che l'opera più importante da realizzare nel prossimo quinquennio amministrativo possa usufruire di una adeguata programmazione, al fine di avvicinare gli iter tecnici, amministrativi e burocratici. (4-01646)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Philco Italia spa ha provveduto ad inviare comunicazioni individuali secondo la legge 23 luglio 1991, n. 223, circa la risoluzione del rapporto di lavoro nell'ambito della procedura di mobilità al termine del periodo di crisi aziendale, riscontrando una eccedenza di organico rispetto alle mutate esigenze organizzative e produttive della società giungendo a concludere di procedere ad una riduzione del personale.

Tale situazione che ha interessato 145 « esuberanti » di personale è stata risolta con un accordo sindacale che ha tra l'altro previsto la messa in mobilità di 73 lavoratori per una durata diversificata di 1-2-3 anni alla fine della quale andranno direttamente in pensione —:

per quale motivo si debbano eccepire dei fatti estremamente ingiusti che debbono essere decisamente rivisti alla luce di condizioni di lavoratori che ritengono di essere stati colpiti e discriminati. Sul punto della eccedenza di organico rispetto alla produzione l'interrogante fa rilevare infatti che non è stato rispettato questo criterio, perché « lavoratori licenziati » sono stati sostituiti proprio nel loro posto di lavoro, dimostrando così che si trattava di una motivazione pretestuosa: quel posto era tanto necessario alla produzione che lo si è mantenuto in attività mentre il lavoratore addetto è stato sostituito con altro, confermando che la valutazione fatta dall'azienda non si riferiva alla ragione dichiarata, ma ad altre condizioni; né si è tenuto conto nelle indennità di mobilità ed in quelle integrative del diverso carico di famiglia, da lavoratore a lavoratore, non dimenticando che per ciascuno vi sono stati dei bonifici da parte dell'azienda. Queste condizioni sono evidentemente da rivedere. Non si è tenuto altresì conto di quanti percepiscono un solo reddito e che vanno pertanto compensati anche loro con un trattamento di maggior favore e ciò in termini di equità;

se, di fronte ad una situazione di notevole danno e di grave preoccupazione per le famiglie di questi lavoratori, non ritenga di intervenire immediatamente presso l'azienda per addivenire ad una soluzione giusta che dia maggiore serenità ai lavoratori « colpiti » per affrontare questo difficile momento;

se non ritenga di intervenire presso l'azienda perché voglia provvedere senza alcun differimento a corrispondere in via anticipata quanto dovuto dall'INPS per il pagamento dell'indennità di mobilità.

(4-01647)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il signor Giustiniani Luigi, che in data 3 luglio 1984 ha presentato regolare domanda, tramite il Consolato Generale d'Italia di Zurigo, abbia diritto al rimborso delle spese sanitarie sostenute in Svizzera ex articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 618. Il titolare della assistenza fruita in Svizzera dall'11 marzo al 12 aprile 1984 è il padre Giustiniani Vincenzo che rientra fra le categorie di cui all'articolo 2 punto 5 della legge su citata. (4-01648)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a chi vengano concessi fondi o contributi anche a carattere pubblicitario, siano associazioni, enti, periodici o privati, da parte di aziende o uffici o organizzazioni a partecipazione statale, precisando i nomi dei destinatari del denaro e l'entità delle somme distintamente e complessivamente erogate negli anni 1985, 1986 e 1987 e quelle previste per il 1988, stabilite nei bilanci o fuori bilancio, e con quali specifici criteri e motivazioni siano stati concessi. (4-01649)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quanti passeranno ancora prima che venga messa in pagamento la pensione di reversibilità n. 5599512, tabella L, concessa in data 1° luglio 1977 con D.D. 1305331 del 23 luglio 1979 alla signora Mirota Giovanna nata il 19 febbraio 1923, vedova di Vella Francesco deceduto in Canada. (4-01650)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione in convenzione internazionale VO 951867 del signor Fazzolari Francesco Leone nato a Mamola (RC) l'11 novembre 1921, residente a Montevideo (Uruguay). (4-01651)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intende

promuovere con urgenza una inchiesta per quanto avvenuto nel processo De Mita-Montanelli davanti al tribunale di Monza, dove si sono apprese vicende tra le più sconvolgenti e scandalose, e dove in presenza della domanda di proscioglimento avanzata dal pubblico ministero nella sua libera legittima valutazione si è promosso contro di lui un procedimento disciplinare, impedendo così allo stesso pubblico ministero dottor Giovanni Mariconda, di fronte a tale vera intimidazione, di continuare nella sua funzione.

Considerato altresì che tale azione disciplinare avveniva a processo « aperto » con la violazione di ogni diritto e del corretto svolgimento del processo stesso e che la conclusione con la condanna di Montanelli diviene gravemente viziata dai fatti denunciati non solo su un piano formale, ma tale da apparire come un atto di sudditanza al potere da parte di qualche magistrato e di interferenza pesante contro l'indipendenza della magistratura e di tale gravità da determinare il dottor Giovanni Mariconda a dare le dimissioni dalla magistratura, se non ritiene opportuno accertare tutte le responsabilità, anche personali, nella vicenda, disponendo subito una indagine ministeriale per riferire al più presto al Parlamento, valutando anche se avviare un'altra azione davanti al Consiglio superiore della magistratura nei confronti di quanti tra i magistrati risultassero avere obbedito agli interessi e agli inviti del potere politico. (4-01652)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come intende rispondere e provvedere alla richiesta formulata dal Consiglio notarile di Brescia con ordine del giorno del 28 dicembre 1988 che richiamava una precedente richiesta del 21 gennaio 1988, rimasta senza alcun esito.

Per sapere inoltre — premesso che:

in data prenatalizia, come è detto nell'ordine del giorno citato, e nel giro di pochi giorni, dei cinque segretari assegnati in giugno, due sono stati staccati al 2° ufficio IVA di Brescia, un terzo è stato

trasferito alla conservatoria di Palermo, già fornita di 67 addetti con un carico di sole 651 formalità per addetto, un quarto è stato trasferito alle commissioni tributarie di Roma, e del quinto, eletto a consigliere comunale di Curina e a membro del comitato direttivo del consorzio nucleo industriale di Lamezia Terme, appare prossimo il trasferimento per adempiere ai nuovi incarichi;

conseguentemente, nonostante risultino distolti addetti, da servizi interni dell'ufficio, necessari pur essi per il buon funzionamento della conservatoria, si è già accumulato un notevole ritardo nella reperitoriazione, incolmabile di fatto per il visurista, con gravi inconvenienti e disagio inaccettabili dalla moderna economia in ordine alla certezza dei rapporti giuridici, rendendo del tutto precaria l'ispezione del notaio nello svolgimento della sua attività, nell'ambito della pubblica fede e della pubblica funzione, nonché l'ispezione delle banche e dei privati, con conseguente remora nello svolgimento di operazioni economiche;

nel 1988 il numero di formalità della conservatoria di Brescia è stato di circa 37 mila;

la meccanizzazione delle conservatorie, apprezzata come iniziativa, ma assai discussa e discutibile, per carenze di *software* e *hardware*, e per l'applicazione che ne avviene, sulla base di una modulistica radicalmente da riformare, secondo quanto rilevato anche dal Consiglio nazionale del notariato, richiede invece personale specializzato anche più numeroso rispetto a quello necessario per il funzionamento delle conservatorie di vecchio sistema e i terminali in funzione alla conservatoria di Brescia in numero di 12 (di cui 7 per acquisizione dati), neppure sufficienti per le esigenze attuali, in mancanza del personale necessario, rimarrebbero in parte inutilizzati —:

se il ministro interrogato, per ragioni di giustizia e per l'ordinato funzionamento del servizio della pubblicità immobiliare e nell'interesse della comunità non intenda

assumere iniziative per l'assegnazione alla conservatoria di Brescia, di almeno dodici addetti. (4-01653)

TORCHIO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

in concomitanza con l'esecuzione dei lavori di sopralzo degli argini del Po avvenuta negli anni 1985-1989 è stata imposta per il mantenimento delle rampe di accesso « storiche », da sempre gratuite, ai proprietari di terreni golenali che erano stati « interclusi » dall'avvenuta costruzione del manufatto arginale, una concessione con canone annuo a titolo di riconoscimento nonché diritti demaniali;

tale canone annuo richiesto era di circa 40 mila lire di importo;

la maggior parte delle intendenze di finanza, anche dopo la emanazione del decreto ministeriale 20 luglio 1990, che aumentava i canoni demaniali di sei volte, mantennero i canoni invariati, considerando le rampe, come definite anche nell'atto di concessione « per la vodagione di terreni coltivati », una concessione di natura agricola e pertanto regolata dall'articolo 5 dello stesso decreto che stabilisce: « per le utilizzazioni di terreni del demanio e del patrimonio disponibile e indisponibile dello Stato a scopo agricolo, silvo-pastorale e sfalcio d'erba, restano invariati i criteri di determinazione dei canoni stabiliti dalla normativa vigente in materia di affitto dei fondi rustici »;

talune intendenze di finanza, in verità in maniera disomogenea, pretendono per il mantenimento dell'accesso delle rampe, un canone annuo anche di 400 mila lire per l'utilizzo a scopi agricoli di pochi metri di terreno ed ignorando quanto è disposto dal precitato articolo 5 del decreto ministeriale 20 luglio 1990;

le rappresentanze di categoria e le associazioni dei pioppicoltori hanno vivamente protestato per tale iniziativa ponendo quesiti alla direzione generale del demanio forse nella consapevolezza che la

divisione del Paese in tante diverse repubbliche, corrispondenti alle varie intendenze di finanza, appartiene solamente alle intenzioni di taluni movimenti autonomistici ma non è ancora realtà riconosciuta —:

se non intenda intervenire presso le intendenze di finanza, che applicano canoni esorbitanti ed iniqui perché sospendano le azioni di esecuzione coattiva in attesa delle decisioni della direzione generale del demanio del dicastero interrogato;

se non ritenga assumere tutte le iniziative del caso per garantire agli esponenti la corretta applicazione delle norme. (4-01654)

LETTIERI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata è l'unica regione in cui, tranne nelle città di Potenza e Matera, non esiste il servizio di guardia medica feriale notturna. È attivo, infatti, soltanto il servizio prefestivo e festivo;

in ben 129 comuni per cinque notti la settimana è stato istituito il servizio di reperibilità domiciliare notturna feriale;

per i medici disponibili è previsto solo un'indennità per la reperibilità e, di conseguenza, il servizio è quasi sempre svolto da medici convenzionati per la medicina generale;

ciò, data la eccessiva esiguità del compenso, non facilita l'inserimento dei giovani medici (molti dei quali sono disoccupati) nel mondo del lavoro e non garantisce un livello adeguato di assistenza;

il diritto alla salute è sacrosanto e che anche l'organizzazione e l'efficienza del servizio socio-sanitario possono contribuire al miglioramento della qualità della vita in Basilicata —:

se non intenda verificare con la regione e con le USL la possibilità di rivedere l'attuale sistema ed istituire in tutti i 131 comuni lucani il servizio di guardia feriale notturna così come è previsto dal piano sanitario nazionale. (4-01655)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il consigliere comunale del MSI di Caserta professor Nicolò Antonio Cuscunà, in più occasioni, negli anni trascorsi ha sempre stimolato e proposto, in applicazione delle leggi in materia, risoluzioni adeguate e definitive sul problema del randagismo;

infatti è demandato alle autorità di indirizzo il compito specifico in materia di profilassi delle malattie trasmissibili dai cani randagi all'uomo e ad animali da reddito, nonché l'organizzazione del servizio anagrafe canina, cattura cani randagi, cura e custodia in idonei ambienti protetti;

il randagismo a Caserta è endemico ed in continuo aumento soprattutto nel periodo estivo;

la problematica in questione rimane irrisolta da anni per le incapacità dimostrate dalle autorità preposte ad applicare i dettami delle leggi nazionali e regionali;

è urgente ed inevitabile provvedere alla bonifica dell'intero territorio comunale dai cani randagi, perché questo è un problema di ordine pubblico e rappresenta pericolo per l'incolumità dei cittadini;

l'entrata in vigore della legge 281 del 1991 « Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo », all'articolo 4 comma 1° testualmente recita: « I comuni singoli o associati, e le comunità montane provvedono al risanamento dei canili comunali esistenti e costruiscono rifugi per i cani, nel rispetto dei criteri stabiliti con legge regionale e avvalendosi dei contributi destinati a tale finalità dalla regione »;

l'articolo 2 della legge n. 281 del 1991 — trattamento dei cani e di altri animali da affezione — comma 2 ... i cani vaganti ritrovati non possono essere soppressi. Comma 3 ... non possono essere destinati alla sperimentazione. Comma 4 ... quelli regolarmente tatuati sono restituiti

al proprietario... Comma 5 ... i cani vaganti non tatuati catturati devono essere tatuati...;

l'articolo 3 della legge n. 281 del 1991 — competenze delle regioni — al comma 1 dispone che: « le regioni disciplinano con propria legge, entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'istituzione dell'anagrafe canina presso i comuni o le unità sanitarie locali, nonché le modalità per l'iscrizione a tale anagrafe e per il rilascio al proprietario o al detentore della sigla di riconoscimento del cane, da imprimersi mediante tatuaggio indolore; al comma 2 si dispone: « Le regioni provvedono a determinare, con propria legge entro 6 mesi dell'entrata in vigore della presente legge, i criteri per il risanamento dei canili comunali e la costruzione dei rifugi per i cani... »;

la regione Campania aveva promulgato una propria legge di disciplina delle « Norme per la riduzione del fenomeno del randagismo » — istituzione dell'anagrafe canina — legge del 27 aprile 1990 n. 23;

la circolare del ministero della sanità del 10 marzo 1992 n. 9, si richiama all'applicazione della legge n. 281 del 1991, e chiarisce alcuni aspetti quali: « ...la legge n. 281 del 1991 fissa le competenze delle regioni e dei comuni, traccia le linee fondamentali degli interventi che bisogna effettuare per porre in essere tutta una serie di compiti intesi a qualificare e sviluppare, sul piano zoosanitario, gli interventi ritenuti indispensabili, per una sana e moderna zoofilia ... In proposito occorre precisare che gli interventi di controllo delle nascite e sterilizzazione dei cani e gatti sono attribuiti alla competenza dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali... L'innovazione consiste nell'obbligo di costruire rifugi per cani, da tenere costantemente sotto il controllo sanitario dei servizi veterinari della USL... Le regioni entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge n. 281 del 1991, debbono adeguare la loro normativa alle disposizioni della legge sopracitata. Considerato che la maggior parte delle regioni hanno già in

vigore una propria legge sull'anagrafe canina e/o randagismo — la regione Campania ha emanato la legge n. 23 del 27 aprile 1990 — dovrebbe risultare l'adeguamento normativo di che trattasi ... Torna opportuno ricordare che, per poter acquisire gli elementi necessari per la ripartizione del fondo di attuazione della legge n. 281 del 1991 sono stati richiesti agli assessorati regionali alla sanità i seguenti dati relativi al proprio territorio:

1) quantità numerica della popolazione di cani e gatti;

2) numero dei canili comunali attualmente esistenti e funzionanti;

3) esigenze di costruzione di nuovi rifugi per cani ».

in data 17 giugno 1991 l'ufficio del servizio veterinario della USL n. 15 di Caserta provvedeva in maniera provvisoria ed eccezionale alla cattura di cani randagi, con proprio personale per un periodo di 30 giorni;

nella stessa occasione, sempre l'ufficio del servizio veterinario della USL n. 15, provvedeva a proporre ai sindaci dei comuni della USL n. 15 un piano risolutivo del problema di cui trattasi: analizzando la situazione della presenza di cani sul territorio, esaminando le possibili risorse umane, materiali e legislative, per poi proporre una formula di gestione con i relativi costi interamente finanziati dalla legge della regione Campania n. 23 del 27 aprile 1990;

in risposta a numerosi quesiti posti dall'assessorato alla sanità regionale al Ministero della sanità, in merito allo stato giuridico del personale « ex accalappiacani », trasferimento USL, il Ministero, sentito il parere della Presidenza del Consiglio — Dipartimento funzione pubblica, è dell'avviso che il personale in questione debba appartenere ai ruoli comunali;

su tali presupposti di fatto e di diritto il consigliere Cuscunà il 19 maggio 1992 ha chiesto al sindaco di Caserta, al prefetto della provincia di Caserta, al direttore del

servizio sanitario veterinario della USL 15 il rispetto delle norme stabilite in materia di cani randagi e anagrafe canina della legge n. 281 del 1991 e della legge della regione Campania n. 23 del 27 aprile 1990, rammentando quanto segue: « Sul territorio della USL n. 15 esistono migliaia di cani, di questi 12 mila circa sono padronali e non sempre sono ben tenuti e curati, spesso vengono tenuti per strada e nel periodo estivo abbandonati.

Numerosissimi sono i cani randagi, sicuramente alcune migliaia, i quali sono fonte incontrollabile di malattie trasmissibili all'uomo e ad altri animali da reddito (parassitosi varie, leishmaniosi, toxoplasmosi, rabbia). Soprattutto i cani randagi creano problemi di ordine pubblico, possono ledere l'incolumità dei cittadini e la loro presenza sviscerisce il paesaggio e scoraggia il turismo;

All'upo si segnalano branchi di cani randagi affetti da rogna nella pinetina di Casertavecchia, nel parco Reale, nel Rione Acquaviva e in quasi tutte le strade cittadine, in particolare nei pressi delle discariche di rifiuti solidi urbani abusive » —

quale esito abbia avuto, ai livelli indicati, la richiesta degli interventi sollecitati dal consigliere missino. (4-01656)

PARLATO, MATTEOLI e MARENCO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

il CIPE il 31 gennaio 1992, ha deliberato gli « indirizzi per il riassetto ambientale e produttivo delle aree siderurgiche » rilevando che « le aree urbane di Genova, Piombino e Napoli, come evidenziato anche dalle amministrazioni pubbliche regionali e locali, presentano gravi aspetti del degrado urbanistico-ambientale ed impongono l'adozione di interventi di riassetto territoriale, di risanamento ambientale e di ristrutturazione urbanistica... la delocalizzazione degli impianti siderurgici suindicati costituisce elemento determinante per realizzare un adeguato recupero e riqualificazione di tali aree... il

piano di interventi per la delocalizzazione degli impianti siderurgici, per i nuovi assetti territoriali e per il riordino degli impianti produttivi, articolato in tre componenti (industriale, sociale e di sviluppo) e formulato in base all'intesa preliminare di cui alla premessa è lo strumento per il raggiungimento delle finalità sopraindicate » e decidendo di « delocalizzare gli impianti siderurgici di Genova, Napoli e Piombino ai fini di nuovi assetti territoriale ed ambientale delle aree interessate e di rilocalizzare secondo gli obiettivi e gli indirizzi già definiti nell'intesa preliminare, tenendo anche conto delle finalità di politica settoriale raccordate con la politica comunitaria... dare mandato ad un comitato formato dai ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, lavoro, industria, commercio ed artigianato, partecipazioni statali, ambiente, aree urbane ed interventi straordinari per il Mezzogiorno... assicurare il completamento delle azioni previste nella citata intesa preliminare sentite le altre amministrazioni interessate, con particolare riguardo agli interventi sociali e di accompagnamento da assumere e alle iniziative da promuovere per garantire l'equilibrio occupazionale nelle aree interessate... determinare il fabbisogno finanziario complessivo, tenendo conto anche degli apporti dei produttori interessati in funzione dei benefici ad essi derivanti dalla più elevata efficienza dei nuovi assetti industriali, nonché degli apporti da parte dei vari soggetti titolari di plusvalenze conseguenti alle nuove destinazioni d'uso delle aree che si renderanno disponibili, anche utilizzando i nuovi strumenti normativi di cui all'articolo 2 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito dalla legge 29 gennaio 1992 n. 35... indicare il ministro promotore dell'accordo di programma da stipulare, entro sei mesi dalla presente delibera... dare mandato ai ministri finanziari, in riferimento alle determinazioni del fabbisogno assunte dal Comitato dei ministri di cui al punto 3) da individuare e reperire risorse finanziarie per la parte a carico dello Stato, con il ricorso alle leggi pluriennali di spesa, territoriali, ambientali e

sociale attraverso gli stanziamenti a valere sulla legge finanziaria per l'anno 1992 e seguenti, da applicare con priorità e indipendentemente dal settore industriale coinvolto, stante la natura strategica nazionale del piano »;

è quantomeno dalla data del 6 giugno 1991, che un intero anno è decorso del tutto inutilmente mentre la disoccupazione nelle aree siderurgiche è cresciuta, il futuro per i dipendenti disoccupati è divenuto sempre più incerto, la delocalizzazione oscura, i finanziamenti necessari ignoti, i tempi tecnici lunghissimi, mentre si intrecciano fortissimi interessi clientelari, d'intesa con il potere partitocratico egemone, per il riuso speculativo immobiliare dell'area donde delocalizzare gli insediamenti siderurgici, con crescenti dubbi sul pieno mantenimento dei livelli occupazionali diretti e dell'indotto quali essi erano al 6 giugno 1991 —:

quale sia la situazione su ciascuno dei punti sopra riportati della delibera CIPE del 31 gennaio 1992, essendo già decorsi invano altri quattro mesi ed essendo divenuti davvero intollerabili i ritardi già sin qui registrati, a fronte di prospettive temporali che, già di per sé per la realizzazione del riassetto ambientale e produttivo delle aree siderurgiche, sono collocabili, nel quadro del malgoverno italiano, nell'arco di alcuni anni!... (4-01657)

IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere ha incriminato l'amministratore straordinario della USL 15 di Caserta ingegner Francesco Simeone per l'assunzione illegittima di 10 medici e per una illecita aggiudicazione di un appalto per la fornitura di merci a prezzi maggiorati rispetto a quelli correnti sul mercato;

su *la Repubblica* del 27 maggio, nella cronaca di Napoli, viene riferita la notizia di una *maxi* polizza per 517 milioni stipu-

lata dalla USL 15, per disposizione dell'amministratore straordinario ingegner Simeone, con Gianclaudio Iannace agente della RAS senza gara e con grave danno per l'erario;

altro contratto di assicurazione sarebbe stato sollecitato o stipulato, a favore dello stesso agente Iannace, da parte di un esponente politico della provincia di Caserta per l'importo di alcuni miliardi di lire;

la gravità e molteplicità dei fatti che quotidianamente emergono da notizie di stampa richiedono l'immediato commissariamento della USL 15 e l'intervento del prefetto di Caserta nei confronti di quegli amministratori della provincia responsabili di gravi violazioni di legge —:

a) se risulti quale sia lo stato del procedimento penale contro Francesco Simeone e se sia stata promossa l'azione penale nei confronti di Gianclaudio Iannace,

favorito dalle decisioni dell'amministratore straordinario della USL 15;

b) quali iniziative urgenti il ministro della sanità intenda adottare per il commissariamento della USL 15 e per un'inchiesta amministrativa;

c) quali misure urgenti il prefetto di Caserta abbia assunto nei confronti degli amministratori pubblici che si siano resi responsabili di delitti contro la pubblica amministrazione. (4-01658)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1992, a pagina 603, seconda colonna, riga ventinovesima, dopo la parola: « Pasquale » sono inserite le parole: « Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ».